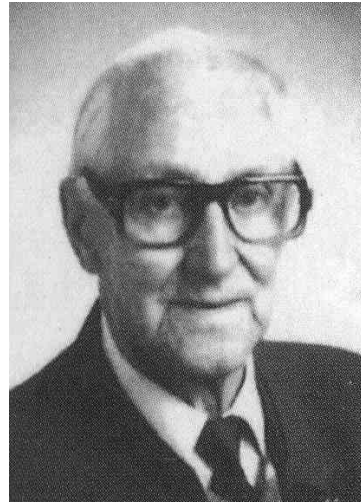


Prof. Ariodante Alebro

-

Rudolf Breuss



LA CURA BREUSS

Cancro, leucemia
e altre malattie apparentemente
incurabili sono guaribili
con metodi naturali

Consigli per la prevenzione e
cura di molte malattie

più di un milione di copie vendute nel mondo



R. Breuß

Il mio unico scopo

Il mio unico scopo nella pubblicazione di questo libretto è quello – nonostante i miei 91 anni – di servire non solo l'umanità sofferente, ma anche di essere utile agli enti mutualistici, allo Stato, e forse più avanti anche a molti popoli di altre lingue.

Se gli agricoltori osserveranno accuratamente i miei consigli zootecnici avrò aiutato anche loro e, di conseguenza, avrò fatto molto per le finanze pubbliche anche in questo settore.

Rudolf Breuß
Marzo 1990

Importanti consigli per la mia cura totale anticancro

Su come dev'essere eseguita correttamente la mia cura, vogliate leggere dalla sez. 3.1 alla sez. 6.9.

Cari lettori, se avrete letto attentamente queste pagine, allora saprete come devono essere preparati i vari tè e come dovrà essere giustamente seguita la mia cura totale per il cancro. Vogliate anche tenere presente che, la maggior parte dei casi di ammalati di cancro si trova vicino a radiazioni terrestri (vene d'acqua). Vedi sez. 12.5.

Nell'eventualità, spostare immediatamente la posizione del letto, sistemandolo in una zona libera da queste influenze dannose.

Nell'abitazione, inoltre, non ci dovrebbero essere naftalina o altri mezzi tossici contro le tarme e gli scarafaggi. (Vedi a tale riguardo sez. 12.2 e 12.3).

Presentazione della seconda edizione italiana

Il comune denominatore tra il pensiero di Luigi Costacurta e quello di Rudolf Breuss ci ha invogliato ad annoverare tra i testi della nostra Biblioteca di Medicina Naturale anche il libro “Cancro Leucemia”.

A nostro avviso, la metodologia con cui Rudolf Breuss tratta il triviale male che affligge l’umanità, per il quale la scienza ufficiale preposta alla tutela della salute pubblica investe enormi fortune, è ispirata alla logica (peraltro scientifica e razionale) che guida e governa la vita dell’essere irrazionale.

Nel mondo della Natura, libero da preconcetti, l’animale che fortuitamente si ammala, si astiene dal cibo. L’istinto lo guida al digiuno. Stando alle moderne conoscenze ed esperienze sull’evoluzione della dinamica bio-fisiologica organica, si può dire che in caso di malattia, quale essa sia, il digiuno trova la sua risposta scientifica.

Il cancro viene identificato dalla cellula plastica e, poiché tutta la struttura plastica è di natura proteica, diviene logico il concettuale pensiero che esalta il digiuno precludendo la somministrazione di sostanze proteiche.

Ben consapevoli che la vitalità e la costituzione dell’organismo umano e di quello animale allo stato brado, in caso di malattia, non presentano le stesse caratteristiche, desideriamo precisare che il digiuno idrico proposto in questo libro, non può essere sopportato da tutti.

Riteniamo pertanto utile, per il lettore che volesse affrontare tale prolungato digiuno, il voler considerare le seguenti condizioni essenziali:

- 1° una preparazione psicologica affinché il soggetto si liberi completamente la mente da ogni preconcetto ordinato, programmato ed imposto dall’errata informazione culturale.
- 2° il soggetto non deve trovarsi in un’avanzata condizione di astenia denutritiva devitalizzata, poiché in questo stato la vitalità organica è carente, se non inibita, quindi non esisterebbe certamente più alcuna possibilità di recupero normalizzatore.

Il libro “Cancro Leucemia” è un’ottima guida culturale per tutti coloro che, trovandosi malauguratamente colpiti da questi mali, volessero utilizzare tale metodica naturale prima di rassegnarsi all’irreparabile.

Questo testo viene così ad arricchire la nostra Biblioteca di Medicina Naturale ed è con coscienza ed orgoglio che lo proponiamo a tutti coloro che, disillusi dalla scienza convenzionale, ripongono le loro speranze nelle forze della saggia Natura, ispiratrice di tutte le discipline igienistiche naturali.

Gli Editori

Abbiamo chiesto al Prof. Luigi Costacurta cosa pensa di questo libro e la sua risposta è stata la seguente:

Nel confronti del tumore e della leucemia, più o meno, il pensiero dell'autore è analogo al mio; la sola differenza è che manca di alcune precisazioni scientifiche che, comunque, l'esperto in biofisiologia patologica può dedurre.

Al lettore invece, ed in special modo l'interessato, affetto da questi mali, non interessa la precisazione scientifica poiché, quello che cerca, è la guarigione del suo male e questo libro, può essere uno dei mezzi per ottenerla.

Le testimonianze riportate come nota introduttiva alla descrizione della cura del "cancro" sono quelle che più stimolano l'ammalato interessato, ed è soprattutto in queste che l'autore ripone la forza del suo pensiero.

È risaputo che con il digiuno, sia esso idrico, o a frutta, a verdure, ed ortaggi crudi, un organismo che non ha ancora esaurito le riserve vitali, trova la via della normalizzazione e del recupero organico, in special modo, se al digiuno si associano altre discipline igienistiche naturali quali, l'idro-termo-fangoterapia, come vengono descritte nel mio libro "Vivi con gli agenti naturali".

A mio avviso, praticando queste metodiche igienistiche sopra citate, quanto prima si opera nel processo disinfiammatorio e di disintossicazione il quale, è il mezzo indispensabile per la ripresa di tutte le attività emuntorie e fisiologiche dell'organismo (considerazione che non è stata presa in esame dall'autore, tanto più velocemente si otteranno i risultati descritti dall'autore.

Direi, che se voi intendete pubblicare questo libretto, per rispondere al vostro intento culturale, dovrete rimandare il lettore allo studio dei miei testi, in particolare "La Nuova Dietetica" e "Vivi con gli agenti naturali", permettendogli così di affrontare l'esperienza particolare del digiuno idrico con consapevolezza e maggiore preparazione psicologica.

Facendo questo, sono certo che il vostro impegno raggiungerà lo scopo culturale che vi siete prefissi e cioè, di aiutare veramente la persona che cerca la vera salute".

L. Costacurta



Presentazione dell'Autore

Dall'uscita della prima edizione la vendita del libretto si è molto sviluppata, a beneficio di molti che cercano aiuto, e nel frattempo si sono trovati molti rivenditori in Austria e all'estero che chiedono costante rifornimento.

Questo testo può forse parere scarno a qualcuno e di poco conto a qualcun altro. In proposito vorrei dire una cosa: un noto medico mi disse qualche tempo fa che **il mio libretto vale più di un grosso volume di magari 500 pagine, scritto da specialisti**, perché quello bisognerebbe leggerlo tutto prima di poter applicare qualcosa; nel mio libretto invece tutto è applicabile subito.

La Direttrice di una clinica mi ha presentato diversi cancerosi guariti, con l'osservazione: «Merito del Suo libretto e della Sua cura dei succhi!»

Il sig. Bruno Vonarburg che scrisse il bellissimo libro «Gottes Segen in der Natur» sulle cure naturali (ed. Christiana – CH – Stein am Rhein) ha detto che del mio libretto si parlerà ancora fra decenni, specie per via della mia cura totale anticancro. Credo voglia dire molto se un così grand'uomo dice una cosa del genere.

Se giudicate la pubblicazione solo dalla grossezza, sembra piccino – se però la giudicate dal contenuto, per moltissimi è proprio un regalo. Una cura anticancro, eseguita secondo le mie indicazioni, non costa praticamente nulla. Durante la cura dei succhi infatti non si spende quasi nulla per mangiare. Quanto invece costa una operazione? Inoltre vi domando: quanto avete già speso per contribuire alla lotta contro il cancro? Dove sono i successi?

Lascio perciò a voi un giudizio definitivo sul prezzo della pubblicazione. Solo con un prezzo adeguato mi è possibile far giungere rapidamente il libretto anche ad altri popoli. La mia meta è e rimane quella di aiutare molti, e in fretta!

Attenzione!

Richiamo alla particolare attenzione dei lettori la mia spiegazione della «cura totale anticancro» da sez. 3.1 a sez. 6.9.

PREFAZIONE

Per quanto ne so, c'è una norma naturale, valida in tutto il mondo, secondo la quale nessuno ha il diritto di togliere o negare, a una persona cui è data, la forza guaritrice. Gli uomini sono così complicati e tanto profondamente diversi tra loro, da non esserci un solo medico al mondo in grado di dire di conoscere completamente l'essere umano, di essere infallibile nella diagnosi e nella cura. Pertanto, a mio parere, nessun medico può riservare a sé solo il diritto di prestare aiuto. Se i medici fossero in grado di aiutare tutti (il che sarebbe meraviglioso) credo che nessuno si rivolgerebbe a un cosiddetto ciarlatano. Anche molti medici vanno da guaritori, terapisti naturali e omeopati quando sono ammalati gravemente e a lungo e non sono in grado di curarsi da sé né vi riesce un collega o una clinica.

Se un guaritore cura i malati solo per danaro è solo un ciarlatano. Se però lo fa per aiutare, allora è solo un soccorritore nel bisogno. È se vuoi esserlo in modo valido deve essere un buon osservatore e studiare incessantemente sui libri. Si può imparare quanto si vuole ma non si sarà mai in grado di aiutare tutti a questo mondo.

Un meccanico disse un giorno scherzosamente che il suo lavoro era molto più difficile di quello del medico, visto che lui doveva trattare una ventina di nuovi modelli all'anno, il medico invece – da Adamo ed Eva in qua – due soli! Questi due però spesso sono dei veri rebus e talmente complicati da non essere stati risolti fino ad oggi. Perché tutti, infine, non siamo che creature imperfette. Chi è perfetto? Chi è come Dio?

Capitolo 1

Testimonianze

Nelle pagine successive sono riportate alcune dichiarazioni nelle quali i pazienti confermano il successo delle cure. Gli originali si trovano presso l'editore.

Feld, 1° dicembre 1971

Dichiarazione

Il 28 luglio 1964 fui ricoverato in ospedale per **sospetta occlusione intestinale**. Dopo una visita accurata il medico accertò un **cancro intestinale**. Dovevo sottopormi a intervento, con applicazione di un ano artificiale.

Poiché mia sorella Antonia ebbe un'ispirazione dall'alto secondo cui sarei guarito senza operazione, lasciai l'ospedale e andai a casa. Ma la situazione peggiorò di giorno in giorno e io vedevo avvicinarsi la fine.

In quel tempo mia sorella seppe da conoscenti che venivano in pellegrinaggio a Wigratzbad, che c'era un signore che guariva il cancro senza operare. Li pregò di mandarci questo signor Breuss da Bludenz. Egli venne il giorno successivo e stabilì mediante irido-diagnosi che ero affetto da cancro all'intestino tenue e colon discendente. Su sua indicazione eseguii la «cura totale anticancro».

Al 35° giorno eliminai il tumore. Da allora mi sento bene, non ho disturbi di alcun tipo e posso lavorare ogni giorno. Ringrazio la Madonna, tramite la quale arrivai al signor Breuss, e ringrazio il signor Breuss, grazie alla cui consulenza e generosa dedizione sono guarito completamente.

J. R., 7988 Wangen im Allgäu 1

NB. Cura dei succhi fatta nel luglio 1964; deceduto l'8 gennaio 1985 di attacco cardiaco.

Wangen, 7 febbraio 1973

Dichiarazione

Il 19 settembre 1972 **accertai alla mammella destra un grosso duro nodulo**. Il medico mi prescrisse l'immediato ricovero per l'operazione. Ma poiché conoscevo l'esistenza della cura dei succhi secondo la ricetta del signor Breuss **rifiutai l'operazione** e seguii la cura. Dopo tre settimane il nodulo si era già modificato e dopo sei settimane, al completamento della cura, non era più avvertibile in alcun modo. Il mio medico si meravigliò del risultato e mi fece notare che, nel mio caso, sarebbe stata altrimenti necessaria un'ablazione totale.

Sono molto felice, grazie alla cura, di non dover vivere già a 40 anni in condizioni di depressione per la minorazione. Al signor Breuss, che ha già aiutato molti con la sua cura, e non da ultimo a Nostro Signore, grazie di cuore. Posso solo augurarmi che il signor Breuss possa assistere ancora a lungo me e molti altri pazienti con il suo consiglio.

Sig.ra G. S., 7988 Wangen im Allgäu

NB. Nel 1985 la situazione è tuttora perfettamente a posto.

Lettera di Ringraziamento

Intorno a Natale 1964 mi ero ammalata di **leucemia, artrite e miocardite** e fui ricoverata in ospedale. Non trovai miglioramento fino a che mio marito non condusse in ospedale il Sig. Breuss. Ancora lungo la strada da Wigratzbad a Ravensburg il sig. Breuss gli aveva detto che entro tre giorni si sarebbe notato un miglioramento e che dopo sei giorni sarei potuta tornare a casa. Presi i decotti e i succhi e il miglioramento si notò ben presto. Dopo circa sei giorni potei lasciare l'ospedale.

Sono molto riconoscente al signor Breuss per le sue premure.

Sig.ra Pia H., 7989 Argeribühl



Bludenz, 20 gennaio 1973

Lettera di Ringraziamento

Ventitre anni fa mi sarei dovuta sottoporre a operazione per **cancro al seno**. Poiché però **mia madre era morta subito dopo essere stata operata dello stesso male**, non potei mai decidermi a un intervento nonostante la situazione peggiorasse di anno in anno.

Cinque anni più tardi, per mia grande fortuna, il signor Breuss ebbe da fare a casa nostra per motivi professionali, e poiché sapevo che si intendeva di terapie ed era un buon diagnostico, gli mostrai la mano sinistra e gli chiesi: sono sana o malata? Quando mi disse che qualcosa non andava al seno sinistro rimasi molto meravigliata. Ma visto che non voleva esprimersi chiaramente e gli era salito il sangue alla testa perché temeva di aver detto troppo, gli dissi che poteva dichiararsi tranquillamente, perché sapevo già di avere il cancro e volevo sapere se era in grado di aiutarmi. Il signor Breuss osservò che, visto che ero consapevole di avere un cancro e non volevo sottopormi a operazione, avrebbe forse potuto fare qualcosa. Infatti ben dieci anni prima aveva composto una mistura di succhi contro malattie cancerose, ma finora non aveva mai osato dire a un malato che aveva un cancro. Visto tuttavia che sapevo di averlo, mi consigliava di fare la cura dei succhi anche se **l'aveva studiata in funzione del cancro allo stomaco**. Osservò ancora che io sarei stata la prima a seguire la cura e che lui ancora non sapeva se si poteva sopravvivere 42 giorni senza prendere nulla all'infuori dei succhi.

Fermamente decisa, iniziai ancora il giorno successivo. Ma poiché allora non si disponeva ancora degli spremiv verdure, la cosa non era semplice. Le verdure dovevano essere prima grattugiate, poi passate in un telo o nel pressapatate.

Rimasi poi gradevolmente sorpresa, perché durante questa cura mi sentivo molto bene nonostante fossi diminuita vari chili. Dopo 42 giorni il tumore era sparito e fino ad oggi non è più ricomparso, e mi sento bene.

La ringrazio dunque, signor Breuss, del buon consiglio datomi allora, e sono felice di essere stata la prima paziente a essere guarita mediante la sua cura. Posso solo consigliarla insistentemente a tutti i malati di cancro non più operabili.

Con riconoscenza

*Maria Nesensohn, Reformhaus
Gartenstrasse 15, 6700 Bludenz*

Nota: È tutt'ora in salute, Marzo 1991



Bludenz, 20 gennaio 1973

Seconda Lettera di Ringraziamento

Alcuni anni dopo essere guarita mediante la sua cura totale anticancro, ebbi improvvisamente fortissimi dolori di testa e pensai di avere un tumore al cervello. Ero veramente disperata e pregai Lei, signor Breuss, di fare una irido-diagnosi. Con mia consolazione Lei accertò che non avevo tumori, ma **un nervo era incastrato tra la terza e la quarta vertebra del collo**, e mi mandò da un chiroterapista a Zurigo. Mio marito ed io comunicammo al medico la sua diagnosi ed egli fece una radiografia. Ci confermò quanto detto da Lei e ci chiese chi era il medico di Bludenz che aveva stabilito una diagnosi così precisa, cosa che non gli era mai accaduta nella sua pratica medica. Gli rispondemmo che quest'ottimo diagnostico era un elettrotecnico che, a fianco del suo lavoro, si interessava con tutta l'anima di medicina ed era felice se poteva aiutare qualcuno. Il medico espresse allora tutto il suo rispetto verso quest'uomo.

Dopo alcuni trattamenti presso il chiroterapista di Zurigo il mio mal di testa sparì.

Le sono tuttora grata, signor Breuss, per la sua diagnosi e per il buon consiglio che mi diede del tutto disinteressatamente.

Maria Nesensohn,
Reformbaus Cartenstrasse 15, 6700 Bludenz

NB. La signora Nesensohn è tuttora, nel marzo 1991, pienamente attiva nel suo esercizio.



Bludenz, 20 febbraio 1975

Lettera di Ringraziamento

Mia madre Sofie Wachter di Bludenz si ammalò il 6 gennaio 1963 tanto gravemente da dover chiamare a consulto tre medici. **Per cinque settimane vomitò tutto ciò che inghiottiva**, ed era ben poco: solo tè e pane biscottato. **Il vomito era misto a sangue**. I medici supponevano un cancro ma non escludevano un ascesso pancreatico. Poiché mia madre stava ormai tanto male da non poter essere trasportata per una radiografia, rimasero le due supposizioni, basate sui sintomi. Ad ogni modo era stata data per spacciata dai medici dato che – come essi osservavano – ambedue le malattie erano mortali. Come ultimo tentativo mi rivolsi al signor Breuss a Bludenz, che mi consigliò la cura dei succhi (barbabietole, carote e un po' di sedano, cura che venne scrupolosamente seguita secondo le sue istruzioni. Già dopo una settimana notammo un piccolo miglioramento, soprattutto una riduzione del vomito, che progressivamente sparì. Si avvertiva che la malata si stava riprendendo. **Dopo quattro mesi, con stupore dei medici, mia madre era guarita.**

Da allora ripetiamo ogni anno con lei la stessa cura, dopo la quale si sente enormemente bene, in particolare per quanto riguarda il cuore. Mia madre vive ancor oggi ed ha 88 anni. Vorremmo ringraziare ancora il signor Breuss.

K. L. Bludenz, Vorarlberg

Dichiarazione

La storia della mia malattia non ha alcun carattere particolare. Mi è andata come a tanti altri.

Una sofferenza epatica e pancreatico mi tormentava da anni, senza miglioramento sensibile nonostante la consultazione di vari medici. Ero costretto a una dieta severa e poggiavo su un arsenale di medicine, per poter almeno in parte sopportare le conseguenze di questa malattia. Più tardi **si aggiunse anche una sofferenza renale**. Per farla breve ero giunto, quanto a salute, a quota zero.

Un giorno seppi da un conoscente l'indirizzo del signor Breuss, che mi fu molto consigliato. Poiché anch'io mi aspettavo un aiuto, partii semplicemente per Thuringerberg per andare dal signor Breuss.

Senza conoscere la storia del mio male, formulò quasi l'identica diagnosi di vari medici. Il signor Breuss mi ordinò una cura di sei settimane, che osservai scrupolosamente. Questo periodo fu relativamente scomodo ma alla fine ne è valsa la pena, visto che il risultato non è mancato!



Oggi mi sento bene, come non mi avveniva da molto tempo, posso nuovamente mangiare di tutto e non sento neppure il più piccolo accenno dei precedenti disturbi. Posso solo consigliare la cura che ha rifatto di me una persona lieta di vivere.

X. H., 7992 Tettwang, anno 1974

Dichiarazione

Nel maggio 1971 fui operato al **labbro inferiore**. La diagnosi di un istituto universitario accertò chiaramente un **cancro**. Fui sottoposto a terapia radiante in 25 sedute.

Nel 1973 ricominciò daccapo. Secondo i medici le radiazioni non potevano più giovare. Nella primavera del 1974 fui ricoverato nuovamente in una clinica. Là si sarebbe dovuto fare un intervento radicale con trapianto plastico e tutto ciò in una serie di 5 operazioni nell'arco di un anno. Devo inoltre aggiungere che alle ghiandole e al collo avevo già tre noduli certamente cancerosi.

Il 29 gennaio 1974 alle 10 doveva iniziare la prima operazione. Alle 7.30 feci sapere al Professore che non potevo decidermi a un'operazione di questo tipo, che per di più mi costringeva a un anno di ricovero. Allora, con grande delusione per la mia decisione, egli mi dimise su mia responsabilità. Giunto a casa, andai con mia moglie a Bludenz dal signor Breuss, che mi consigliò di fare la sua cura totale dei succhi. Cominciai ancora nei giorni successivi.

Durante la cura mi sono sentito molto bene. Dopo 4 settimane si vedeva già un primo risultato. Dopo la 5° settimana il mio labbro era guarito e anche i noduli erano spariti. Una settimana dopo la cura ripresi a lavorare e mai prima ero stato così bene. Tutto ciò dura tuttora. Sono molto riconoscente al signor Breuss.

Peter Seebuber, Isny/Allgäu



Neukirch, 7 dicembre 1972

Lettera di Ringraziamento

Il signor Rudolf Breuss mi ha guarito da **cancro della laringe**, cosa di cui gli sono estremamente grato.

Da lungo tempo ero affetto da raucedine, a causa della quale mi ero rivolto a uno specialista laringoiatra. Il risultato della visita era stato «cancro della laringe» e il medico mi consigliò un intervento immediato. Fui sottoposto a ulteriore visita accurata e mi fu spiegato che **tutta la laringe doveva essere asportata**. Ma non riuscii a decidermi a un intervento di tale portata e tornai a casa.

Nel corso di un colloquio con una conoscente seppi di un uomo che era stato guarito dal signor Breuss. Andai a far visita a quest'uomo, che era felicissimo della sua guarigione, e da lui ebbi l'indirizzo del signor Breuss. Mi recai personalmente da lui e mi fu prescritta la cura dei succhi. Da quando ho terminato la cura mi sento nuovamente sano, ho buon appetito e **sono pienamente abile al lavoro nonostante la mia età di 72 anni**.

Con rinnovati ringraziamenti per le premure che portarono al successo, porgo i migliori saluti.

Suo J. Si., 7991 Neukirch

Dichiarazione

Il 12 febbraio 1970 il medico di famiglia mi fece ricoverare in clinica. Fui sottoposta a prolungate visite e la radiografia rivelò che nel rene sinistro si era formato un tumore. Il 3 marzo 1970 fui trasferita alla clinica urologica per l'operazione e due giorni dopo operata: il rene era stato asportato con un grosso tumore che – agli esami – risultò maligno (cancro).

Il 17 marzo 1970 fui dimessa a casa. Il professore comunicò a mio marito il mio stato, facendogli presente che avrei avuto ancora un anno di vita. A casa continuò l'assistenza del medico di famiglia e del radiologo: ebbi 43 irradiazioni e ogni tre mesi doveti andare a una visita di controllo.

Il 9 settembre 1971 doveti tornare in ospedale e il radiologo constatò un tumore al polmone sinistro. Con una nuova operazione mi fu asportato il lobo sinistro. L'8 ottobre fui dimessa, con l'obbligo di continuare i controlli. Nel maggio 1972 fu nuovamente accertato un tumore, questa volta al polmone destro. **I medici mi consigliarono ancora una volta l'operazione ma io rifiutai.**

Per un caso provvidenziale ebbi l'indirizzo di un uomo che, si diceva, poteva guarire il cancro. Andai immediatamente a Thüringerberg dal signor Breuss. Egli mi confermò il tumore. Ma mi diede grande speranza dicendomi che entro 42 giorni sarei guarita. Seguì la sua «cura totale del cancro», sempre rimanendo sotto il controllo del medico di famiglia e del radiologo. Dopo quattro settimane di questa cura doveti tornare



dal radiologo per il controllo, e questi dovette constatare che il tumore era regredito fino alla grossezza di un chicco di riso. Terminata la cura, dopo altre quattro settimane tornai al controllo, ed era visibile solo la cicatrice. Tutto ciò è stato accertato dai medici.

Non posso ringraziare abbastanza il signor Breuss per avermi guarita da una malattia tanto grave. Sono convinta che, se avessi conosciuto prima il signor Breuss, le mie operazioni mi sarebbero state risparmiate.

23.1.1973 M. H., 7990
Friedrichshafen

NB. Anche questa signora si sente tuttora molto bene, nel 1990.

Nüziders, 20 maggio 1974

Lettera di Ringraziamento

Nel 1938 ebbi una brutta infezione al braccio sinistro. Era molto gonfio e bluastro, con macchie rosse e verdi. Mi rivolsi al medico che, visto il braccio, disse che era troppo tardi, che non c'era più nulla da fare, che ero perduto.

Il signor Rudolf Breuss mi offrì spontaneamente il suo aiuto. E mi ha veramente aiutato: è stato come un miracolo. Dopo breve tempo potei riprendere a frequentare la piscina. Sono gratissimo al signor Breuss, che mi ha salvato la vita.

Emil Siess, 6714 Nüziders, Tänzerweg 8



Friedrichshafen, 1. settembre 1974

Lettera di Ringraziamento

Per anni ebbi dolori alla schiena (ernia del disco). Il 30 giugno 1974 il signor Rudolf Breuss venne da noi e mi riasestò la spina dorsale senza procurarmi dolore. Dopo il suo intervento non ebbi più alcun dolore, fino ad oggi, a due mesi dalla sua visita, e il benessere continua.

Sono molto grato al signor Breuss, e posso raccomandare a chiunque questo intervento innocuo e non doloroso.

*E. N., Friedrichshafen
Feldkirch, 16 ottobre 1974*

Lettera di Ringraziamento

Egregio signor Breuss,

come ricorderà, venni da lei il 18/11/1972 e mi sottoposi al suo trattamento per l'ernia del disco.

Posso oggi comunicarle che lei fu in grado allora di aiutarmi in un modo che ha dell'incredibile. Sono, come lei sa, uno sciatore appassionato, e proprio questo sport mi creava difficoltà. Queste ultime non sono più ricomparse fino ad oggi – a due anni dal trattamento – e posso anche dirle che avevo avuto allora un sollievo immediato.

Ancora una spiegazione riguardo al mio lungo silenzio. Ero scettico riguardo alla sua terapia (d'altronde anche riguardo ad altre), e volevo dare un giudizio soltanto qualora il successo si fosse effettivamente verificato.

I due anni trascorsi senza alcun dolore mi hanno convinto a ricredermi.

La ringrazio sinceramente per le sue premure e saluto cordialmente, con riconoscenza.

*Albert Bildstein
Professore
Ginnasio federale di Feldkirch*



Wangen im Allgäu, 30/4/1975

Dichiarazione

Dopo operazioni subite negli anni 1962 e 1966 fui sottoposta a **una terapia radiante di otto settimane con infusione di oro liquido radioattivo nell'addome**. Successivamente la mie condizioni generali peggiorarono sensibilmente fino all'estate 1967. Un esame del sangue fece risultare un'ulteriore diffusione di cellule cancerose. Sentivo che la mia salute peggiorava e che andavo gradatamente aggravandomi. Venni a sapere che in alcuni casi era stato ottenuto un miglioramento con una cura di succhi anche in presenza di una malattia grave.

Mi recai dal signor Breuss il quale, dopo una irido-diagnosi, mi consigliò questa cura, che seguii coscienziosamente. Poiché **potevo riposare molto e godevo di aria pura vivendo in una zona ricca di boschi, superai questa cura della fame senza particolari difficoltà**. Solo negli ultimi cinque giorni dovetti prendere due volte al giorno mezza tazza di zuppa vegetale.

Personalmente sono convinta che grazie a questa cura il mio sangue si è rigenerato e di conseguenza sono guarita dalla mia malattia. I dolori che sento tuttora li attribuisco a conseguenze delle irradiazioni, aderenze di operazione e alla terapia con oro radioattivo.

Durante la cura dei succhi la mia lingua divenne nera. D'accordo col signor Breuss decidemmo però, per non compromettere la cura iniziata, di attendere fino alla fine di essa prima di interpellare un medico e di provare nel frattempo con un decotto di radici di pimpinella. Effettivamente tre settimane dopo il fenomeno era scomparso, e stavo bene.

Per amore di esattezza devo tuttavia osservare di conoscere un caso in cui la cura dei succhi non ha avuto esito. Però in questo caso il signor Breuss aveva già fin dall'inizio consigliato l'operazione. Il signor Breuss aveva anche ripetutamente fatto notare che **esistono singoli casi in cui la cura dei succhi non ha successo**.

T. S., 7988 Wangen im Allgäu
Götzis, 18/8/1975

Lettera di Ringraziamento

Venticinque anni fa mi fu diagnosticato un cancro dello stomaco e dell'intestino. Dovevo sottopormi a operazione ma non fui in grado di decidermi all'intervento. Per caso parlai con un signore di Bludenz, Rudolf Breuss, che si trovava a Götzis presso un altro malato di cancro. Il signor Breuss mi diede la sua «cura totale anticancro» e mi decisi a cominciarla subito, insieme con il signor Josef Fend, che era malato di cancro allo stomaco. **Dopo 42 giorni il cancro fu eliminato con le feci, proprio come avvenne al signor Fend, lo stesso giorno**. Dopo la cura, all'esame radiografico non fu più riscontrato nulla. Fino ad oggi non ho più avuto alcun disturbo. **Avevo perduto durante la cura circa 15 kg**.



Sono stata la terza persona a fare questa cura del signor Breuss e la posso consigliare a chiunque. Al signor Breuss va la mia riconoscenza imperitura.

Vorrei notare che a suo tempo la cura non era facile, perché non avevamo ancora gli spremiverdura, però è certamente valsa la pena di assumersi la fatica e la pazienza necessaria.

Olga Marte, 6840 Götzis

NB. La signora Marte sta tuttora benissimo, nel 1990.

Lettera di Ringraziamento

Kuchl, 19/11/1979

Egregio signor Breuss,

Nell'agosto scorso mi fu proposto un intervento operatorio radicale a causa di noduli ai seni e sospetto di cancro. Seguii per parecchio tempo la cura consigliata da Hans Neuner, con l'aggiunta di gocce e decotti. In un primo tempo le condizioni migliorarono, finché improvvisamente comparve una grossa ghiandola nella cavità ascellare. L'operazione sembrava ormai inevitabile.

Come per miracolo mi imbattei nel Suo libro. Mi decisi subito a fare la "cura totale anticancro" nonostante il mio peso ridotto (45 kg. invece di 55).

Ho superato ormai 38 giorni di digiuno e spero di farcela anche per i rimanenti quattro. I noduli si sono notevolmente ridotti, la ghiandola sotto l'ascella è sparita!

Ringrazio Dio per questo prodigio!

Vorrei ringraziarla sinceramente per **la disponibilità con la quale partecipa ad altri quanto ha scoperto con un faticoso lavoro di decenni. Ho diffuso il suo libro fra i miei conoscenti per far conoscere la sua cura al maggior numero possibile di persone.** Ancora la ringrazio. Possa lei vivere in buona salute ancora per lungo tempo, per aiutare molti e per poter godere dell'universale riconoscimento della sua notevole scoperta! Con riconoscenza

*Sua H. G. A-5431
Kuchl/Salisburgo*

Lettera di Ringraziamento

6/3/1980

Vorrei anzitutto ringraziarla mille volte per le sue grandi capacità, perché nessun medico avrebbe potuto guarire il mio lupus. Avevo solo 27 anni, quando mi fu consegnato un



certificato del dott. Niedermair di Linz che diceva: incurabile. Andai dal dott. Zeileis a Gallspach che disse: “*Posso bloccare il male ma non guarirlo*”. Feci 12 volte la cura prescritta. Ora che ho 66 anni è apparso un nuovo salvatore che con succhi e decotti mi ha completamente guarita. Signor Breuss, avrei voglia di darle un bacio.

La mia cura di sei settimane è terminata in dicembre, ma di proposito ho voluto attendere a scriverle, per vedere se compariva qualche effetto secondario. *Ma durante la cura mi sono sentita bene in modo fantastico e, per riconoscenza, rimarrò fedele ai succhi: ogni giorno 1/4 di litro.*

Vorrei consigliare a tutti di imitare quanto ho fatto io e il migliaio di altri che hanno seguito la cura. Le auguro, signor Breuss, di godere ancora per molti anni, in piena salute, il successo delle sue cure.

Con distinti saluti

R. D., A-4020 Linz/D.

Dichiarazione

A seguito di diagnosi di cancro al seno ho iniziato il 25/10/1977 la cura totale anticancro. Il risultato è stato molto buono. Le mie condizioni sono – oggi 12/3/1980 – pure molto buone.

12/3/80

Z. H., A 3340 Waidhofen a. d. Ybbs

Dichiarazione

Nell'autunno 1966 ho seguito – a seguito di una diagnosi di cancro – la “cura totale anticancro” con pieno successo.

Le mie condizioni attuali: finora nessun disturbo (siamo nel 1979).

Dopo la fine della cura mi sentivo come rinato.

Inoltre avevo da anni un'ernia del disco, tanto che quasi non potevo chinarmi. Con un solo trattamento del signor Breuss il male è guarito e anche in questo senso non ho più avuto alcun disturbo.

Non so come ringraziare adeguatamente il signor Breuss.

P. H., Wangen im Allgäu, 11/10/1979



Lettera di ringraziamento

Altach, Egethen 6, 20/1/1985

Circa 24 anni fa a scuola in un esercizio ginnico mi ritrovai disteso sul pavimento e rimasi per breve tempo privo di sensi. Dopo un po' di tempo, in seguito a questa caduta, iniziai ad avere dei violenti mal di testa da non poter dormire. Dovetti andare in ospedale e mi fecero delle iniezioni. Il dottore mi consigliò di farmi fare un'operazione alla testa con l'inserimento di una placca d'argento sulla volta cranica. Io non acconsentii. Persone che erano state aiutate dal Sig. Breuss per motivi di salute mi consigliarono di mettermi in contatto con lui e lo feci. Egli mi fece una diagnosi iridologica e mi consigliò di fare la sua cura dei succhi. Già dopo alcuni giorni avvertii un effetto positivo. Ripresi a dormire e dopo la fine della cura, quindi dopo 42 giorni, ero di nuovo ristabilito.

Da allora non ebbi più disturbi. Posso soltanto ammirare il Sig. Breuss e gli sono oltremodo grato per avermi aiutato a ritrovare la salute.

Prof. Mag. Dr. A.M.

Lettera di ringraziamento

Götzis, 20/1/1985

15 anni fa avevo un forte dolore provocato da ernia del disco, Anni prima il Sig. Rudolf Breuss tenne una conferenza sul tema "Ernia del disco" presso il circolo Kneipp di Götzis. Mi feci trattare da lui.

Egli mi liberò da questa forte sofferenza. Sono tuttora molto grato per questo al Sig. Breuss.

Vorrei ancora menzionare che io dovetti essere il primo a poter sperimentare questa sistemazione indolore.

H.E.

Lettera di ringraziamento

Götzis, 20/1/1985

Io sono, cioè ero, postino. Da 6 anni soffrivo di dolori di ernia del disco e logoramento delle ossa. Non potevo fare 50 metri senza perdere l'equilibrio. Dovetti quindi andare in prepensionamento. Per caso conobbi il signor Rudolf Breuss, il quale mi sistemò e da allora non ho più dolori.

Da 6 anni ero stato da tutti i medici che mi venivano indicati come validi, ma inutilmente.

Così, ringrazierò per sempre questo meraviglioso uomo che nella sua vita ha voluto fare solo il bene dell'umanità. Io auguro al signor Breuss di poter trascorrere ancora molti anni tra di noi in buona salute.



Molte grazie per tutto.

Erhart A., Römerweg 73

All'inizio del 1991 va ancora tutto bene!

Lettera di ringraziamento

Bludenz, 25/1/1985

Ho sempre dovuto lottare con lombaggini, rispettivamente dolori di ernia del disco (da circa 10-12 anni). Poiché avevo forti dolori e mi potevo muovere a malapena, pregai il signor Breuss di farmi un trattamento. Potevo appena sdraiarmi sul divano e, dopo un trattamento di 15 lunghissimi minuti, senza l'aiuto di nessuno, mi alzai di nuovo in piedi. Il dolore si manifestò nuovamente ma tuttavia in misura lieve e mai come prima dell'ultimo trattamento ed io vorrei ringraziare vivamente il signor Breuss.

Comm. Cons. Guido Bahrgehr

Bludenz, Gennaio 1985

Nel 1977, dopo essere stato sottoposto ad elettroshock e cure di iniezioni, fui consigliato dal dottore di operare l'ernia del disco.

Mi recai dal signor Breuss, il cui rapido intervento rese superflui tanto l'operazione che la consultazione di un medico specialista (questo fino ad oggi).

Sono molto obbligato al signor Breuss, al tempo stesso stimato vicino di casa Rudolf.

Dir. Wilfried Bickel, Winkelweg 8

Graz, 28/12/1981

Diagnosi: Tumore all'utero.

Eseguita la cura totale per il cancro dal 14.9 al 26.10.1981.

Risultato: buono; stato attuale di salute: buono.

Non mi sono mai sentita così bene come dopo questa cura. La pressione del sangue e gli zuccheri, come pure il quadro del sangue, erano così buoni come non succedeva più da anni, e senza prendere pillole. In Gennaio farò la prossima cura, che posso raccomandare a tutti. Mi sentivo così bene durante la cura da poter sbrigare ogni lavoro con facilità.

Le sono grata di tutto cuore, signor Breuss, e spero che con questa cura totale del cancro lei possa aiutare ancora molte povere persone ammalate.

8052 Graz-Wetzelsdorf Elfriede Sommer

Il 14 Dicembre 1985 ho ricevuto gli auguri di Natale per iscritto dalla signora Elfriede Sommer!



Lettera di ringraziamento

Signora Silvia Manina
6014 Littau (Svizzera), 27/2/1977

Egregio signor Breuss,

Lei si ricorderà certamente ancora di quando venni da lei con mio marito all'inizio di Gennaio 1977 da Lucerna (Svizzera).

Soffrivo da più di 8 anni del morbo di Hodgkin (linfogramuloma maligno) ed, alla fine, i medici decretarono che potevo durare fino a circa metà Aprile. Lessi per caso in un quotidiano delle sue guarigioni. Lei mi consigliò la cura totale per il cancro, che io iniziai subito dopo la sua visita. L'ho seguita rigidamente per 2 settimane, poi ho mangiato normalmente ed inoltre ho bevuto il tè ed il succo. Nella quarta settimana **andai dal dottore, che del resto era molto arrabbiato con me perché avevo interrotto le medicine, per fare gli esami del sangue. Dopo il controllo, venne fuori, mi strinse la mano e disse che si congratulava con me e che il mio sangue non poteva essere assolutamente migliore; in tre settimane avevo il 20% di sangue in più e con valori tali che egli non poteva far altro che consigliarmi di continuare questa cura.** Io mi sento così bene, come non mi succedeva da anni. **Anche dopo la cura, io continuo a bere ogni giorno un bicchiere di questo succo e di tè di salvia.**

Io non so veramente come poterla ringraziare per avermi salvato la vita. Potrebbe spedirmi circa 10 copie del suo libretto, poiché ce n'è grande richiesta.

Avrei ancora un grosso favore da chiedere. Mia madre soffre già da 15 anni di sclerosi multipla e da 5 anni è sulla sedia a rotelle. Mentalmente è ancora completamente a posto. C'è una qualche possibilità di miglioramento? La prego gentilmente di volermi rispondere, se possibile, entro breve.

La ringrazio ancora una volta sinceramente e le porgo i miei più cordiali saluti.

S.M.

Signora Silvia Manina,
6014 Littau (Svizzera), 6/9/1982

Egregio Signor Breuss,

Forse si ricorderà ancora di me, poiché venni da lei 6 anni fa, gravemente ammalata, colpita dal morbo di Hodgkin. A tutt'oggi io sto ancora perfettamente bene ed i medici continuano a meravigliarsi. **Il mio medico di famiglia mi ha confermato la scorsa settimana che io sono l'unica paziente che lui conosca, sopravvissuta a questa malattia.**

Ora vorrei inviarle in allegato una lettera che le farà certamente piacere, poiché lei si è adoperato per anni per guarire varie malattie con questi succhi naturali e coi tè.



Mi auguro che lei stia bene e vorrei, dopo tutti questi anni, ringraziarla ancora una volta di tutto cuore e che lei possa assaporare ancora per molti anni sano e felice i suoi grandissimi successi.

Cordiali saluti.

S.M.

E qui la dichiarazione, pure del 6/9/1982

6 anni fa i medici mi confermarono che avevo un cancro alle ghiandole linfatiche all'ultimo stadio e che mi rimanevano tre mesi di vita al massimo. Io ho una famiglia con due bambine ed all'epoca avevo 30 anni. Quanto di peggio possa capitare ad una persona. La cura poi e le iniezioni, erano atroci, ero soltanto un essere che si stava spegnendo. Tutto ciò serviva soltanto a prolungare di un paio di mesi la mia vita disperata. **Allora venni a sapere da dei conoscenti, che avevano già avute delle esperienze positive con la cura dei succhi, dell'esistenza del signor Breuss.** Mio marito mi condusse subito da lui ed egli mi consigliò la cura dei succhi, ma senza medicine, se era possibile ... Ai dottori dissi che non volevo più prendere nessuna medicina, al che risposero se sapevo che per me si trattava di vita o di morte. Iniziai subito con la cura dei succhi e con il tè. **Dopo 4 settimane andai dal mio dottore e volli controllare il sangue. Dopo il controllo tornai ridendo e piangendo a casa, il mio quadro ematologico era migliore di ogni altro ed il mio sangue era salito dell'80%.**

Io mi sentivo così bene, come mai prima d'allora. Questo accadde 6 anni fa ed io continuo sempre a controllare il mio sangue ogni tre mesi ed è tutto eccezionalmente a posto. Tutti i medici mi dicono che io sto vivendo per la seconda volta. **Il tè di salvia, da allora, lo continuo a bere ogni giorno e lo berrò sempre.** Al signor Breuss che mi ha salvato la vita col suo modo semplice e senza pretese vorrei esprimere ancora una volta il mio più profondo ringraziamento.

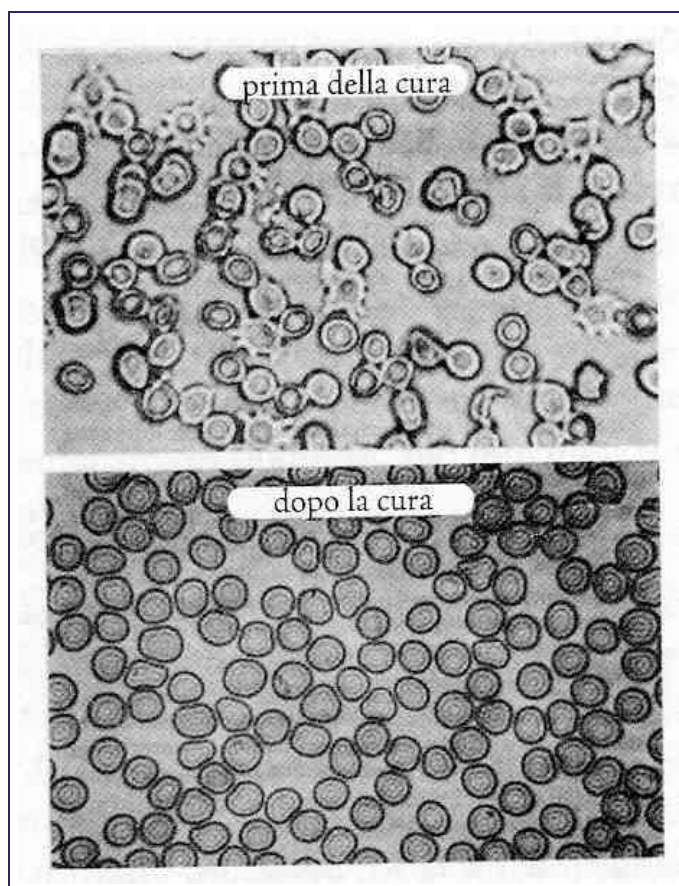
Silvia Martina



Dichiarazione

Ho fatto la “cura totale anticancro” in luglio-agosto 1977 a seguito di diagnosi di cancro al seno (a destra).

Risultato: il nodulo è sparito. Le mie condizioni generali attualmente sono decisamente soddisfacenti. Osservazioni: notevole miglioramento delle condizioni del sangue (formazione e struttura dei globuli rossi) durante la cura sopraddetta.



Vedi allegate foto per confronto.

H. S., Autunno 1977

N.B. Nel 1991 ancora in ottima salute.

Capitolo 2

La cura anticancro del digiuno modificata da Breuss

In una rivista, il dott. med. F.B. di Berchtesgaden ha scritto:

«Tu ricorri alla medicina ed eviti il digiuno, come se esistesse un rimedio migliore di questo!» (S. Ambrogio, 245 d.C.)

Nessun diverso sistema ci farà vincere il cancro, a meno che l'industria chimica scopra mezzi potentissimi che, come nel caso della terapia anti-tbc, distruggano tutto per via chimica, lasciando però un organismo più fragile ancora dell'attuale. Sarebbe questa la via del trattamento puramente chimico-farmaceutico che potrebbe bensì portare al superamento dello stato contingente, come nel caso della terapia sintomatica, ma porterebbe a conseguenze future talmente pesanti da condurre gradatamente a un'umanità non più sana ma ancor più malata. Sarebbe perciò doveroso vagliare con la massima attenzione tutti i tentativi di chi affronta il rischio di superare il fattore cancro con un trattamento naturale e non chimico.

Un tale tentativo è stato intrapreso dall'empirico austriaco – preferirei chiamarlo «esperto di terapie naturali» – Rudolf Breuss di Bludenz. Breuss ha 82 anni, esattamente come me, e dispone, a quanto sono stato informato, di una grande esperienza nel settore della medicina popolare. Per questa via probabilmente è giunto alla nuova forma della cura del digiuno, da lui messa a punto. **Il digiuno, e questo per me rimane un punto fermo, è e resta il più valido modo di vincere le malattie.** La mia esperienza di centinaia di casi di tale terapia mi ha continuamente dimostrato non esservi nulla che agisca tanto a fondo e in modo talmente completo quanto la rinuncia volontaria al cibo e il consentire l'azione della forza risanatrice interiore che ogni uomo porta in sé. Troppo poco questa energia è riconosciuta dagli uomini, in particolare dai malati. Non la conoscono, passano sopra a quanto di più prezioso il Creatore ha posto dentro di essi. Solo pochi uomini illuminati l'hanno riconosciuta e hanno tentato di farla conoscere. **Poiché questo esige maturità, la maggioranza non ha compreso il richiamo di questi grandi.** Chi l'ha vista agire nei malati durante la cura del digiuno non può fare a meno di riconoscerne l'esistenza e di diffonderne la conoscenza.

Breuss fu uno dei pochi empirici a porre la sua fiducia in questa energia e a modificare ampiamente la cura del digiuno quale fu insegnata negli anni trenta dal dott. Otto Buchinger sen., cercando di adattarla alla nostra cultura attuale. Il nostro errore oggi è quello di aggrapparci ancora troppo alle indicazioni passate di Buchinger e anche di Waerland: prescriviamo i succhi senza integrarli con le corrispondenti erbe, inoltre fissiamo una durata troppo breve per la cura. In questo senso Breuss ha introdotto idee completamente nuove nella cura del digiuno in casi di cancro. **Il signor Breuss merita quindi la massima ammirazione per il coraggio dimostrato quando intraprese il primo tentativo di far digiunare un canceroso per 42 giorni di seguito.** In generale infatti le cliniche che curano col digiuno applicano una cura della durata di 21 giorni. Il mio defunto collega dottor Röhling a Mittenwald fu uno dei rarissimi medici che osarono far digiunare fino a 70 giorni. Generalmente i malati che intendono seguire questa strada vogliono fare la cura breve perché non hanno idea di quanto tempo occorra all'organismo per superare una malattia grave. Chi vuole scoprirlo, studi lo schema delle fasi del dott. Reckweg.

Effettivamente alcune delle affermazioni del signor Breuss nel suo libretto mi sembrano molto ottimistiche, in particolare quando parla del trattamento della leucemia. Nonostante ciò io **come medico non rifiuterei mai la strada indicata, e preferirei percorrere questa piuttosto di quella praticata tuttora dalla medicina universitaria, tanto aggressiva per l'organismo. Issels, che a suo tempo combatté tanto accanitamente questa terapia naturale, ha perso la faccia,** e di lui non si parla più, quasi. Persino la stampa, che a suo tempo lo esaltò tanto, lo ha nominato solo una volta ancora: quando morì in un incidente in Alta Baviera **con la sua macchina sportiva.** Certamente anche lui aveva aiutato molti malati, tuttavia una svolta decisiva nella terapia anticancerosa non l'ottenne neppure lui, e neppure il prof. Zabel con la sua terapia focale.

È molto più naturale e sostanziosa la strada percorsa da Breuss col suo ragionamento: «Il tumore deve essere divorato dall'organismo stesso durante la cura del digiuno!»

Chi se ne intende riguardo al digiuno, lo trova convincente: infatti mediante il digiuno il corpo elimina tutto quanto gli è estraneo, difatti separa tutto ciò che è malato da ciò che è sano. Tutto questo fin quando l'organismo conserva ancora le riserve energetiche che gli sono insite e il malato possiede la forza della fede nell'energia risanatrice divina che è in lui. È proprio quest'ultimo il punto fondamentale, che finora è stato possibile curare solo in istituzioni adeguate, come p. es. quella di cui disponeva il defunto Parroco Kaiser a Volkertshausen. **Chi passa sopra infatti all'aspetto spirituale del digiuno non andrà lontano.** Certo è che dobbiamo continuamente farci chiarezza su un punto: la fede è il principio risanatore universale, senza del quale si otterrà ben poco.

Per la sua cura di 42 giorni Breuss ha messo assieme una mistura di succhi composta per la maggior parte di **rape rosse, carote, sedano, rafani e patate. Proprio quest'ultima componente viene ignorata nelle cliniche del digiuno per il sapore sgradevole, ma è proprio questa il migliore elemento di base, che ha effetto positivo specialmente nei casi gravi.** Se si elimina dai succhi quello di patata, Breuss consiglia l'assunzione di decotto di bucce di patata negli intervalli fra i succhi. Il che io ritengo molto giusto. Alcuni giorni prima dell'inizio del digiuno Breuss comincia a somministrare un quarto di litro della mistura perché il malato vi si abitui. Anche riguardo alla restante somministrazione di liquidi, che è molto generosa, sono concorde con lui. È molto opportuno anche il



ricorso a speciali decotti d'erbe che hanno la funzione di riordinare il ricambio disturbato. La cura viene completata da una speciale mistura di decotti d'erbe per i reni, accanto alla salvia e al geranium robertianum. Egli consiglia anche il decotto di calendula, che da tempi antichi è nota come anticanceroso. Le sue indicazioni sono completate da istruzioni precise sul modo di preparare le tisane.

Breuss afferma di aver guarito più di mille cancerosi mediante la sua cura. E aggiunge, molto giustamente, purché i malati non siano stati già trattati con irradiazioni e altre terapie pesanti anticancerose, come l'Endoxan, nel qual caso non vi è stato successo. Questa affermazione coincide al cento per cento con la mia esperienza, che cioè **un trattamento biologico può essere accompagnato da successo soltanto quando le difese dell'organismo non sono state preventivamente danneggiate da mezzi chimici potenti.**

Breuss torna continuamente a ripetere la sua convinzione: il tumore è una escrescenza autonoma e le sue cellule possono essere divorate solo affamando l'organismo con la cura dei succhi. L'esperienza della cura del digiuno infatti ci insegna che il corpo, digiunando, elimina tutto ciò che gli è estraneo. Questa è stata pure la mia convinzione in tutti gli anni della mia attività.

Nella cura adattata da Breuss all'uomo d'oggi vedo una possibilità di guarire malati di cancro, purché trovino il coraggio e la forza di portare a termine la cura. Se a questo si aggiungesse una fede forte, il miracolo finora inatteso potrebbe verificarsi.

Durante una settimana trascorsa a Bad Sachsa ebbi occasione di interrogare un malato di cancro sulla cura Breuss appena terminata. Secondo le sue affermazioni, che riferivano anche il parere di medici, egli si era totalmente liberato del carcinoma delle tonsille e aveva anche completamente recuperato il forte calo di peso.

Dr. B.

Fino al 1990 dovrebbero, secondo un calcolo per difetto, essere circa 45.000 gli ammalati guariti dal cancro e da altre malattie apparentemente incurabili.

Se la cosiddetta ricerca per il cancro e la scuola di medicina fossero state dalla mia parte, anziché contro di me, molto probabilmente potrebbero essere più di un milione!

Anche nel caso di **operati**, irradiati e trattati con la chemioterapia, per molti la speranza non è ancora persa!



Capitolo 3

Decotti importanti per la cura del cancro

3.1 Decotto di salvia

Per i gargarismi lasciare in infusione la salvia in acqua bollente per 10 minuti, **per berla invece occorre lasciarla bollire esattamente 3 minuti**: metterne 1 massimo 2 cucchiaini da tè in mezzo litro di acqua bollente e far bollire 3 minuti, poi togliere dal fuoco. Nella salvia c'è molto **olio etereo, assai necessario per i gargarismi ma che non deve essere inghiottito**; per questo va bollita esattamente 3 minuti. **Dopo questo tempo l'olio non è più attivo**, in questo momento si libera un fermento vitale assai importante per tutte le ghiandole, il midollo e i dischi intervertebrali. Per questo motivo **si dovrebbe bere salvia ogni giorno, per tutta la vita**. Chi ne beve sempre, difficilmente si ammalerà.

Dopo 3 minuti di bollitura togliere dal fuoco, aggiungere iperico, menta piperita, melissa, ecc. e lasciare in infusione per altri 10 minuti.

3.2 Decotto per i reni

La mia mistura: equiseto 15 gr., ortica 10 gr. (migliore quella raccolta in primavera), correggiola 8 gr. e iperico 6 gr. Questa dose basta per 3 settimane per una persona.

Metterne una presa (raccolta con tre dita) in una tazza di acqua bollente e lasciarla in infusione per 10 minuti, poi filtrare; aggiungere ai fondi altre 2 tazze di acqua calda e bollire per 10 minuti, poi filtrare e mescolare le due tisane. Molti si chiederanno: perché questo procedimento? **Nel decotto ci sono 5 sostanze che non devono essere bollite perché andrebbero distrutte. Ma c'è ancora una sesta sostanza (l'acido salicilico) che si ottiene solo facendo bollire i fondi rimanenti per 10 minuti.**

Il decotto per i reni si deve bere solo per 3 settimane: al mattino a digiuno, prima del pranzo e alla sera prima di coricarsi **berne ogni volta mezza tazza, freddo**. In seguito non bere il decotto per almeno 2-3 settimane.

Durante questo periodo evitare i brodi di carne e la carne di manzo e di maiale!

3.3 Tisana di *geranium robertianum*

Berla fredda, una tazza al giorno, a sorsi. Preparazione: lasciarne in infusione una presa per 10 minuti in una tazza di acqua bollente.

3.4 Indicazioni e spiegazioni importanti

Decotto di salvia: lo ritengo il più importante di tutti i decotti; bisognerebbe berlo per tutta la vita. Non per nulla uno studioso romano disse: «Ma perché si continua a morire, se abbiamo la salvia nell'orto!» Naturalmente alludeva al fatto di morire ancora giovane.¹

Decotto per i reni: si dovrebbe bere in ogni caso di malattia *per tre settimane*, specialmente in caso di infiammazioni e prima di operazioni chirurgiche. A scopo preventivo questa cura può essere fatta anche tre-quattro volte all'anno, tuttavia con interruzioni di almeno quindici giorni.

Nella mistura di questo decotto si possono usare anche altre erbe utili per la vescica e per i reni, tuttavia *la preparazione* deve avvenire *secondo la mia ricetta*.

Tisana di *geranium robertianum*: è indispensabile in tutti i casi di cancro, in particolare se il malato ha già subito la terapia radiante, perché contiene un po' di radium.

Una presa = quanto si raccoglie con tre dita; corrisponde, se le erbe sono tagliate fini, a mezzo cucchiaino da tavola.

¹Per richiedere le erbe delle tisane citate, rivolgersi a:

- UN PUNTO MACROBIOTICO Erb. PRIMULA, Rennweg 82 - 39012 MERANO (BZ)
Tel. 0473/235130
- BIO-PARADIES snc di Karadar Doris, Bahnhofstr. 60 - 39057 S. MICHELE APPIANO (BZ)
Tel. 0471/660708

NB: Si fa presente ai lettori che dovessero ricorrere alle suddette erboristerie, di non telefonare per consigli in merito alla cura, ma unicamente per richiedere le erbe che non sono reperibili nella propria zona.

In merito a possibili effetti indesiderati consultare le informazioni per l'uso, il medico o il farmacista.



Capitolo 4

È guaribile il cancro?

Il cancro si origina nella persona per una certa predisposizione a questa malattia e per l'azione coincidente di vari agenti cancerogeni. L'azione continua per anni, di certe sostanze potenzialmente cancerogene, anche in piccola quantità, può causare danni alla salute che, se trascurati, possono portare al cancro. Spesso le sostanze cancerogene entrano a far parte degli alimenti solo attraverso i procedimenti di conservazione come il surriscaldamento e l'aggiunta di coloranti.

4.1 I seguenti nove segnali di allarme vanno tenuti presenti

1. Noduli o indurimenti percepibili al tatto, specialmente sul petto.
2. Modificazioni evidenti di un capezzolo o di un neo.
3. Cambiamento persistente delle funzioni intestinali o della vescica.
4. Tosse o raucedine persistente.
5. Difficoltà a inghiottire, in età avanzata.
6. Perdite persistenti di sangue o altre perdite da qualche orifizio del corpo. Anche perdite di sangue nei periodi intermestruali.
7. Ferite che non vogliono guarire.
8. Gonfiori che non cessano.
9. Forti cali di peso.

Nessuno di questi «segnali» significa necessariamente cancro. Anzi è molto più probabile che queste modificazioni abbiano una causa diversa, dato che altre malattie sono assai più frequenti. Chi comunque nota sulla sua persona uno di questi «segnali», faccia, in via preventiva – e appena ne ha l'occasione – la mia «cura totale anticancro».

4.2 Le più frequenti specie di cancro

Nel **cancro della laringe e del polmone** una delle cause più frequenti è il fumo. Nei fumatori il cancro del polmone è venti volte più frequente che nei non fumatori. Perciò tieni lontani dal fumo anche i tuoi figli.

Il **cancro dell'utero** inizia senza alcun sintomo doloroso o altra sensazione di malattia. Segni di cancro iniziale possono essere: perdite di sangue irregolari, in particolare nell'età critica e in menopausa; nel caso di donne più giovani, perdite ematiche nei periodi intermestruali oppure dopo il rapporto sessuale; perdite di sangue dopo lo svuotamento della vescica o dell'intestino oppure dopo un lavoro faticoso. Il cancro dell'utero, se non curato, porta alla morte. Può tuttavia essere guarito se, all'apparire dei segnali che ho indicato, si fa subito la mia «cura totale anticancro» con i decotti prescritti. Si presti attenzione a una digestione regolare. Non si abbia paura del cancro!

Il **cancro alla mammella** comincia subdolamente. Noduli, indurimenti, retrazioni in qualche punto della mammella possono essere segno di un cancro iniziale. I dolori e le ulcerazioni generalmente sopravvengono solo quando il male è in fase avanzata.

4.3 Alcuni consigli

- ✓ Procura di avere una sufficiente attività fisica.
- ✓ Respira a fondo, e possibilmente aria pura.
- ✓ Evita l'aria viziata e gli ambienti in cui si fuma.
- ✓ Non fumare.
- ✓ Dai la preferenza agli alimenti naturali e ricchi di vitamine.
- ✓ Evita di ipernutriti.
- ✓ Cura di avere una regolare digestione.



Capitolo 5

Che cos'è un tumore canceroso?

È una neoformazione che generalmente si origina per pressione. Se p. es. una persona per anni è sofferente di stomaco e i cibi le rimangono spesso nello stomaco per ore provocando in tal modo una pressione eccezionalmente lunga sulle ghiandole e le pareti gastriche, questo può portare a un cancro dello stomaco.

Conobbi molti anni fa un uomo (di nome Gruber) che dalla mattina alla sera aveva sempre in bocca una lunga pipa; sempre nello stesso punto delle labbra. Un giorno dissi a sua moglie che certamente suo marito si sarebbe ammalato di cancro al labbro. Dieci anni dopo questa donna mi chiese di venire a vedere il marito, al che subito dissi: «Perché? Ha un cancro al labbro?». Mi guardò stupita: «Ma Lei come lo sa?». Le ricordai quello che le avevo predetto dieci anni prima ed essa si ricordò subito delle mie parole.

Andai dal marito e trovai conferma della mia vecchia supposizione. Il labbro inferiore pareva un piccolo sciame di api; questa piaga provocava un flusso liquido di circa quattro litri al giorno. Gocciolava ininterrottamente. Il medico gli aveva applicato una borsetta di gomma, per misurare la quantità del flusso.

Una **pressione continuata e insolita** in qualche parte del corpo provoca un ristagno della circolazione in quel punto. La parte perciò dovrebbe andare in necrosi. Tuttavia anch'essa vuol vivere e si difende assorbendo le sostanze necessarie dai tessuti circostanti. A mio parere è a causa di questo assorbimento che si origina una neoformazione autonoma. All'inizio cresce molto lentamente, anche per dieci anni e più, finché poi, improvvisamente e rapidamente, prende a proliferare e può diventare un grosso tumore, che chiamiamo cancro.

Quando siamo a questo punto è ora (ma non è ancora troppo tardi) di fare la mia «cura totale anticancro». Se invece fin da principio si comincia a incidere quel piccolo e innocente nodulo, o a premerci attorno (come p. es. si fa nelle visite preventive), allora diventa attivo, il cancro passa nel sangue e si originano così le metastasi. Perciò è meglio lasciare in pace questi nodolini o noduli. Chi però ha paura faccia, se vuole andare sul sicuro, la mia «cura totale anticancro».

Qui però occorre un altro trattamento, e mi sono domandato spesso quale dovesse essere. Mi venne allora l'idea che fosse forse possibile aiutare con succhi di verdura.

Avevo avuto una volta uno scambio di idee sull'argomento col Presidente nazionale delle cure Kneipp, l'Ing Balestrang, il quale mi aveva portato a questa intuizione. Composi allora una mistura di succhi di verdura, come è descritto nella mia "cura totale anticancro". La mia cura è frutto della seguente riflessione: **il succo delle barbabietole (rape rosse) è certamente utile contro il cancro, ma di questo solo non si può vivere. Aggiunsi allora carote per il loro contenuto di carotene, tubero di sedano per il fosforo (perché senza fosforo non si può vivere), inoltre succo di rafani e di patate per il fegato.** Con questa cura di succhi ho aiutato dal 1950 ad oggi molte centinaia di malati di cancri vari inoperabili e di leucemici, spacciati dai medici, come si può vedere da varie dichiarazioni e lettere di ringraziamento pubblicate su questo libretto.

Se avete letto la descrizione della mia «cura totale anticancro» forse penserete ciò che centinaia di malati e anche moltissimi medici hanno pensato e detto: «Non è possibile sopravvivere bevendo soltanto succhi per 42 giorni!» Moltissimi medici mi hanno scritto – ritenendo sia impossibile vivere così a lungo senza l'apporto di grassi e di proteine – che **non si sentivano di assumersi la responsabilità di non dar nulla da mangiare al malato oltre i succhi.** La mia risposta è sempre stata la stessa: che non ci si può addossare la responsabilità di far assumere qualcosa al paziente, oltre i succhi! Sono morte sempre soltanto le persone alle quali è stato dato da mangiare durante la cura. Vedi in proposito la mia «Dichiarazione» a sez. 6.6. Ho già fatto un'esperienza di più di mille casi e ho convinto medici che ne dubitavano. Sono molti i medici che hanno detto ai miei pazienti che non ci avrebbero mai creduto e che ne sono rimasti meravigliati e sono diventati favorevoli. È assai degno di stima un medico che sa esaminare così obiettivamente.

Nel frattempo ho appreso qualcosa di più. Mi era spesso apparso un enigma il fatto che malati con un tumore piccolo o altri che erano già stati operati non ce la facevano, o quasi, senza assumere qualcosa oltre ai succhi. A questo proposito vorrei riferire su un caso. Nel 1962 andai da una donna affetta da cancro inoperabile allo stomaco. Per un mese e mezzo non aveva mangiato né bevuto quasi nulla ma aveva rigettato 4 o 5 litri di liquido al giorno. Penserete che una cosa del genere non è possibile. Osservai allora che quella donna era vissuta direttamente del suo tumore per tutto quel tempo. La signora vive tuttora ed ha oggi 87 anni, pur avendo avuto nel 1962 un cancro aperto allo stomaco. Le prescrissi allora al mattino e alla sera **tre gocce di potentina sulla lingua** (il decotto non lo poteva inghiottire). Queste gocce le diedi per far chiudere l'ulcerazione cancerosa, il che mi riuscì. **Già al terzo giorno aveva smesso di rimettere e aveva potuto bere due cucchiari di succo di verdura (senza rigettarlo), aumentando poi ogni giorno un pochino la dose. Al decimo giorno il suo medico, che la visitava quotidianamente, osservò: «Ma qui c'è notevole miglioramento!»** e chiese alla malata se riusciva a inghiottire qualcosa senza dare di stomaco. La donna rispose che riusciva a digerire i succhi. Durante tutta la cura ebbe bisogno solo di pochissimo succo.

Oggi capisco molto chiaramente perché **i malati con un grosso tumore bevono poco succo e non hanno bisogno di mangiare, cioè non abbisognano di proteine.** Quelli invece con un piccolo nodulo (quindi allo stadio iniziale) praticamente non ce la fanno. In questo caso sarebbe permessa una tazza di brodo liscio di cipolla al giorno, per sopperire alla carenza di proteina. Lo stesso si verifica nel caso di malati già operati, ai quali il tumore è stato asportato completamente o in parte e che quindi non dispongono di riserve di proteine.



Bruno Vonarburg, autore del libro «Gottes Segen in der Natur» (Editrice Christiana), giudica come segue il successo della mia cura di succhi di verdura:

«Dato che lo sviluppo del fatto carcinogeno, cioè della degenerazione e aumento della massa tumorale, viene favorito dalle proteine, vedo il seguente vantaggio nel trattamento coi succhi: Attraverso la cura dei succhi – come viene prescritta – l’apporto esterno di proteine viene bloccato, cioè le proteine vengono escluse dall’alimentazione quotidiana. Ma poiché l’organismo non può vivere senza queste sostanze, il sangue affamato di proteine va a rodere ovunque nell’organismo vi sia qualcosa di superfluo, di escrescenza, di accumulo di scorie, di formazioni tumorali. È questa una operazione senza bisturi che il sangue stesso intraprende dosandola sottilmente. Un secondo aspetto lo vedo nella ricchezza di sali minerali dei succhi delle piante. È documentabile che durante il processo carcinogeno il ricambio dei sali minerali nelle cellule è disturbato. I succhi delle piante, che ne sono ricchi, possono influenzare favorevolmente e compensare questo disturbo. **Durante questa cura dei succhi è naturalmente molto importante che le funzioni intestinali e urinarie siano ben attive, affinché le sostanze che vengono eliminate non rimangano troppo a lungo nell’organismo provocando eventuali intossicazioni. L’attività degli organi escretori viene favorita dalla combinazione delle tisane, in quanto il geranium robertianum stimola i reni, la meummutellina depura il sangue, la salvia è antinfiammatoria e la calendula elimina la cosiddetta viromicosi, cioè i disturbi dell’ossigenazione cellulare del sangue.** L’intera cura dei succhi va dunque valutata in relazione a questa triplice strutturazione.»

Da parte mia devo ancora aggiungere che molti – che non erano malati di cancro – hanno seguito la mia cura sia a scopo preventivo che dimagrante, senza mangiare assolutamente nulla oltre all’assunzione dei succhi e decotti prescritti; pure **si sono sentiti benissimo e pienamente in condizioni di lavorare durante il trattamento.** Una prova, questa, che è possibile fare a meno del tutto di proteine. Dopo questa dettagliata relazione spero dunque di non dover più rispondere a ulteriori domande in proposito.

5.1 Alcuni esempi

Nel 1950 una signora, che da tempo era affetta da **cancro al seno**, fece per prima la mia cura dei succhi, e precisamente con ottimo risultato. Fino al 1991, era ancora sana e non c’è più stata traccia di tumore. Ben dieci anni prima di questo caso avevo composto la mia cura, ma non osavo mai dire a un malato che era affetto da cancro. Ma questa signora lo sapeva da tanto tempo, perché molto tempo prima avevano voluto operarla. Tuttavia non era mai riuscita a decidersi all’intervento perché sua madre era stata operata di cancro al seno ed era morta poco dopo.

Io le dissi che, poiché era al corrente della sua malattia, avrei ben avuto un rimedio, ma lo avevo studiato solo in funzione del cancro allo stomaco. Poteva provarlo, perché in nessun caso poteva nuocerle.



La malata seguì la cura, che a quel tempo era notevolmente complicata dal momento che non si disponeva di spremiv verdure. Bisognava prima grattugiare la verdura, spremerla poi in un telo di lino o in uno spremipatate. Ebbene: questa signora N. M. di Bludenz dopo 42 giorni era guarita e non c'era più traccia di tumore.

Il mio secondo caso: dopo che ebbi curato questa signora di Bludenz fui chiamato presso il signor Josef S. di Götzis, affetto da cancro ormai inoperabile allo **stomaco**, privo anche di ogni prospettiva di miglioramento. Anche lui fece la mia cura anticancro e dopo 42 giorni era guarito. Morì solo nel 1971 a 80 anni.

Curai anche la signora Olga M., pure di Götzis, che aveva un **cancro gastro-intestinale**. Essa fece la cura assieme al signor F. nominato sopra. Dopo 42 giorni essa pure era guarita ed oggi, nel 1990, è ancora sana.

La mia quarta paziente fu suor Leonarda, di Zams, che curai subito dopo i primi tre casi, e che aveva un **cancro intestinale**. Seguì la mia cura e guarì. A 80 anni era ancora attiva pittrice.



Capitolo 6

La mia «Cura totale anti-cancro»

Durante questa cura non si deve mangiare nulla per 42 giorni, salvo bere i succhi di verdura e i decotti che sono prescritti. **Dei succhi si può berne, a seconda dell'appetito, fino a 1/4 di litro al giorno (meno se ne beve, meglio è).**

Si può seguire questa cura o con succhi spremuti personalmente, nel modo che descrivo qui di seguito – ed è la soluzione migliore – oppure servendosi del succo misto, già preparato su mia ricetta da una ditta (con verdure biologicamente coltivate) detto «Breuss» e che si trova presso negozi specializzati, attualmente in Austria, Svizzera, Germania e Italia.



In vendita nei negozi di alimenti Bio, si trova questo prodotto svizzero, a marchio Biotta, distribuito da “Il fior di loto” ma è molto meglio preparare il succo, fresco, da sé.

6.1 La mia miscela di succhi

Si prendono 3/5 di rape rosse (barbabietole); 1/5 di carote; 1/5 di tubero di sedano, un poco di rafano e una patata grossa quanto un uovo. P. es. si prendono 3 etti di barbabietole, 1 etto di carote, 1 etto di sedano e circa 30 g. di rafano. La patata non è indispensabile ma è molto importante in caso di cancro al fegato. In luogo della patata aggiunta alle verdure si può bere anche una tazza di decotto di bucce di patata al giorno, bevuto freddo a sorsi: mettere una manciata di bucce crude in 2 tazze di acqua e far bollire per 2-4 minuti. Se il decotto risulta di sapore sgradevole è segno che il fegato non ne ha bisogno, in tal caso si può fare a meno di berlo.

Tutte le verdure vanno passate nella centrifuga, poi il succo va filtrato ancora attraverso un filtro fine o un telo di lino, perché su 1/4 di litro di succo c'è sempre ancora circa un cucchiaino di scorie. Queste, anzitutto non sono buone da bere, inoltre servirebbero di nutrimento al cancro. Il cancro vive solo di cibi solidi che si mangiano, per cui se per 42 giorni si bevono solo succhi e decotti, il tumore muore ma la persona può benissimo vivere.

Pur calando di peso, in questo periodo, da 5 a 15 kg., ci si sente molto bene. Io stesso ho seguito questa cura e forse non ho mai lavorato tanto quanto in questo periodo. È bene che qualche giorno prima dell'inizio si cominci a bere 1/4 di succo al giorno per abituarci ad esso. *Per sopravvivere, è indispensabile soltanto berne da 1/8 a 1/4 di litro al giorno*, ma è consentito arrivare fino al mezzo litro, ma non è certo obbligatorio! Bere adagio, a cucchiainate, non inghiottire subito ma insalivare bene. In aggiunta si può, di tanto in tanto, bere un sorso di succo di crauti, che fa bene al malato.

6.2 Come va fatta correttamente la mia cura anti-cancro

Chi segue correttamente la mia cura anticancro (succhi di verdure e decotti) cala poco di peso.

Come si fa: Al mattino anzitutto mezza tazza di tisana per i reni, bevuta fredda e lentamente. Da mezz'ora a un'ora più tardi: da 1 a 2 tazze di decotto caldo di salvia con iperico, menta piperita e melissa. Dopo un'altra mezz'ora o un'ora: un *piccolo* sorsetto di succo, ma non inghiottirlo subito, bensì insalivarlo bene prima! Dopo altri 15 o 30 minuti di nuovo un sorsetto di succo di verdura, a seconda dell'appetito. Durante la mattinata si ha bisogno di un pochino di succo per 10, 15 volte. Berlo solo se si sente il bisogno di farlo. Fra un sorso e l'altro nuovamente decotto di salvia, che può essere bevuto anche freddo, e quanto se ne vuole. Ma ricordare che tutti i decotti durante la cura vanno bevuti **senza zucchero**.

A mezzogiorno nuovamente 1/16 di litro (mezza tazza) di tisana per i reni, e anche alla sera prima di andare a letto. *La tisana per i reni però deve essere bevuta soltanto durante le prime tre settimane!* Al pomeriggio poi si ha bisogno più volte di un sorsetto



di succo. Come già detto poco sopra, si può berne fino a mezzo litro al giorno, ma non è che si debba!

A proposito della mia «Cura totale anti-cancro» e della «Mezza cura» devo sottolineare con forza che la miscela di succhi secondo la mia ricetta deve assolutamente essere bevuta in combinazione con i decotti, sempre solo a sorsi e bene insalivata! Non succhi di verdura soltanto!

Inoltre è indispensabile anche (che uno abbia subito o no le irradiazioni) che si beva ogni giorno una tazza di decotto di geranium robertianum, a sorsi, freddo. Esso contiene un po' di radium.

L'assunzione a sorsi di queste piccole quantità di nutrimento liquido consente necessariamente una buona insalivazione e contemporaneamente aggrava ben poco gli organi digestivi.

Durante la cura generalmente non è necessario il riposo a letto, anzi al contrario si dovrebbe lavorare per distrarsi dal cibo e dalla malattia. Oltre al decotto per i reni e quello di salvia si dovrebbe bere ancora, in casi particolari (cancro in vari organi del corpo) altri decotti aggiuntivi, e cioè:

Stitichezza: Se la stitichezza da disturbi, si possono fare clisteri con camomilla o bere un decotto lassativo leggero.

La cura dei succhi stimola talmente la circolazione portale, che ciò che si trova nell'intestino ed è ancora utilizzabile viene quasi totalmente assorbito dall'organismo. Per cui può avvenire che per alcuni giorni non si abbiano affatto o si abbiano scarsissime evacuazioni, pur non accusando disturbi.

Tumore al cervello: da 1 a 2 tazze di tisana di melissa al giorno, bevuta fredda a sorsi. Melissa monarda o melissa officinale o ambedue mescolate. Lasciare in infusione in acqua bollente per 10 minuti. Dose: una presa.

Cancro agli occhi: Una tazza di eufrasia al giorno, bevuta fredda a sorsi. Una presa in infusione per 10 minuti in acqua bollente.

Cancro al seno, all'ovaia, all'utero: Ogni giorno una tazza di alchemilla alpina e volgare con ortica bianca e gialla (lamium), bevuta fredda, a sorsi. Lasciare in infusione una presa di alchemilla mista e una piccola presa di ortica bianca e gialla in una tazza di acqua bollente per 10 minuti.

Cancro al palato, alle labbra, alla lingua, alle ghiandole del collo, alla laringe: decotto di pimpinella per tutti i 42 giorni. Preparare come segue: 1 cucchiaino da té in una tazza d'acqua, bollito per 3 minuti. Usare come segue: col primo sorso sciacquare la bocca o fare gargarismi, poi sputarlo; col secondo sorso altrettanto; col terzo sorso altrettanto ma inghiottirlo anziché sputarlo. Ripetere più volte al giorno.

Cancro della pelle: Se la piaga non supera un centimetro di diametro: inumidirla leggermente alcune volte al giorno con succo fresco di celidonia (erba da porri): spezzando il gambo esce un succo giallo, amaro. Se però la piaga è più grande inumidire *solo* il bordo e la pelle sana attorno. D'inverno bisognerebbe usare il decotto di questa pianta per inumidire o lavare, ma anche questo solo *attorno* alla piaga. Lasciare in infusione una



presa in una tazza di acqua bollente per 10 minuti e usare tiepido. Si può usare anche la tintura della pianta. Ma ripeto ancora una volta: **mai sulle piaghe aperte!**

Cancro alle ossa, ai polmoni e tubercolosi polmonare: Si beve decotto di piantaggine, lichene d'Islanda, polmonaria, edera terrestre, verbasco e, disponendone, anche meum-mutellina. Metterle assieme in infusione in acqua bollente per 10 minuti. Non è indispensabile che tutte queste erbe siano contenute nel decotto, e si può berne quanto si vuole, quanto più tanto meglio.

In caso di TBC polmonare aggiungere una volta al giorno un cucchiaino da tè di semi di piantaggine, inghiottiti con un po' di acqua o tè.

Cancro al fegato: Due tazze al giorno di decotto di bucce di patata, bevuto a sorsi freddo o caldo. Far bollire una manciata di bucce crude da 2 a 4 minuti in due tazze di acqua. Se il decotto risulta di sapore gradevole è segno che il fegato ne ha bisogno! Se risulta di sapore sgradevole non è necessario berlo.

Nel caso di cancro al fegato bisognerebbe anche fare impacchi di **foglie di cavolo-verza**, fasciate in modo che aderiscano bene, con successiva frizione con olio di oliva od olio di iperico (iperico macerato in olio di oliva). Queste applicazioni di cavolo sono consigliabili in tutte le forme di cancro, il migliore dei modi è applicare l'impacco nell'incavo del dorso. Si procede così: si prendono tre foglie di verza (le migliori sono quelle esterne) e si puliscono in acqua tiepida. Poi si spianano con una bottiglia finché le coste sono diventate piatte. Per l'applicazione: si mette sul letto una coperta di lana ripiegata (larga circa 50 cm), sopra di essa un telo di lino largo 25-30 cm e, sopra a questo, ancora un telo con le foglie di verza (2 accostate e la terza sopra). Le foglie vengono applicate con la parte interna sulla zona malata, poi si fascia subito e ben saldamente col telo di lino, poi con la coperta di lana. Questi impacchi devono essere ben fissi perché non possano scivolare, dato che si lasciano sul posto tutta la notte. Se fossero troppo allentati, il paziente avrebbe una sensazione di freddo, il che sarebbe solo di danno e in questo caso bisognerebbe togliere subito l'impacco. Al mattino poi lo si toglie, si lava subito la parte con acqua calda e si asciuga molto bene. Indi si friziona con poco (1-2 cucchiaini) olio intiepidito, si copre con un panno caldo che può essere tolto dopo qualche minuto.

Prima di fare un impacco di questo genere il malato deve sentirsi ben caldo, perciò stia un po' a letto finché si è ben riscaldato, oppure si riscaldi preventivamente il letto. Ulteriori informazioni su questa terapia si possono trovare nella pubblicazione «Von den wunderbaren Heilwirkungen des Kohlblattes» (Dei meravigliosi effetti risanatori della foglia di cavolo) di Camille Droz, in vendita nelle farmacie, librerie, drogherie e negozi specializzati di lingua tedesca, e presso la nostra libreria di vendite per corrispondenza.

Cancro allo stomaco: Bere una tazza al giorno, a sorsi, di infuso freddo di assenzio o centaurea minore. Lasciare in infusione una piccola presa in una tazza di acqua bollente solo per tre secondi. Se vi è concomitante un disturbo nervoso di stomaco, bere una tazza al giorno di decotto di valeriana e assenzio: mezzo cucchiaino da tè di radici di valeriana bollite per tre minuti in una tazza d'acqua, poi versato in 3 secondi su una piccola presa di assenzio.

Cancro alla milza e al pancreas: Si dovrebbe bere almeno un litro di salvia al giorno, fredda o calda. Inoltre sarebbero consigliabili brevi impacchi molto caldi di fiori officinali



del fieno, equisetto, o paglia di avena. I fiori del fieno si lasciano solo in infusione, (equisetto e la paglia d'avena vanno bolliti 10 minuti. (Fare gli impacchi solo se si sanno fare come si deve, altrimenti fanno più male che bene. Istruzioni in questo senso si trovano nei libri che trattano delle cure Kneipp).

Cancro alla prostata e ai testicoli: Due tazze al giorno di epilobio *a fiori piccoli*, bevuto freddo a sorsi. Mettere in infusione in acqua bollente per 10 minuti.

6.3 Completamento alla mia cura totale anti-cancro

Ho notato, che decotti califeri, come li consiglio in caso di cancro alle ossa o ai polmoni fanno bene anche in altri casi di cancro. Posso raccomandare questo decotto a tutti gli ammalati di cancro. Con questo decotto durante la cura non risulta nessuna mancanza di calcio e potassio.

6.4 Circa la cura anti-cancro

In passato ho scritto raccomandando di fare sempre la mia «cura totale anticancro» sotto la sorveglianza del medico. L'ho fatto soprattutto perché i medici potessero controllare con me il decorso della cura stessa e sorvegliare la pressione, prescrivendo qualche rimedio quando risultasse troppo bassa. **Ho fatto però l'esperienza che molti medici non vogliono saperne di medicina naturale**, addirittura sconsigliano al malato la mia cura di succhi e prescrivono medicinali vari, il che non fa assolutamente bene durante la mia cura. Così pure non devono essere somministrate iniezioni e irradiazioni in questo periodo. È vero che in genere non è bene fare qualcosa alle spalle del medico, che potrebbe così essere indotto in errore. Rimane comunque affidato alla libera decisione di ciascuno se fare la cura sotto controllo medico o meno. **Subito dopo un'operazione non si deve fare la mia cura totale ma occorre attendere da due a cinque mesi a seconda di come si sente il malato.** Durante questo tempo di attesa bisognerebbe bere da 1/16 a 1/8 di litro di succo al giorno, ma contemporaneamente mangiare: minestra di mucillagine di avena, minestra di verdura, verdura, eventualmente carne di pollo o di vitello e altri cibi leggeri. Bere i succhi della cura a sorsi, sempre prima dei pasti assieme ai decotti prescritti, salvia e decotto per i reni, come durante la cura totale. Perciò cominciare con la cura totale vera e propria solo quando ci si sente abbastanza in forze.

“ATTENZIONE”: La mia terapia del digiuno non deve diventare per i pazienti eccessivamente assillante. Non bisogna infatti chiedere troppo al digiuno per evitare che subentrino degli stati acuti di debolezza. Cercate di ascoltare attentamente i segnali del vostro corpo. Dipende infatti da ogni ammalato riconoscere ed interpretare questi messaggi.

Dopo la cura del digiuno di 42 giorni: riprendere lentamente a mangiare, seguendo possibilmente qualche libro che tratti di alimentazione biologica¹. Perciò cominciare con

¹vedi “La Nuova Dietetica” e “Se non mangio carne cosa mangio?”, Edizioni di Medicina Naturale



cibi leggeri e poco salati e ad ogni modo continuare per 2 o 4 settimane a bere giornalmente 1/16 (mezza tazza) di succhi di verdura, sempre a sorsi prima dei pasti. Per recuperare più rapidamente sarebbe bene prendere dei ricostituenti biologici, che si possono prendere per mesi, finché ci si sente nuovamente in forma.

La mia cura dei succhi di verdura non giova solo in molti casi di cancro, ma anche nelle seguenti malattie: artrite, artrosi, coxartrosi, osteoporosi, spondilartrosi. In tutte queste malattie occorre fare la cura solo per la durata di tre settimane, ma quanto al resto esattamente come nei casi di cancro, e con il decotto di salvia e quello per i reni (se però si vuole prolungare la cura fino a 42 giorni, essa non reca alcun danno, e in più si sarebbe sicuri di essersi liberati da eventuali cellule cancerose esistenti nell'organismo). Inoltre in tutti questi casi di malattia delle articolazioni sarebbe assai consigliabile integrare la cura, ogni 3 o 4 giorni, con bagni completi di equiseto, fiori officinali del fieno o paglia d'avena, e con aggiunte di preparati per bagno.

Vorrei ancora aggiungere che le persone anziane riescono più facilmente a seguire la mia cura, dato che in genere il digiuno è meno faticoso per loro e inoltre hanno minor bisogno di alimentazione sostanziosa.

A tutt'oggi forse migliaia di persone hanno seguito e superato la mia cura dei succhi per 42 giorni senza mangiare nulla e sono guarite, generalmente senza ricadute. Io personalmente ne ho curato in questo modo più di duemila e ho detto a tutti: «Se avete altri amici o parenti pure malati di cancro, consigliate questa cura e chiedete che a loro volta la diffondano».

Un uomo mi ha raccontato di aver seguito esattamente la cura e di aver avvertito dopo una sola settimana un miglioramento. L'aveva consigliata ad altri sette malati di cancro, e tutti erano guariti. Ho chiesto questa diffusione perché molti malati venivano da assai lontano (Amburgo, Lubeca, da tutta la Germania, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Svizzera, dal Canada, dagli USA, ecc.). Dicevo alle persone di considerare che non tutti hanno la possibilità di venire da tanto lontano. Il mio scopo era ed è di aiutare molti cancerosi e altri malati apparentemente inguaribili.

Nell'anno 1950 ho curato i primi malati con la cura totale anticancro, e fino ad oggi ho trattato e guarito cancri al seno, ai polmoni, alla testa, alla laringe, alle ghiandole, al fegato, alle ossa, all'intestino, ecc, anche quelli che, per le irradiazioni subite, avevano gravi ustioni della pelle.

Perciò non abbiate più tanta paura di queste malattie.

La maggior parte di questi malati, e così pure molti altri **malati apparentemente inguaribili, dormono sopra vene d'acqua** (vedi irradiazioni terrestri). **In casi più gravi dormono sopra incroci di vene d'acqua.** La cosa più sicura è far venire un radiestesista o un raddomante per farlo accertare. In caso affermativo **basta spostare il letto** o trasferirsi in un altro.



6.5 Dichiarazione riguardo alla mia cura totale anti-cancro

Mi sono state poste spesso delle domande in merito, e molte. P.es. se durante la mia cura dei succhi sia lecito mangiare un po' di pane, miele, uova o verdura. Oppure succo di ribes, lamponi o altro. Inoltre molti vogliono sapere se possono *assumere contemporaneamente dei medicinali*. Queste domande, e altre ancora, mi vengono poste di frequente. Ecco la mia spiegazione: In questo libretto, ho descritto minuziosamente la mia cura totale anticancro, secondo la quale per 42 giorni si può prendere solo la mistura di succhi di verdura da me composta. **Eventualmente sarebbe permesso un pochino di succo di limone in aggiunta alla mia ricetta, ma mai succo di mele!** Si potrebbe eventualmente prendere un pochino di succo di mele appena spremuto, ma da solo, ogni tanto negli intervalli, mai mescolato con gli altri succhi! **Decotto di salvia con iperico, menta piperita e melissa si possono bere a volontà** ma senza zucchero. *È meglio però non mangiare assolutamente nulla all'infuori dei succhi e decotti prescritti!* Non osservando le indicazioni, p. es. assumendo altri alimenti, il successo richiederebbe molto più tempo e sarebbe persino incerto.

Vorrei qui sottolineare che la mia lunga esperienza mi ha sempre dimostrato che i cosiddetti insuccessi della mia cura si sono verificati soltanto quando non è stata scrupolosamente osservata nei suoi vari punti (succhi di verdure, decotti, vene d'acqua, ecc).

All'incirca 45.000 malati di cancro e altri apparentemente inguaribili sono risanati dopo la mia cura. Sono *morti* solo quelli che, assieme alla cura dei succhi, hanno avuto somministrati dei medicinali o iniezioni che distruggono le cellule. Per effetto di questi **vengono distrutte non solo le cellule cancerose ma purtroppo anche molte cellule sane dell'organismo. Le cellule cancerose a mio avviso non sono cellule malate dell'organismo ma appunto cellule proprie del cancro.** Queste ultime vivono solo della «zavorra» che la persona assume attraverso gli alimenti. Le cellule del cancro non possono vivere dei soli succhi di verdura.

Un tumore canceroso è un corpo autonomo che produce cellule proprie; questa in sé non è nemmeno una malattia. La massa esercita poi naturalmente una pressione sulle cellule circostanti dell'organismo e queste ne risultano disturbate, in ciò appunto sta la malattia. Perciò non ci resta che distruggere le cellule cancerose affamandole mediante la cura dei succhi. Questo è il modo di vedere mio. Infine, ciò che importa è il successo del trattamento, che mi è stato confermato migliaia di volte.

Cosa sia un cancro, potete leggerlo in questo libretto. Perché una neoformazione di questo tipo all'inizio cresce assai lentamente e alla fine in modo assai rapido? La causa è questa: da una cellula ne nascono 2, da due 4, da quattro 8, da otto 16 e così via. Se a un certo punto da 10.000 diventano 20.000, è evidente che la crescita è rapida; eppure c'è ancor sempre una speranza di miglioramento o guarigione con la mia cura totale anticancro.

Con questa breve relazione credo di aver risposto alle domande di molti medici che mi hanno scritto e non credevano che si potesse vivere per 42 giorni senza proteine.

Bludenz, Marzo 1990 – R. Breuss



A conclusione, vorrei pregare di tutto cuore tutti gli illustri medici e scienziati di sottoporre a controllo scientifico i miei risultati nella cura del cancro e anche di altre malattie apparentemente incurabili, per aiutare insieme a me questi sofferenti e non lavorare in opposizione a me solo perché non sono medico.

Riflettano a quante e quali scoperte si debbono a non professionisti e non uomini di cultura; e infine, ciò che più conta è un risultato che sia utile all'umanità. Questo dovrebbe essere ammesso dalla scienza, persino quando non fosse ancora scientificamente spiegabile. Da qualunque persona o luogo provenga!

Spesso un problema viene scientificamente studiato e dopo molti anni la meta non è ancora raggiunta. A un certo punto un uomo del popolo, semplice ma dotato, trova una soluzione, forse per caso, come p. es. relativamente alla cura dei cancerosi. La scienza e la medicina ufficiale non possono allora ignorare semplicemente i risultati e rifiutarsi persino di sottoporre il metodo a esami. Dovrebbero pure trovare che valga la pena di farlo. Rivolgo pertanto ancora una volta ai competenti la preghiera di riconoscere i successi anche in campo medico e tecnico, anche se si tratta di cose che sotto questo aspetto non sono ancora spiegabili.

Sarei ben felice se la mia cura totale anticancro si potesse migliorare ancora in combinazione con altri positivi metodi di cura di questa malattia.

6.6 Annotazione particolare aggiuntiva riguardo la mia cura dei succhi

Muoversi spesso all'aria pura! Vorrei sottolineare che la mia cura dei succhi di verdura ha prodotto in molti casi il successo sperato, ma che è consigliabile anche:

1. Come cura preventiva contro il cancro.
2. Come cura rigeneratrice per tutto (organismo: 1/8 fino a 1/4 di lt. al giorno. Bere un po' di succo sempre prima dei pasti, assieme ai decotti (salvia e decotto per i reni).
3. Come cura dimagrante senza dover soffrire la fame e la sete e senza effetti negativi. Se possibile per 42 giorni come per il cancro.
4. Come cura primaverile.
5. Per la rigenerazione del sangue.
6. In casi di artrite, artrosi etc. collegati con una cura di bagni.

I fumatori malati di cancro, se non smettono per sempre di fumare, fanno la mia cura senza successo!

In casi gravi di cancro sarebbe bene, se possibile, usare succhi di verdure biologicamente coltivate, preparati da sé. Attenzione però alla dosatura esatta.



Ciò nonostante sono molto contento che una ditta prepari il «Breuss – Gemuese-saft» da me composto, con verdure di garantita coltivazione biologica, **perché ci sono migliaia di persone in città e campagna che non sono in condizioni di disporre ogni giorno di verdura fresca biologica; inoltre ci sono stagioni in cui la verdura fresca non è reperibile.**

6.7 Breve riassunto di alcuni punti importanti relativi alla cura dei succhi di verdura Breuss

- Volontà di guarire!
- Essere informati di volta in volta della malattia!
- Consapevole uso del succo di verdura e delle tisane, cioè buona e lenta insalivazione.
- Non prendere mai il succo e le tisane contro voglia, meglio interrompere un giorno.
- Rafforzare la fiducia in sé stessi con pensieri positivi.
- Usare in modo giusto la valutazione di se stessi, con criteri adeguati, ad esempio: tanto per cambiare, prendere un po' di succo di frutta di arance, uva, ribes nero, cocktail di vitamine, Biotta-Fit, e altri, suddivisi nell'intera giornata in piccole quantità, mescolate di volta in volta al té per migliorare il gusto (mai mescolarle però con il succo di verdure).
- Osservazione di se stessi (per es.: sopporto il succo di verdure meglio al mattino o al pomeriggio)?
- Quindi bevo il succo giust' appunto in modo più frequente di mattina.
- L'ambiente che circonda l'ammalato (per es.: coniuge, figli, amici, parenti) deve sostenere il paziente moralmente ed in modo positivo. Non bisogna intrattenere l'ammalato con lamentele, esperienze o racconti negativi.
- Coltivare e potenziare il rapporto di fiducia con qualsiasi persona che abbia eventualmente già sperimentato la cura.
- Far controllare la posizione del letto per quanto riguarda le “radiazioni terrestri”.
- Non tenere in casa nessun prodotto contenente naftalina (facilmente riconoscibile dall'odore intenso, per es. le palline contro le tarme).
- Ci si aspetta che non si fumi davanti ad un ammalato.
- Andare incontro all'ammalato, soprattutto durante la cura, con gesti calmi ed amichevoli, con le parole e con i fatti. questo è l'appoggio più positivo che gli si possa offrire.



6.8 IMPORTANTE INTEGRAZIONE IN BASE ALLE CONOSCENZE PIÙ RECENTI

A conforto di molte persone che vivono col cancro.

Il cancro è una tumefazione che cresce per conto suo, tanto più attiva se si giace anche sopra radiazioni terrestri, che si nutre – secondo la mia convinzione – solo dei cibi solidi che uno ingerisce.

- Con la mia cura dei succhi (cura totale per il cancro) questa escrescenza viene affamata, poiché in questa miscela è contenuto tutto quanto ci necessita in questi 42 giorni, abbinando le rispettive tisane, per poter vivere bene nonostante tutto, (minerali, elementi base e vitamine)
- Secondo le ultime esperienze e conoscenze, si può, anzi si deve prendere 1-2 piatti pieni di brodo di zuppa di cipolla al giorno (Attenzione: solo il brodo non le cipolle). Questo l'ho indicato a coloro che non tolleravano la mia cura dei succhi, perché li indeboliva troppo. Se però non si ha nessuna necessità di questo brodo, allora lo si può anche tralasciare o prendere un piatto pieno solo a pranzo. (In questo caso di sera non si deve però prendere nessuna zuppa)².
- Poiché ciò ha rappresentato soltanto un vantaggio anche per la guarigione, posso consigliare a tutti gli ammalati di cancro **questa zuppa di cipolle. In tal modo non si soffrirà durante la mia cura di digiuno né di fame né di sete** (cura totale del cancro).
- Per il sostegno dell'attività cardiaca si dovrebbe prendere, a seconda della corporatura, 20-40 gocce di biancospino di mattina presto.
- Chi è colpito dal cancro ed è anche diabetico, deve continuare a prendere l'insulina. Negli altri casi le medicine, abbinata alla mia cura dei succhi, non fanno bene e, probabilmente, la rendono inefficace.

Preparazione di una zuppa di cipolle: Tagliare una cipolla della grandezza di un limone a pezzettini, assieme alla buccia marrone, rosolare in grassi vegetali od olio, infine aggiungere un brodo vegetale e mescolare ancora energicamente. Poi filtrare ed utilizzare soltanto il brodo chiaro, senza cipolla. Vedrete, questo brodo di zuppa di cipolla vi piacerà molto.

Poiché i miei successi nel trattamento del cancro e leucemia vengono sempre respinti e non sono riconosciuti dai medici e, in modo particolare, dalla cosiddetta scienza e dagli scienziati, vorrei esprimere quanto segue:

²ATTENZIONE: In caso di cancro al fegato ed alla cistifellea, non si deve mai prendere un piatto intero di brodo di zuppa di cipolle. È consigliabile berne, quasi ogni ora, circa 10 cucchiaini caldi. In questi casi si beve inoltre circa una tazza di té di assenzio al giorno. (Preparazione: nei primi 5-6 giorni lasciare in infusione una piccola presa di assenzio per 10 secondi in acqua bollente, in seguito soltanto 3 secondi, altrimenti diventa troppo forte).



6.9 SAPERE E SCIENZA

1. Che l'acqua scorra verso il basso, lo sappiamo, questo è dimostrato anche scientificamente.
2. Che su un melo crescano le mele e non le pere, lo sappiamo ugualmente, ed è altrettanto dimostrato "scientificamente".
3. Che l'uomo è e rimane l'essere più complicato, lo sappiamo! Non esiste nessuno scienziato o medico che possa affermare di conoscere completamente l'uomo.
4. Che ci siano vari tumori cancerosi, lo sappiamo altrettanto; quantunque non si sappia ancora come ciò insorga. Di 100.000 attivi nella prevenzione e studio del cancro, ognuno ha un'opinione diversa. Nonostante ciò questa massa esiste.
5. Che tutti coloro che hanno un tumore canceroso abitino dove ci sono radiazioni terrestri dannose (come pure vene d'acqua), lo sappiamo, e ciò nonostante gli scienziati non lo vogliono ammettere.
6. Che circa 45.000 ammalati (calcolo per difetto) sia di cancro, che di leucemia ed altre malattie apparentemente incurabili, che hanno cambiato anche la posizione del letto in una zona libera da radiazioni, siano guariti con la mia cura dei succhi (cura totale del cancro) e relative tisane, lo sappiamo pure, nonostante nessun "scienziato" conosca a fondo l'esatto processo di guarigione, però lo sa.
7. Che il cancro pertanto sia un'escrescenza a se stante, è altrettanto noto, quantunque non si sia certi, su come la stessa insorga. Visto in tale ottica, non è quindi scientificamente dimostrato che ci sia.
8. Io vi chiedo ora, come possono giudicare questi scienziati la mia cura dei succhi (cura totale del cancro)? Non valgono a nulla quei 45.000 successi? Che cosa dice la scienza a questo proposito? Quindi esiste una grossa differenza tra il Sapere e la Scienza. Scienza significa quindi ricerca dopo il sapere!
9. **Che con le operazioni, irraggiamenti e con la chemioterapia non si sia finora guarito nessuno, lo sappiamo**, ma ciò nonostante si continua con questi metodi a spese di centinaia di migliaia di poveri ammalati, senza riguardo a questa o quella appartenenza. Che cosa dice la scienza di questo?
10. Per GUARIGIONE io intendo che un organo malato possa di nuovo esercitare la sua funzione originaria, senza limiti e non che venga rimosso tramite operazione od amputazione. Si deve considerare la mutuazione allo stesso livello della guarigione? Un organo parzialmente o totalmente eliminato non è quindi assolutamente un organo sano! Quanto assurde pertanto le registrazioni statistico-mediche indicate come guarigioni!



11. Naturalmente esistono molti tipi di scienziati, sia nella tecnica che nella medicina, che compiono cose grandiose e che meritano di essere lodati. Che però, grazie a SCIENZIATI irresponsabili il mondo un giorno andrà in rovina, sembra altrettanto sicuro!

Rudolf Breuß
Marzo 1990



Capitolo 7

Leucemia

Il 1° ottobre 1952 scoprii che la leucemia non dovrebbe essere il cancro del sangue ma una decomposizione di questo, causata da una sofferenza della circolazione portale. Questa malattia è guaribile nella maggior parte dei casi, quindi lo deve essere anche la cosiddetta leucemia.

Quel giorno fui chiamato presso una signora (Regina Lorünser) affetta da leucemia, che aveva chiesto di me. Il marito l'aveva portata da tutti i medici esistenti tra Feldkirch e Dalaas, che erano stati concordi nella diagnosi.

Entrai dalla malata e cominciai a fare per conto mio una irido-diagnosi, perché nessun libro indica come si possa riconoscere una leucemia dall'iride. Se tanti medici hanno accertato in lei la leucemia – mi dicevo – la diagnosi dev'essere esatta e potrò trovarla nell'iride. Ma mi sembrò di poter accertare che, a mio avviso, la leucemia non è il cancro del sangue ma una sua decomposizione, causata dalla sofferenza della circolazione portale, e che questa malattia a sua volta è provocata da una depressione psichica (il che rispondeva anche a questo caso). Quando ebbi accertato questo, seppi subito cosa si doveva fare. Feci subito un impacco parziale, perché la malata aveva 40° di febbre, e spiegai esattamente cosa si doveva fare in seguito. Me ne andai rassicurando i familiari che non volevano credermi e si richiavano a quanto diceva l'enciclopedia sull'incurabilità della leucemia. A casa mi prese la curiosità e quella stessa notte consultai l'enciclopedia. A leggere quello che vi si diceva, cominciai a dubitare di me stesso. Una settimana dopo, non potendone più, tornai là e – guarda un po'! – trovai la donna che lavorava e che mi disse di aver cominciato ad aiutare in cucina fin dal 4° giorno di cura. Questa signora morì cinque anni dopo per un incidente stradale.

Da allora non mi è più morto nessun leucemico, a condizione che solo di tale malattia si trattasse. Due anni fa, nell'arco di dieci mesi, vennero da me ventotto leucemici e tutti furono in condizione di riprendere a lavorare dopo 6 giorni.

Così i miei pazienti leucemici aumentarono gradatamente. Il **28 luglio 1964** fui chiamato alla Casa di cura «Maria vom Sieg» a Wigratzbad presso Wangen nell'Allgäu, dove il fratello della proprietaria signorina Antonie Rädler, il signor Josef Rädler, era malato di cancro all'intestino tenue e al colon ed era stato dato per spacciato dai medici. Volevano operarlo (ano prenaturale) ma con la riserva che, ciononostante, non sarebbe durato

a lungo. **La signoria Antonie mi disse di aver avuto l'ispirazione «dall'alto»** che suo fratello sarebbe guarito senza operazione se avesse promesso di recitare per tutta la vita, con tutta la famiglia, ogni giorno il Rosario. Ma che **sarebbe morto se fosse stato operato**. Così lei si portò a casa il malato che peggiorava di giorno in giorno. Dieci giorni dopo seppe da un conoscente che a Bludenz c'era un uomo che aveva guarito una donna di 70 anni malata di cancro inoperabile allo stomaco, e questo uomo si chiamava Breuss. Mi pregò telefonicamente di venire subito. Non volevo andare, ma quando seppi che il fratello aveva otto figli il più piccolo dei quali di due anni, non seppi dire di no e il giorno successivo vi andai con mia moglie. Alle 11.55 visitai il signor Rädler e con l'iridodiagnosi accertai che aveva un cancro all'intestino tenue e al colon, al che la signorina Antonie osservò: «È proprio la stessa diagnosi dell'ospedale», e otto familiari si misero a piangere. Dissi che, se non mi fossi sentito in condizioni di aiutarlo, non avrei parlato davanti al malato. **Osservai che aveva un cuore eccezionale e polmoni robusti, e che avrebbe sopportato molto bene la mia cura dei succhi e avrebbe anche ripreso a lavorare**. Cosa che poi si avverò, come si può vedere dalla sua testimonianza. Il Sig. Rädler è morto dopo più di 20 anni l'8.1.1985. Tramite il signor Rädler varie migliaia di malati vennero da me per farsi aiutare nelle più svariate malattie. Da molti anni quasi ogni giorno si presentano malati di cancro e di leucemia. Dei malati che erano stati dati per spacciati dai medici la maggior parte è guarita. Perciò non abbiate troppa paura di queste malattie.

7.1 Che fare in caso di leucemia?

Anzitutto bisogna cercar di accertare quale sofferenza psichica è presente dato che, come ho detto, la carenza di funzionamento della circolazione portale è provocata da depressione. La causa di tale depressione spesso è molto semplice, e il paziente può non rendersene conto. Dunque, cari leucemici, riflettete un po' in merito e sforzatevi di eliminare la depressione mediante la distensione psichica. Se vi riuscite, avete già fatto un gran passo avanti.

7.2 E ora la cura

Bere ogni giorno 1/4 di litro di succhi di verdura della mistura uguale alla mia cura totale anticancro (ma non fare la «cura totale»). Contemporaneamente cioè si può mangiare ciò che si desidera, eccetto brodi di carne, carne di manzo e di maiale. **Durante il giorno bere il succo solo a sorsi, soprattutto però prima dei pasti. Queste vitamine concentrate vengono assunte dalla circolazione portale**, lo voglia o no, e così pure gli altri alimenti. È pure importante osservare attentamente quanto scritto nelle sez. 3.1 + 12.2 + 12.4 (a proposito del decotto per i reni, decotto di salvia, alimenti riscaldati, tarmicidi, ecc). **Tutti coloro che seguono questo trattamento possono in media riprendere il lavoro dopo circa sei giorni**, pure se i medici avessero pronosticato poco tempo di vita.

L'importante naturalmente è bere 1/4 di succhi al giorno per 42 giorni. Se si è



in presenza anche di altre malattie, queste vanno curate contemporaneamente, secondo le varie indicazioni date nel presente libro. **È molto difficile tuttavia che possano guarire i malati affetti da gravi conflitti psichici, che non riescono a risolverli. È anche assai importante, come detto altrove – e ciò vale anche per tutte le altre malattie – che non si tengano assolutamente in casa tarmicidi e simili (spray contro gli insetti, depuratori d'aria, ecc).**



Capitolo 8

Perché spesso le malattie non si possono guarire nonostante una diagnosi corretta e un trattamento adeguato?

Il 24 aprile 1944 acquistai un libro del dott. Otto Wirz: «La diagnosi nell'iride dell'occhio» dell' editore Karl Rohm di Lorch (Württemberg).

Ho trovato in quel libro la causa della mancata guarigione di molti malati pur sottoposti a diagnosi corretta e a trattamento adeguato per decine di anni. Il dott. Wirz scrive fra l'altro che la naftalina, spesso usata contro le tarme, e la canfora sintetica contengono arsenico (accertato alle analisi), e l'inspirazione delle sue esalazioni provoca le più svariate malattie. Scrive ancora: «*Questo veleno è il peggiore assassino dell'umanità; le sue caratteristiche non scompaiono mai completamente dall'iride, segno che questa intossicazione è pressoché inguaribile.*» Aggiungo un'altra citazione dallo stesso libro: «*Un giornale riportò la seguente notizia da Chicago: Sei fratelli avevano dormito successivamente nello stesso letto, e tutti erano morti dopo breve tempo; l'unica sorella, che aveva tenuto la casa, fu arrestata per sospetto avvelenamento, e da quasi un anno era in carcere. Era stato bensì trovato dell'arsenico nei cadaveri, ma non in quantità tale da costituire prova di avvelenamento. L'avvocato della donna ebbe l'idea di far esaminare i materassi di quel letto, e vi si trovò una quantità di arsenico che la fabbrica vi aveva messo a protezione dalle tarme. La rapida morte dei fratelli era avvenuta per ispirazione delle esalazioni, e la sorella fu scarcerata.*».

La mia esperienza di tanti anni mi consente di riferire molto di più, e sono convinto che sia impossibile guarire una malattia quando in una casa sono presenti veleni quali la naftalina, la canfora sintetica, il DDT, gli insetticidi, **i purificatori di aria nei WC**, ecc.

8.1 Alcuni esempi tolti da migliaia di esperienze

La moglie di un avvocato (Alice B., nata il 29.11.1885) venne da me nel 1944 per chiedermi una visita. La diagnosi dell'iride mi disse che aveva una grave malattia della pelle.

Mi confermò di essere venuta per questo e di esserne affetta da 42 anni. In questo tempo aveva consultato più di duecento medici, di cui più di cento dermatologi, ma non aveva avuto sollievo. La esaminai meglio e constatai che **tutto consisteva in una straordinaria intossicazione da naftalina, che non poteva guarire neppure con la migliore terapia se non si eliminava il veleno**. La signora negò l'esattezza della diagnosi perché, sostenne, non aveva assolutamente naftalina in casa: viveva sola dopo la morte del marito e il matrimonio dei figli; doveva quindi ben sapere se aveva o meno naftalina in casa. Replacai di essere sicuro perché nelle sue iridi si poteva vederlo chiaramente come in una fotografia. Rifiutò le mie indicazioni, osservando che il decotto potevo bermelo io. E alla signora che l'aveva accompagnata disse: «*Andiamo, vuoi dire che ho tentato ancora una volta per nulla*». Prima che uscissero, le dissi che all'indomani sarei andato da lei e, se lo consentiva, avrei trovato la naftalina. Mi rispose che mi sarei potuto risparmiare la strada.

Il giorno successivo tuttavia ci andai e, vedendomi, ripeté che venivo per nulla. Le feci osservare che non importava, che ero venuto per due motivi: anzitutto per aiutarla, e in secondo luogo volevo convincermi se ero proprio così incapace di diagnosticare; così, visto che volevo il suo bene, la pregavo di lasciarmi entrare. Mi fece entrare. Appena in anticamera potevo già sentire l'odore della naftalina. E la trovai. C'era **un grande candelabro metallico, sul quale era infissa una candela grossa all'incirca come una bottiglia, ed era una finta candela di naftalina**.

La signora divenne molto gentile. Mi narrò di averla avuta in regalo in Inghilterra molti anni prima – allora era alta un metro e aveva un diametro di circa 15 cm. **Le fu donata con l'osservazione che quell'ornamento per la casa l'avrebbe dispensata per sempre dalla preoccupazione di tarme e scarafaggi. Il suo appartamento puzzava di naftalina come una camera a gas. La candela fu eliminata e furono fatti suffumigi con resina odorosa (va bene anche l'incenso)**. La signora accettò i miei consigli, bevve il decotto e lavò le parti malate con un altro decotto. Quindici giorni dopo era guarita.

Non è forse questo un esempio lampante del fatto che in presenza di naftalina in una casa si può guarire solo eliminandola e purificando la casa con resina odorosa?

Un altro esempio:

Nel maggio 1965 mi trovavo nella casa di cura «Maria vom Sieg» a Wigratzbad quando venne da me una donna, chiedendo il mio aiuto. Sua figlia dodicenne era diventata cieca e l'oculista le aveva detto trattarsi di una paralisi del nervo ottico, e che non le sarebbe giovato né intervento, né trattamento né occhiali. Poiché la donna era venuta senza la figlia feci la diagnosi sull'iride della madre e stabilii che doveva esservi molta naftalina in casa: ecco la causa del mancato successo delle cure. Rispose che **teneva naftalina in ogni cassetto**. Le diedi le istruzioni del caso e assicurai che se le avesse osservate esattamente sua figlia avrebbe recuperato la vista in tre settimane.

Tre settimane dopo ero di nuovo a Wigratzbad. **La donna tornò e mi riferì che la figlia aveva ripreso a vedere normalmente, senza occhiali**. Potete immaginare la mia gioia; e gli occhi raggianti di quella madre furono un premio per me. Le chiesi di



andare dall'oculista con la figlia per riferirgli la cosa, perché egli potesse aiutare anche altri pazienti in condizioni analoghe.

Un terzo, straordinario caso:

Una signora di Amburgo che visse per qualche tempo qui a Bludenz, venne per una grave malattia della pelle. Mi disse di soffrire già da tre anni di molte grosse vesciche, e precisamente: per cinque giorni alla coscia destra, cinque giorni a quella sinistra, cinque all'addome fino all'altezza del collo, cinque al dorso e alle braccia, poi di nuovo alla coscia destra ecc. Proprio regolare come un orologio. Disse di avere durante i primi tre giorni solo dei puntini (acne, al quarto giorno comparivano le grosse vesciche (sempre una ottantina e più). Quando erano gonfie, doveva schiacciarle perché non resisteva al prurito. Al quinto giorno era guarita, ma il giorno successivo tutto riprendeva da capo. Richiesta perché non andasse da un medico, fece presente di non andare mai dai medici perché si atteneva all'omeopatia e alle terapie naturali. Il capo della polizia locale Mähr le aveva parlato dei miei risultati terapeutici. **L'irido-diagnosi mi confermò che si trattava solo di avvelenamento da naftalina.**

Quando glielo dissi, esclamò con le lagrime agli occhi: «Bene! Ora guarirò!». Mi raccontò che suo padre era stato farmacista omeopatico ed aveva detto alla moglie molto tempo prima: «*Se in casa dovessi trovare naftalina, DDT o altri insetticidi, chiederei subito il divorzio, perché quello è omicidio premeditato!*». Più tardi la signora si era sposata e aveva perduto in una notte di bombardamento tutto quanto aveva. Ora era riuscita a rimettere insieme qualcosa e, **per salvare il vestiario, aveva messo naftalina dappertutto dimenticando le parole paterne.** A seguito del nostro colloquio **eliminò il veleno, fece suffumigi con resina aromatica ogni giorno per 15 giorni. Prese il decotto per i reni e con l'altro decotto fece i lavaggi prescritti.** Tre settimane dopo era guarita.



Capitolo 9

Molte malattie apparentemente incurabili si possono guarire

A quanto ne so, esistono migliaia di malattie della pelle, e non c'è medico che possa conoscerle tutte. Spesso sono incurabili, perché non si sa se il vero male stia nella pelle o altrove. Comunque, si sappia o no di che si tratta, **occorrerebbe sempre, come per tutte le altre malattie, prendere all'inizio per tre settimane il decotto per i reni (il decotto di salvia è da prendere comunque, per tutta la vita)**. Se la pressione non è troppo bassa si prenda inoltre, come depurativo del sangue, per tre volte al giorno, un cucchiaino da tè di lievito di birra. La pelle va lavata con decotto di salvia, lasciata in infusione 10 min. È importante che si usino sempre 4 pezze per lavarsi.

Allora: si fa tanto infuso da poter bagnare le pezze occorrenti, poi si lava la parte con una pezza, la si volta, si lava ancora, si mette da parte questo panno infetto, ci si lava le mani in acqua calda e sapone (perché anche le mani sono infette dalla prima lavatura); poi con le mani pulite si prende la seconda pezza e si procede come prima; si lavano di nuovo le mani e si passa con mani pulite alla terza pezza. Prima di passare alla quarta, lavarsi ancora le mani. Dopo la quarta lavatura, non asciugarsi!

Quando poi la pelle è asciutta, indossare assolutamente biancheria fresca come pure camicia da notte fresca, e cambiare la biancheria da letto. Con queste lavature, la prima pezza è molto infetta, le altre sempre meno. Si può lavarsi anche con equisetolo (da bollire 10 a 15 min.). Spesso è opportuno lavarsi alternativamente un giorno con salvia, l'altro con equisetolo. Le lavature possono essere fatte anche due volte al giorno, allora bisogna però mettere due volte biancheria pulita. Occorrono p. es. 4 panni per la superficie di un braccio. Se si fosse malati ad ambedue le braccia, ne occorrerebbero già otto. Se anche in altre parti del corpo, più ancora. Può avvenire, al limite, di aver bisogno di 28 panni.

Nel caso di forfora o di altre malattie del cuoio capelluto un'altra persona (se possibile) versa un po' di decotto sulla testa del paziente e lava, soffiando con le mani. Dopo un po' versarne ancora un poco, e così avanti per dieci volte. Alla fine asciugare senza strofinare troppo. I lavaggi possono essere fatti con decotto caldo o freddo.

La forfora umida spesso può essere guarita in modo sorprendentemente rapido con

impacchi di cavolo (secondo le indicazioni del libretto citato alla fine della sez. 6.2). Delle varietà del cavolo la migliore in questo caso è la verza. Le foglie vanno schiacciate con una bottiglia finché le coste sono appiattite. L'impacco deve essere avvolto bene, fisso e caldo. Se le foglie non aderiscono bene al corpo, il paziente si sente a disagio. Le foglie di cavolo poi hanno doppio effetto se contemporaneamente si beve il decotto per i reni.

Anche molte altre malattie possono essere guarite con le foglie di cavolo. P. es. una donna di 23 anni aveva una pleurite tubercolare con febbre a 41°, e non sperava più nell'aiuto dei medici. Le indicai gli impacchi e le dissi di tenerli tutta la notte. **Al mattino, quando furono tolte le foglie, erano completamente nere e unte e puzzavano come la peste. Dopo un lavaggio con acqua calda l'impacco venne rinnovato, e così via ogni 12 ore.** Come le avevo predetto, fin dalla prima applicazione le venne uno sfogo cutaneo. Al quarto giorno sua madre venne, spaventata dell'entità dello sfogo, a chiedere se si poteva continuare il trattamento. Le spiegai che **lo sfogo rappresentava la reazione positiva dell'organismo**, quindi doveva continuare. Tre settimane dopo la pelle era di nuovo sana e la malattia era completamente guarita.



Capitolo 10

Esistono malati immaginari?

A mio modo di vedere sì, ma su cento presunti malati immaginari uno solo lo è: non, come pensano molti, il 50% di tutti i pazienti. Ci sono persino medici che lo pensano. Cosa però debba sopportare una persona veramente malata che venga trattata da immaginaria, ve lo può dire la relazione che segue.

*«Per otto anni vomitai tutto quello che avevo mangiato e bevuto. Se avevo mangiato, mi venivano dolori da impazzire, se non avevo mangiato mi pareva di morire di fame. Vomitavo generalmente verso mezzanotte. A quell'epoca ero in ospedale e il primario, che mi aveva sottoposto a radiografia, giudicò che avevo calcoli epatici. Io non potevo crederlo e lo pregai di operarmi allo stomaco, non al fegato. Il primario però era convinto di aver ragione e mi operò al fegato, e dopo l'intervento mi spiegò che **calcoli non ne avevo ma la colecisti era stata estratta perché risultata sofferente**. Dopo l'operazione le mie condizioni peggiorarono ancora, perché **per una precedente operazione di ernia addominale lo stomaco si era occluso**. **Due anni dopo fui operato per cancro allo stomaco perché il radiologo lo aveva diagnosticato. Ma non avevo cancro**. Il chirurgo mi esaminò gli intestini ma non trovò nulla, per cui la conclusione fu che ero un malato immaginario. L'esame dei visceri provocò fra l'altro uno spostamento intestinale così che due anni dopo mi si dovette asportare un pezzo di intestino crasso, che era sano.*

Dopo altri due anni non resistevo più e dovetti tornare in ospedale. Nel frattempo erano dunque passati otto anni, e non ero mai stato senza dolori e avevo continuato a vomitare tutto. Ora state attenti a cosa mi accadde. Ero già degente da due settimane con tremende sofferenze, verso mezzanotte vomitavo e al mattino avevo la bocca e la lingua generalmente insanguinate perché il vomito era acre come spirito, e perciò non potevo parlare. Ogni mattina venivano due assistenti che mi prendevano in giro: «Buon giorno, guaritore! Aiuta gli altri ma non sa aiutare se stesso!». Io non potevo rispondere perché la bocca mi faceva troppo male. Ma poiché una volta volevo pure rispondere a tono, rimasi un giorno intero senza mangiare. Al mattino dopo i medici tornarono, con lo stesso tono, ma gli diedi la risposta giusta: «Parlate come bambini piccoli senza cervello». «Cosa dice?». «Sì, come bambini piccoli». «Cosa, lo ripete anche?». «Sì, cento volte ancora. Guardate un po' il crocifisso sopra il letto: al Cristo in croce questo dissero 1900 anni fa e voi lo ripetete come bambini. Quello di cui soffro io è tanto semplice, da non esserci bisogno né di medici né di guaritori per accertarlo. Se il cibo non passa più, lo

stomaco è ostruito! E allora non rimane che operare». I medici osservarono: «Ma lei lo stomaco non ce l'ha più: è stato operato». «Sì, ma solo sulla carta». «È vero che spesso al malato non si dice la verità, ma abbiamo la relazione della Cassa di Malattia». Io assicurai che lo stomaco ce l'avevo ancora, come loro. «Ma so benissimo cosa pensate: pensate che la malattia me la inventi soltanto. Un medico un giorno mi disse di immaginare semplicemente che sono sano, e lo sarò. Gli risposi che l'autosuggestione ha il suo limite: se si amputa una mano, si può immaginare mille volte di averla, ma guardando il braccio non c'è. Altrettanto se uno è veramente malato».

Chiesi a quei medici se sapessero l'indice di sedimentazione del sangue di un malato immaginario, ma non mi seppero rispondere. Risposi: «Tra zero e tre, dato che in sostanza è sano. Ma il mio è 84, e ora vorrei chiedervi perché fate esami del genere se non riuscite a ricavarne nulla». Poi mi misi a spiegargli come si tratta un malato immaginario, e ne rimasero molto stupiti. In ogni caso non si deve mai prenderlo in giro. Alla fine del colloquio erano diventati molto gentili, ammisero i loro sbagli e osservarono che, in fondo, avevano imparato parecchio dalla nostra conversazione. La riferirono al primario, che mi voleva bene.

Conclusione: risultò che avevo ancora lo stomaco, e fui operato. Risultò quello che avevo detto io e lo stomaco fu asportato. Dopo l'intervento nove medici vennero da me col primario e mi dissero: «Signor Breuss, cosa ha dovuto sopportare in tutti questi anni! Lei aveva ragione!» Questa ammissione mi fece molto piacere. Eravamo nell'anno 1956.

Tutto questo l'ho scritto qui per i medici, perché da questo esempio possano rendersi conto di ciò che una persona deve sopportare quando la diagnosi è sbagliata e per di più si pensa che la sua malattia sia solo immaginaria. Si aggiunga la sofferenza psichica quando ci si accorge che la gente ti guarda per traverso. Inoltre c'è il danno economico e anche le inutili enormi spese per le Casse di malattia.

Ai sigg. dottori posso solo consigliare di riflettere bene prima di ritenere immaginario un malato, perché si tratta sempre del destino di una persona. Ed essere malati immaginari, è, infine, pure una malattia. Spero solo di non aver offeso nessuno con le mie affermazioni, perché chiunque può sbagliare. Nessuno è infallibile al mondo.



Capitolo 11

Singole malattie

11.1 Acidità gastrica

Si tratta di un eccesso di secrezione di acidi nello stomaco. In questo caso si beve infuso di assenzio (vedi disturbi gastrici, gastriti). Per avere sollievo immediato si mangia un pezzo di formaggio grasso (se il fegato e le sue funzioni sono sane) senza pane, oppure un pezzo di «speck» o salame, pure senza pane.

I formaggi grassi, lo speck (o il prosciutto crudo) o il salame assorbono gli acidi in eccesso. Se però vengono mangiati assieme al pane, la secrezione degli acidi aumenta ancora e il bruciore aumenterà.

11.2 Agorafobia (Paura dei luoghi aperti)

Chi ne soffre ha grave carenza di fosforo. Per mettervi rimedio si dovrebbe **mangiare molto sedano (tuberi) in insalata e molte fragole (marmellata di fragole). Le fragole di bosco contengono più fosforo di quelle dell'orto**. I tuberi di sedano hanno il maggior contenuto di fosforo rispetto a tutte le altre piante, e sarebbe bene mangiarli crudi. Si possono p. es. grattugiare e condire con olio e aceto. Se non piacciono crudi, **si possono cuocere in acqua ma in questo caso bisognerebbe bere anche l'acqua di cottura perché il fosforo si trova lì**.

Chi ha esami difficili da sostenere cominci tre settimane prima a prendere fosforo sufficiente, e farà meno fatica. I bambini che mangiano molte fragole fanno meno fatica a scuola.

11.3 Alcoolismo

Chi ha in casa un alcoolista che tante e tante volte si è proposto di smettere e non ce la fa, **ha certamente in casa naftalina o cose simili** (vedi sez. 12.2). In una casa dove si trovi

questo tipo di veleni è ben difficile guarire da qualsiasi malattia; e anche l'alcoolismo è una malattia, che qualificherei come carenza, debolezza di volontà. Per queste persone la più piccola gioia o il minimo dispiacere diventa subito motivo per bere. Dunque eliminate dalle case questi veleni! E non dimenticate i suffumigi con resina odorosa!

11.4 Alito cattivo

Generalmente si ha l'alito cattivo se lo stomaco è in disordine. In questo caso si dovrebbe bere da 3 a 5 settimane una tazza al giorno di **infuso di assenzio freddo**, a sorsi. Lasciare **in infusione solo per 3 secondi una piccola presa di erba**.

L'alito cattivo può venire anche dai denti guasti. In questo caso ci si rivolga al dentista. **Se c'è del pus sarebbe bene farli sempre estrarre. Io non li farei mai curare.**

11.5 Anemia

Per curare l'anemia si bevono **3 tazze di ortica al giorno, a sorsi, calda o fredda**. Si prepara mettendo in infusione 1 o 3 prese per 10 minuti in acqua calda. Inoltre è **bene mangiare foglie di ortica in insalata, infatti l'ortica contiene molto più ferro degli spinaci dell'orto**. Chi non è diabetico dovrebbe prendere una volta al giorno un cucchiaino da tè pieno di miele, sciolto in latte tiepido, caffè o tè. Inoltre **si dovrebbe bere 1/8 di litro di succo di barbabietola rossa al giorno**. Meglio ancora, se si beve 1/4 di succhi della mia «cura totale anticancro». Chi vuole può anche berne di più. Prendere sempre alcune cucchiaiate prima dei pasti. Inoltre andrebbe fatta la ginnastica respiratoria come nei casi di pressione alta: mediante la lunga espirazione il polmone si svuota completamente, e quando poi si inspira molto profondamente, ogni recesso dei polmoni viene rifornito di ossigeno, che aumenta i globuli rossi.

Ricetta di rigenerazione del sangue, consigliabile anche in casi di anemia: Si mettono a bagno 81 pere disseccate in vino rosso leggero (Terlano o simili). Vino in quantità tale da coprire le pere. Si lascia il tutto al caldo, se possibile al sole, per dieci giorni e poi si comincia la cura come segue:

Il *primo giorno* si mangia una pera al mattino. Il *secondo giorno* una al mattino e una a mezzogiorno. Il *terzo*, una al mattino, mezzogiorno e sera. Il *quarto*, due al mattino, una mezzogiorno e sera. Il *quinto*, due al mattino e a mezzogiorno e una alla sera. Il *sesto*, due al mattino, mezzogiorno e sera. Il *settimo*, tre al mattino, due a mezzogiorno e sera. L'*ottavo*, tre al mattino e a mezzogiorno e due alla sera. Il *nono*, tre al mattino, mezzogiorno e sera. Dal *decimo* giorno in poi ogni giorno una in meno, procedendo in senso inverso a quanto sopra. Si può bere di volta in volta solo tanto vino da garantire che le pere rimangano coperte. Il vino però non va bevuto al mattino, solo a mezzogiorno e sera.



11.6 Angina

In caso di angina si fanno gargarismi con salvia alternata a pimpinella magna. Al primo sorso fare i gargarismi e sputare il tè, al secondo lo stesso; al terzo sorso fare i gargarismi e inghiottirlo. In questo caso la salvia va lasciata in infusione 10 minuti in acqua calda. Per la pimpinella: far bollire un cucchiaino d'erba in 1/4 di acqua per 3 minuti.

In caso di angina grave purulenta (streptococcica) è opportuno rivolgersi al medico per evitare complicazioni tardive.

Più efficaci ancora dei gargarismi sono gli **impacchi di patate sul collo**. Cuocere tre patate della grossezza di un uovo in acqua, arrotolarle in un panno e schiacciarle. Mettere l'impacco più caldo possibile attorno alla gola, avvolgervi sopra uno scialle, mettere un berretto di lana in testa e giacere sul dorso nel letto, ben coperti. È importante che le spalle e le braccia siano ben coperte. L'impacco si lascia sul posto 1 a 2 ore, e se ci si dovesse addormentare, fino al risveglio.

11.7 Arteriosclerosi

Contro l'arteriosclerosi giovano 1 o 2 tazze di *achillea millefoglie*, fredda, a sorsi, al giorno. Si lascia in infusione una presa o due di erba in 1 o 2 tazze di acqua bollente. Inoltre si prenda tre volte al giorno un cucchiaino di lievito di birra. Oltre al resto il lievito è anche uno dei migliori depurativi del sangue. Anche l'aglio giova contro l'arteriosclerosi.

Da notare: **tutti questi antisclerotici si possono prendere solo se la pressione non è troppo bassa, perché tutti la abbassano un poco.**

11.8 Come trattare le persone che soffrono di arteriosclerosi cerebrale

Spesso si incontrano persone che si lamentano di ciò che devono sopportare con persone anziane affette da questo male. Ebbene, non è affatto difficile convivere con loro, basta dare loro sempre ragione. Se l'anziano p. es. dice: «Oggi bisogna fare il tal lavoro» e il lavoro non è da fare, gli si da ragione dicendo: «Sì, hai ragione, adesso prepareremo tutto». Posso assicurarvi che si mette in pace e pochi istanti dopo non ricorda più nulla. In questo modo si evitano tante tensioni. Ma se invece ci si oppone, la persona si irrigidisce e si agita anche molto. Dalle osservazioni che ho fatto ho dedotto che è meglio dare sempre ragione a questi malati.



11.9 Artrite

Generalmente l'artrite si trova solo nelle case in cui vengono usati tarmicidi, naftalina, canfora sintetica, ecc; perciò anzitutto vanno eliminati questi veleni. Il trattamento poi è lo stesso dei reumatismi. Se il male è localizzato alle ginocchia è consigliabile, tenendo le gambe rigide (cioè a ginocchia non piegate) passare tutto il peso del corpo alternativamente su una gamba e sull'altra. Se il male è ai polsi, premere (a colpi) il polso contro l'avambraccio, il tutto parecchie volte al giorno. Consigliabile inoltre una cura di succhi di verdure per tre settimane (vedi cap.6).

11.10 Artrosi

Il trattamento è uguale a quello dell'artrite. Oltre a questo giova molto prendere ogni giorno 1 o 2 cucchiaini da tavola di succo di dente di leone (tarassaco) sciolto in acqua calda.

11.11 Ascessi (esterni)

In caso di ascessi esterni si fanno impacchi di panna montata con molto zucchero. La panna rinfresca e ammorbidisce, e lo zucchero cura l'ascesso. Non disponendo di panna, si può usare anche del miele d'api.

11.12 Asma polmonare e cardiaca

Se il fegato è a posto, si beve decotto di cipolle per tre settimane. Far bollire per 10 o 15 minuti due cipolle della grossezza di un uovo, assieme alla buccia, in un litro d'acqua con 100 gr. di zucchero candito. Bere freddo a sorsi lungo la giornata. Inoltre mangiare spesso durante il giorno un po' di rafano con la scorza e un po' di zucchero. Si può mangiarlo anche in insalata, ma senza sale. Inoltre al mattino si beve 1/4 di latte tiepido, vino o mosto, con erba argentina. Vedi preparazione sotto «Crampi».

11.13 Balbuzie

Poiché si tratta di un disturbo nervoso, chi ne è affetto dovrebbe bere decotto di bucce di mela alla sera (da 1 a 3 tazze) caldo o freddo, o anche infuso di melissa. Far bollire le bucce da 3 a 6 minuti. Se piace dolce, aggiungere un po' di zucchero candito.

Ma la balbuzie è anche una specie di blocco nel cervello. Quando un balbuziente vuole parlare, i nervi in qualche modo si bloccano, cosicché quasi non riesce ad articolare



parola. Queste persone dovrebbero bere al mattino 1/4 di latte con anserina. Chi non tollera il latte può bollire una presa di anserina nel vino o mosto. (Vedi pag. 64).

11.14 Basedow

Questa malattia in fondo non è una malattia della tiroide. La causa dell'aumento di volume della tiroide e degli occhi sporgenti sta nel martelletto del trigemino. Questo martelletto batte con grande velocità sul trigemino.

Ne consegue un disturbo di tutte le ghiandole, che in parte cessano di funzionare; la tiroide si assume questo lavoro sostitutivo e perciò si ingrossa.

Se una persona ammalata di Basedow è lontana da casa per tre settimane (per ferie ad esempio) e durante questo periodo fa frequenti esperienze nuove, entra in contatto con ambienti nuovi, ecc, l'ingrossamento della tiroide sparisce. Segno evidente che si tratta di un fatto essenzialmente nervoso. **Se la persona invece vive in una situazione monotona e sempre uguale, si ammala. Se si opera un gozzo malato di Basedow, si elimina la ghiandola che sostituisce le altre, e la persona non guarisce.** Invece di operarli, questi pazienti andrebbero trattati più o meno come nei casi di debolezza nervosa, disturbi circolatori, ecc. **La cosa più importante di tutte è la ginnastica respiratoria come nel caso della pressione alta.** Ad ogni modo in casa non ci devono essere veleni (vedi sez. 12.2).

11.15 Bile insufficiente

Se le feci sono di colore chiaro – fino al bianco – è segno che il fegato secerne poca bile, o nessuna. In questo caso si beva per qualche giorno decotto di bucce di patata. Far bollire una manciata scarsa di bucce da 2 a 4 minuti in due tazze d'acqua. Bere freddo a sorsi lungo la giornata.

11.16 Bronchite

Se il fegato è a posto, si può guarire rapidamente la bronchite con **decotto di cipolla**. Bollire due cipolle della grossezza di un uovo, con la buccia, in un litro di acqua con 100 gr. di zucchero candito per 10 o 15 minuti. Bere a sorsi, freddo. Oltre a questo decotto si può bere anche un infuso ricco di calcio, composto di piantaggine minore e maggiore, lichene d'Islanda, verbasco, erba pulmonaria e – disponendone – meum mutellina. Non occorre che tutte le erbe indicate siano presenti nel decotto. Lasciarle tutte assieme in infusione per 10 minuti.



11.17 Cataratta

Anzitutto si beve per tre settimane il decotto per i reni, così come in tutte le altre malattie. La salvia va bevuta comunque. Inoltre **non mangiare mai cibi riscaldati!!! Eliminare anche ogni veleno dalla casa (v. naftalina, ecc)**. Contro la cataratta in sé si beve, nel tardo pomeriggio, decotto di bucce di mela in quantità desiderata. Questo decotto è il rimedio migliore per i nervi (far bollire da 3 a 6 minuti). A quanto so, si tratta infatti di una malattia dei nervi.

11.18 Coliche renali ed epatiche

Si fa un impacco il più caldo possibile di equiseto, e lo si lascia sul posto per circa mezz'ora. Se il malato si sente molto bene sotto l'effetto dell'impacco, si può lasciarlo anche più a lungo. Dopo venti minuti il dolore è già notevolmente ridotto. Preparare l'impacco mettendo una manciata o più di erba in un sacchetto di tela e facendolo bollire da 10 a 15 minuti.

11.19 Convulsioni

Se un bambino ha le convulsioni, gli si da una tazza di stellaria media (centonchio). È un'erba che si trova soprattutto nei vigneti. Il decotto può essere bevuto in una volta sola, caldo o freddo. L'erba deve essere fresca. Se è secca è priva di valore. Lasciarne in infusione per 10 minuti una presa in 1/4 di acqua bollente. D'inverno, quando manca la stellaria fresca, si potrebbe usare allo stesso modo una foglia di sempre-viva (*sempervivum tectorum*). Un bambino affetto da convulsioni fortissime, che beva una tazza di questo infuso, può avvertire un notevole miglioramento fin da 1 a 2 ore dopo averlo bevuto.

Il decotto di stellaria serve anche contro le impurità della pelle del viso e del corpo, tuttavia in questo caso deve essere bevuto più a lungo. **Ha un effetto tonico anche sul cuore.**

11.20 Crampi

Una presa di argentina (potentina anserina) bollita in 1/4 di latte, vino o mosto. Metterla nel liquido a freddo e, quando bolle, spegnere il fuoco e filtrare. Bere caldo al mattino. Questa erba non è efficace se è bollita in acqua!

Nel caso di crampi mestruali bere qualche giorno prima dell'inizio e durante tutto il periodo.



In questo modo si trova sollievo fin dall'inizio, accentuato le volte successive; in genere dopo la quarta volta non si sentono più i crampi.

11.21 Dentizione dei bambini

Può accadere che i bambini piccoli, quando mettono i denti, soffrano molto e piangano per giorni interi. È facile mettervi rimedio dando loro ogni 10 minuti un cucchiaino da tè di acqua pura. Appena un bambino piangente si sente in bocca un po' di acqua, si calma immediatamente. Generalmente dieci minuti dopo ricomincia a inquietarsi, allora basta dargliene ancora un po'.

Se fate così, il bambino nel fare i denti avrà molto meno disturbi e avrà i denti più robusti.

11.22 Depressione – Malattia nervosa Malattia mentale

Contro questo male spesso il decocto di mela serve quanto nel caso di insonnia (vedi questa). Inoltre i malati dovrebbero bere ogni giorno una tazza di *geranium robertianum*, freddo, a sorsi. Una presa di quest'erba lasciata in infusione per 10 minuti in una tazza di acqua bollente fa bene. Si può bere anche per un anno intero. Anche la *melissa* e la *primula* fanno bene.

Inoltre lavaggi completi con acqua e aceto, se fatti a regola d'arte, spesso fanno miracoli. Naturalmente ci sono anche molti casi in cui questi rimedi non bastano più.

11.23 Diabete

La cura secondo Kneipp consiste in una dieta adeguata e trattamenti con acqua (appunto secondo il metodo Kneipp). *Proibiti tutti i dolci, l'alcool, la caffeina, la teina*. Inoltre si deve rinunciare a pane bianco, brodi, farinacei. Consigliata invece molta verdura, insalate, carne magra, patate (non arrostiti), pane integrale, fiocchi d'avena, frutta cruda.

Particolarmente consigliabile: una cura prolungata di ricotta, presa alla sera. **E assolutamente importante mangiare adagio e masticare accuratamente.** Infuso d'erba: si prendono baccelli di fagioli, foglie di rovo, foglie di mirtillo nero e potentilla aurea. Tutti assieme si lasciano in infusione per 10, 15 minuti in 2, 3 tazze di acqua. Bere freddo a sorsi lungo la giornata.

Inoltre prendere 1 o 2 volte al giorno 3 gocce di tintura di tormentilla.

Il controllo periodico è importante!



11.24 Dissenteria

Contro la dissenteria e la forte diarrea si prendono una volta al giorno 3 gocce di tintura di tormentilla o si beve una tazza di decotto a sorsi, freddo. Far bollire per 3 minuti un cucchiaino da tè di radici in acqua, 1/4 di litro. Le gocce invece si prendono pure, non diluite. La dose efficace è esattamente di 3 gocce. Quattro sono troppe. In questo modo la dissenteria guarisce in 24 ore. È raro che al giorno successivo si avverta ancora il bisogno di altre gocce. Naturalmente dipende anche da come è preparata la tintura. Chi ha la possibilità di prepararsela da sé, fa bene a farla. Una tintura veramente efficace si fa così: si raccolgono le radici in autunno, si fanno seccare per 2 o 3 giorni, si tagliano a pezzetti e si mettono in una bottiglia di vetro scuro con grappa (una manciata di radici su mezzo litro di grappa). Mai riempire completamente la bottiglia. Lasciare riposare al caldo (se possibile al sole) per 3 settimane e poi filtrare. Si aggiungono poi nuove radici, si lascia altre tre settimane a riposo e si filtra di nuovo; altrettanto si può fare una terza volta. In questo modo si ha una tintura a tripla concentrazione, di sicura efficacia.

11.25 Disturbi circolatori

Chi soffre di disturbi circolatori ha **sempre i piedi freddi**, perciò bisogna cominciare a mettere rimedio a questo. Si dovrebbero fare pediluvi alternati caldi e freddi. In particolare è utile camminare nell'acqua secondo il metodo Kneipp.

Un pediluvio alternato si fa così: si entra – coi piedi caldi e mai a stomaco pieno – in acqua tiepida a 28, 30° e si aggiunge poi per 10 minuti acqua calda fino a raggiungere 40, 45°. Poi per 3, 4 secondi si mettono i piedi in acqua fredda, altri 5, 6 sec. in acqua calda, e così avanti alternativamente per mezz'ora. Con questo metodo l'acqua calda diventa sempre più fredda e quella fredda sempre più tiepida. Se i piedi sono intorpiditi bisognerebbe continuare le immersioni finché le due acque hanno raggiunto la stessa temperatura. I pediluvi alternati e il camminare nell'acqua dovrebbero cominciare nei segni del Cancro, Leone, Vergine, Bilancia o Scorpione. Se p.es. una donna comincia questo esercizio nei segni del Capricorno, Acquario, Pesci, Ariete, Toro, il sangue le sale alla testa anziché andare ai piedi. Ho trovato questa indicazione in un vecchissimo libro, ma ne ho trovato spesso conferma nella realtà.

Esattamente come si fanno i pediluvi alternati, si possono fare anche immersioni alternate delle braccia. Queste si possono fare in ogni epoca. Si tratti dei piedi o delle braccia, occorre sempre iniziare col piede risp. braccio destro sia nell'acqua fredda che in quella calda. Perciò per un pediluvio occorrono tre recipienti accostati. In mezzo uno con acqua calda e ai lati due con acqua fredda. Stando allora seduti, coi piedi nell'acqua calda, si passa prima col piede destro in acqua fredda, poi col sinistro nell'altro recipiente. Poi di nuovo con il piede destro nell'acqua calda, ecc. Se ci fossero solo due recipienti – fredda a sinistra e calda a destra – il piede destro rimarrebbe troppo a lungo nell'acqua calda. Dopo questo pediluvio alternato si stia sdraiati per mezz'ora, ben coperti. Questi pediluvi sono consigliabili anche nei disturbi mestruali.

Anche la cura di camminare nell'acqua va iniziata nei segni zodiacali indicati a pro-



posito dei pediluvi. Inoltre iniziare solo a piedi caldi e mai a stomaco pieno. Prima e dopo aver camminato in acqua correre per 20 minuti per riscaldarsi i piedi. Chi dopo l'esercizio in acqua sta fermo o addirittura si siede, sente raffreddarsi i piedi ancora di più e dovrebbe poi ripetere l'esercizio almeno dieci volte per riparare al danno.

Le immersioni delle braccia si fanno allo stesso modo dei pediluvi ma qui occorrono solo due recipienti. L'acqua dovrebbe arrivare a metà polpaccio nei pediluvi, risp. a metà omero nei bagni alle braccia. Camminando nell'acqua, la prima volta fin sopra le caviglie, per 5, 6 minuti, poi fin sotto il ginocchio ma per 3, 4 minuti. Per «camminare nell'acqua» si intende alzare alternativamente i piedi il più alto possibile, cioè acqua-aria, acqua-aria, ecc.

11.26 Ancora un episodio a proposito dei bagni alternati

A un uomo si erano intorpidite le dita della mano sinistra, poi tutta la mano e col tempo anche l'avambraccio. Allora si rivolse al medico, che consigliò di fare subito l'amputazione perché in caso contrario il male poteva portare alla morte. Il malato andò all'ospedale, dove volevano trattenerlo per operarlo ancora il giorno successivo. Poiché era un contadino, e non sentiva dolori, osservò che non avrebbe avuto senso rimanere alla sera, e decise di andare a casa per presentarsi digiuno al mattino successivo. Il mattino dopo stava appunto andando in ospedale quando incontrò il Presidente nazionale dell'Associazione Kneipp dell'Austria, il dir. Karl Zerlauth, che faceva la sua passeggiata mattutina. Poiché si conoscevano, il malato gli raccontò dove andava. Il dir. Zerlauth osservò che non occorreva alcuna amputazione. Gli disse di andare a casa e di cominciare subito le immersioni alternate delle braccia. L'uomo osservò che si era impegnato con l'ospedale sulla puntualità. Il dott. Zerlauth obiettò che salvare il suo braccio era molto più importante che far attendere i medici. L'uomo andò a casa e fece subito quanto gli era stato detto, prolungando l'esercizio fin quando l'acqua calda e quella fredda ebbero la stessa temperatura. E il risultato non si fece attendere: cominciò a riacquistare la sensibilità alle dita. Ripeté in seguito ancora due volte l'esercizio, e dopo la terza volta tutto il braccio riacquistò la sensibilità normale. Potete immaginare la gioia di quell'uomo! Da parte mia sono grato al signor K. Z. che mi ha narrato l'episodio, che mi ha insegnato molto.

11.27 Dita retratte

Esistono persone che non riescono più a distendere completamente qualche dito. Nella maggioranza dei casi si tratta dell'anulare o del medio, più di rado del mignolo. **Questa retrazione è dovuta a un lieve piede piatto. Se sono colpite le dita della mano destra è in causa il piede sinistro, e viceversa.** Il processo cioè s'incrocia, e si tratta di un puro problema di tendini. Questi partono dalla callosità anteriore del piede, corrono lungo il piede, il tallone, il polpaccio, l'anca, e s'incrociano nel dorso; risalgono nelle braccia e arrivano fino alle radici delle unghie della mano. Se si ha un piede piatto, i tendini



vengono tesi. Poiché non sono estensibili, nei casi lievi si ritrae il dito. Ma il piede piatto produce, in casi più gravi, anche modificazioni nell'articolazione dell'anca. In questi casi non si ha retrazione delle dita.

Siano colpite le anche o le dita, il rimedio migliore sono i plantari. È bene non portare neppure le pantofole senza plantari. In questo modo per lo meno la cosa non si aggrava, e spesso si notano perfino sostanziali miglioramenti.

Che la retrazione delle dita e le modificazioni nell'articolazione dell'anca siano causate da lieve piede piatto, è un fatto che spesso neppure i medici suppongono. Ed ecco un esempio: Ho conosciuto una signora che aveva una grave modificazione articolare all'anca ed era stata curata dai medici per 15 anni contro i reumatismi. Assicurai che la sua sofferenza veniva dal piede piatto e le consigliai di chiedere subito una radiografia del piede opposto. Andò il giorno stesso dal radiologo, che constatò che il suo male era dovuto al piede piatto. Fosse arrivata 15 anni prima da quel radiologo, le avrebbe prescritto dei plantari e non si sarebbe mai arrivati alla sofferenza all'anca.

Dunque chi soffre di retrazione delle dita o di modificazione articolare dell'anca vada dal radiologo e chieda una radiografia per piedi piatti. Certo, bisogna poi portare i plantari prescritti anche se all'inizio fanno un po' male.

11.28 Emorragie di ogni tipo

Nelle emorragie gastriche, intestinali, dal naso, dalle gengive, nel cervello, si prendono due volte al giorno tre gocce di tormentilla non diluita, oppure si beve una tazza di decotto di potentina, a sorsi, freddo. (Vedi la preparazione di tintura e decotto sotto «*Dissenteria*» alla sez. 11.24).

Nelle emorragie delle gengive pulire i denti dopo ogni pasto, in particolare dopo i dolci, poi sciacquare con potentina decotto e berne un poco. Dopo 15 giorni si possono prendere le gocce anziché il decotto.

Nel caso di emorragie cerebrali oltre alle gocce o al decotto di potentina si beva una tazza di angelica silvestre. Il modo migliore per berla è prendere un piccolo sorso ogni ora. Far bollire per tre minuti un cucchiaino da tè di angelica in 1/4 di acqua. Si può usare in luogo dell'acqua anche 1/4 di vino rosso. Anche in questo caso bere ogni ora un piccolo sorso. L'efficacia è assai maggiore se è somministrato il primo giorno dell'emorragia.

11.29 Emorroidi

Si fa per otto giorni, una o due volte al giorno, un clistere di acqua fredda (circa 1/4 di litro) e lo si elimina subito, con alcune interruzioni. Poi applicare pomata antiemorroidale.

Se c'è perdita di sangue, si prendono anche 1 o 2 volte al giorno tre gocce di tormentilla in tintura, non diluita, pura o con un po' di zucchero.



La perdita sanguinosa va comunque indagata!

11.30 Enuresi notturna

Si beva una tazza di achillea millefolium, a sorsi, ogni giorno. Lasciare una presa di erba in infusione per 10 minuti in una tazza di acqua bollente. **Chi ha questo disturbo ha lo sfintere vescicale insensibile, e l'achillea stimola la sensibilità.** Spesso è bene avvolgere l'addome dell'enuretico con un panno e fare un grosso nodo sul dorso, in modo che non possa dormire sul dorso; infatti solo in questa posizione avviene l'enuresi senza che l'interessato lo avverta.

11.31 Ernia del disco

Poiché ero convintissimo che si potessero curare questi malati in modo indolore, studiai per oltre dieci anni la colonna vertebrale, con l'aiuto di vari libri, fino a che trovai la soluzione del problema. Però non la applicai mai finché un giorno vennero due signore che avevo mandato dal chiropratico e che tornavano da me, raccontandomi piangendo le loro disavventure. L'una mi disse: *«Ci sono andata tre volte ma preferisco morire piuttosto che tornarci, tanto è stato doloroso»*. L'altra osservò che non era stato proprio da morire, ma c'era andata dodici volte senza risultato alcuno.

Ebbene, non sapevo cosa fare, e allora dissi loro che da dieci anni studiavo questa malattia e che ritenevo di aver trovato come si poteva curarla in modo indolore. Ero disposto, se erano d'accordo, a tentare con loro. Ambedue si dichiararono d'accordo, osservando che nella peggiore delle ipotesi sarebbe stato inefficace. Aggiunsi anche che erano le mie «cavie», e lo feci con molta trepidazione. Ma il mio successo fu totale, perché riuscii ad aiutare ambedue in pochi minuti e in modo totalmente indolore. Andarono a casa guarite. Da allora ho aiutato in modo del tutto indolore più di 6000 persone affette da ernia del disco, che non avevano trovato aiuto dal chiropratico. Solo un paio su cento dovettero tornare una seconda o terza volta. Fra i miei malati ho avuto anche molte persone di elevata condizione sociale. Non molto tempo fa curai la madre di un medico al quale avevo insegnato il mio metodo; ambedue furono assai meravigliati del successo, così pure la moglie di un medico che era lei stessa una chiropratica.

Non credo che esistano dischi intervertebrali consumati, perché ho guarito una suora (non ancora trentenne sulla quale all'esame radiografico della spina dorsale, non si riusciva più a vedere un solo disco, e alla quale era stato detto che l'unica prospettiva era un corsetto per tutta la vita. L'ho curata tre volte: il 9 gennaio 1970, poi tre giorni dopo, e poi un'altra settimana dopo. Da allora è sana, lavora in cucina, e si trova ora da alcuni anni in Columbia. Ho curato anche un'altra suora, una jugoslava che ora è in Francia. Era stata operata e le avevano applicato varie vertebre d'argento. Aveva portato il corsetto per due anni e mezzo e avrebbe dovuto stare in carrozzella per tutta la vita. Subito dopo il primo trattamento aveva giocato a rincorrersi con dei bambini davanti a casa mia e aveva tenuto in braccio un piccolino. Sua sorella, moglie di un ingegnere e madre di un medico, che era



in casa con me e la guardava dalla finestra, pianse dalla gioia. Anche suo cognato, l'ing. W. W. che era pure con noi, era assai commosso. Questo avvenne anni fa. Un anno dopo questa suora e i suoi parenti vennero a farmi visita. In quell'occasione seppi che dopo il mio trattamento era stata sempre bene e non aveva avuto alcun disturbo. La notizia mi diede una grande gioia.

Parlando di queste mie esperienze vorrei dire qui come mi spiego questo male. **Secondo me i dischi non sono mai consunti ma soltanto schiacciati e disseccati.** Provate p.es. a immaginare una spugna cubica di 50 cm di lato. Su questo dado si pone un peso p.es. di 50 kg.

Il dado diverrebbe un piattello sottile. Se il peso fosse lasciato lì per due mesi e poi tolto, la spugna rimarrebbe un piattello. Mettendoci però dell'acqua tornerebbe all'altezza originaria.

Ebbene, io mi comporto in modo analogo. Prima stiro, con delicatezza e senza procurare dolore, verso il basso la spina dorsale all'altezza dell'osso sacro (da 2 a 5 volte a seconda della robustezza della persona), finché sento che la spina si allenta e distende, poi ci metto dell'**olio di iperico che ha, sui dischi, lo stesso effetto dell'acqua sulle spugne.** È come quando si toglie il peso dalla spugna. **Mediante questa distensione della spina l'olio arriva ai dischi, che si gonfiano come spugne bagnate.** Ora si può rimettere a posto senza dolore la vertebra spostata. Quanto a quest'ultima operazione vorrei dare anche un altro esempio: se una catena è tesa non si possono spostare i singoli anelli. Se è allentata si può. Se mediante l'olio i dischi tornano al loro volume originario, le vertebre non possono più spostarsi, i nervi non sono più incastrati e il paziente sta bene. **Senza preventiva distensione della colonna vertebrale però l'olio di iperico è inefficace.**

Cosa diranno ora i medici e i chiropratici della mia scoperta? Uno sarà contento di avere un metodo per curare in modo indolore e senza radiografie, un altro dirà che per lui è troppo rapido e troppo a buon mercato. A mio parere però il medico deve essere a servizio del malato e non viceversa.

11.32 Flebite

Si fanno impacchi freddi di acqua e aceto. Anche gli impacchi di argilla, impastata con acqua e aceto, hanno rapida efficacia. Anche gli impacchi di ricotta. Si fanno da 1 a 3 volte al giorno. Dopo 3, 4 giorni questi malati si sono liberati del dolore. Anche qui tuttavia ci vuole decotto per i reni, come in tutte le altre malattie. E in ogni caso di infiammazione è importante che spesso durante la giornata si beva un sorso di acqua pura. Nella flebite, fasciare le gambe partendo dalle dita dei piedi, e camminare molto. Attenzione: ogni flebite interna può provocare una trombosi!



11.33 Gastrite e altri disturbi gastrici

In caso di gastrite si beve – quando il bruciore è più forte e questo generalmente avviene prima dei pasti – **una tazza di acqua tiepida che sia stata bollita sei volte** (cioè portare a bollore, far raffreddare, riportare a bollire e far nuovamente raffreddare, e così via per sei volte. **Subito dopo aver bevuto quest’acqua la persona deve ruttare molte volte di seguito.** Dopo ogni rutto si sente meglio, e dopo **5 minuti** ci si sente bene e difficilmente i disturbi ritornano. Quando si usavano ancora le vecchie cucine economiche a legna, si beveva l’acqua della vaschetta. Io stesso soffersi per tre anni di questa malattia, prima di occuparmi di terapie naturali. Una brava signora che avevo incontrato per strada proprio quando avevo tanto male, mi consigliò questo procedimento. Lo seguii e dopo 5 minuti ero guarito da tanta sofferenza. Ricordo ancora con riconoscenza la signora Angelina Nikolussi.

Naturalmente esistono molte malattie dello stomaco, che non possono essere tutte curate rapidamente, tuttavia spesso è di aiuto bere ogni giorno una tazza di infuso di assenzio, freddo, a cucchiainate. Generalmente questo infuso viene preparato troppo forte. Bisogna prendere **una piccola presa di erba e lasciarla in infusione nella tazza d’acqua calda per soli 3 secondi.** Si può anche immergere per tre secondi nell’acqua un colino da té con l’erba e comprimerla con un cucchiaino. L’infuso è pronto. Il colore dell’infuso d’assenzio dev’essere talmente chiaro da poterlo a malapena distinguere dall’acqua. In caso di intossicazione gastrica bisognerebbe invece far bollire l’erba per 2 o 3 minuti o lasciarla in infusione per 10 minuti. Dopo i primi 2 o 3 giorni però passare all’infuso leggero di 3 secondi di cui sopra. E continuare a prenderlo così per altri 10, 15 giorni.

In molti disturbi gastrici si può avere inaspettatamente sollievo mediante piccoli impacchi freddi locali. All’inizio si usa acqua e aceto, dopo 2 o 3 giorni solo acqua naturale fredda. Si prende un fazzoletto un po’ grande, ripiegato come d’uso, e lo si inumidisce con acqua fredda (deve essere solo umido, non bagnato). Così ripiegato lo si poggia sullo stomaco dove fa male e si avvolge bene con panni caldi.

11.34 Geloni

Chi soffre di geloni faccia bollire per un’ora 15, 20 o più frutti d’ippocastano (castagne «selvatiche») schiacciati in 3, 5 litri d’acqua. In questa pastella calda si tengano a bagno i geloni per mezz’ora. Se non si hanno castagne sufficienti, si può riscaldarla due volte. In casi lievi bastano 3 o 4 bagni, in casi più ostinati fino a 12.

11.35 Gozzo (Struma)

Si beve ogni giorno, a sorsi e freddo, del **decotto di angelica (angelica archangelica).** Far bollire per 3 minuti un cucchiaino da tè di radici in una tazza d’acqua. Una tazza di questo decotto ha giusto tanto iodio quanto ne abbisogna ogni giorno la tiroide.



11.36 Gravidanza

Le donne incinte spesso fanno l'errore di mangiare troppo e troppo bene per avere un bambino robusto; invece fanno molto male, specialmente durante gli ultimi due mesi. Ne può conseguire un parto difficile. Inoltre un bambino ipernutrito fin dal grembo materno, generalmente dopo ha poco appetito.

Per evitare complicazioni al momento del parto, la madre dovrebbe bere durante le ultime 3, 4 settimane della gravidanza una tazza di infuso di *alchemilla* al giorno, fredda, a sorsi. Ma assolutamente non più di una tazza, altrimenti l'effetto è opposto! Lasciare una presa in infusione per 10 minuti in una tazza di acqua bollente. Si può usare anche soltanto l'*alchemilla* volgare, tuttavia è meglio mescolarla all'*alchemilla* alpina.

11.37 Idropisia

Nella forma cardiaca si beve ogni 2 minuti un cucchiaino di acqua pura oppure, per alternare, decotto. Ogni mezz'ora al posto dell'acqua un cucchiaino di decotto per i reni (le persone di statura alta prendano un cucchiaino più grande, le persone basse un cucchiaino più piccolo). Chi però avesse avuto in passato un infarto, prenda un cucchiaino d'acqua solo ogni **3 minuti!!!**

Molti sono tutt'oggi del parere che con questa malattia non si debba bere neppure 1/8 di liquido al giorno, il che ritengo errato. Dipende naturalmente da come lo si beve. Se il malato bevesse 1/4 in una volta sola, potrebbe effettivamente anche morire per (incapacità del cuore di sostenere la fatica che ne deriva. È anzi possibile che siano già troppi anche 3 o 4 cucchiaini in una volta!!! Per questo motivo è **importantissimo che si beva una cucchiainata solo ogni 2 o 3 minuti. Perciò usare sempre il cucchiaino e non bere mai dal bicchiere! Si potrebbe inavvertitamente anche bere più di una cucchiainata.**

Un cucchiaino d'acqua ogni 2 o 3 minuti può essere sopportata da un cuore in qualsiasi condizione. **Mediante questa cura l'acido urico accumulato nelle gambe, che può arrivare anche a 20 litri, si diluisce e può essere eliminato attraverso i tessuti.** Nella forma cardiaca della malattia questa cura dell'acqua dura solo 2 giorni. Al secondo giorno il malato odora fortemente di urina.

Nella forma non cardiaca si beve un piccolo sorso ogni 5 minuti, tuttavia qui occorre molto più tempo fino al verificarsi di un risultato.

Invece dell'acqua si può prendere anche di tanto in tanto decotto di salvia, di menta o di melissa, **ma soltanto a cucchiainate!**

Io sono del parere che in questo disturbo l'acido urico nell'organismo sia molto denso e non possa quindi essere eliminato attraverso la pelle.

11.38 Inappetenza

Avviene – di frequente nei bambini – che per un certo tempo manchi l'appetito. È segno che l'organismo ha bisogno di pochissimo nutrimento. In questi casi è **totalmente sbagliato mangiare contro voglia** o costringere un bambino a mangiare. L'appetito generalmente torna da solo. Se si prende per una settimana da una a tre tazze di meum-mutellina al giorno, è difficile che l'appetito continui a mancare. Il fondatore della cura Kneipp dice: «*Se hai fame mangia, se hai sete bevi*». Quindi se non si ha fame non si mangi. **Ci sono persone la cui circolazione portale assimila completamente gli alimenti, e perciò non hanno bisogno di mangiare molto.** Ha il compito, questa circolazione portale, di assumere dallo stomaco e dall'intestino le sostanze nutrienti. Si potrebbe paragonare alle sottili radici periferiche di una pianta che assorbono il nutrimento dal terreno.

11.39 Infecondità

A una coppia sposata già da qualche tempo, priva di figli e che desideri averne, posso solo consigliare di bere (sia il marito che la moglie) 1 tazza di *geranium robertianum* al giorno, freddo, a sorsi. Generalmente il risultato non si fa attendere a lungo. Alcuni anni fa nel corso di un mese vennero da me 8 donne, sposate da 2 a 10 anni, a chiedere consiglio. Seguirono la mia indicazione, e tutte e 8 nel giro di 4 o 6 settimane iniziarono una gravidanza. Tutte ebbero bambini belli e sani.

Preparazione: una presa di *geranium robertianum* rosso lasciata in infusione in una tazza di acqua bollente per 10 minuti. Se questo decotto non serve, generalmente non c'è speranza. Il *geranium robertianum* contiene un po' di radium. La specie violetta non ha valore!

11.40 Infiammazioni di ogni genere

In ogni caso di infiammazione c'è una disfunzione renale, per cui si dovrebbe **bere decotto per i reni per 3 settimane**. Inoltre sono consigliabili **impacchi locali di acqua e aceto**. Sono molto efficaci anche impacchi ai piedi, in particolare nei casi di meningite o di infiammazione agli occhi. Gli impacchi ai piedi dovrebbero essere fatti solo in certe epoche (vedi sez. 11.25 riguardo al camminare in acqua). Cioè è importante cominciare la cura in queste epoche, poi si può continuare anche in epoca diversa.

Inoltre si dovrebbe bere ogni 10 minuti un sorso d'acqua oppure di decotto di salvia. Bisogna, in caso di infiammazioni, spegnere questo «fuoco». Se si mangia carne di maiale o di manzo o brodo o si assume alcool (specialmente vino bianco o mosto) è come se si volesse spegnere il fuoco con la benzina.

Invece di acqua e aceto si possono usare per gli impacchi anche **foglie di cavolo-verza**. Devono essere avvolte ben aderenti e calde. Si possono lasciare in loco fino a 12 ore, non di più!!!



11.41 Influenza

In caso di influenza si fa per 6 volte ogni mezz'ora un lavaggio completo con un asciugamano umido freddo. Mezz'ora dopo l'ultimo lavaggio si fa un impacco parziale secondo il metodo Kneipp, si tiene l'impacco per mezz'ora e si rimane a letto per un'altra mezz'ora dopo tolto l'impacco. Poi si fa ancora un lavaggio completo con aceto, si torna a letto coprendosi solo leggermente per non provocare una nuova sudorazione, e si rimane così a letto per altre 4, 6 ore. Dopo di ciò ci si può alzare guariti, ammesso che si sia fatto tutto come prescritto.

Un lavaggio totale con asciugamano umido non deve durare più di 2, 3 minuti e dopo ciascun lavaggio il malato deve essere avvolto bene come una mummia. Si deve vedere solo il viso. Dopo il 2°, 3° 4° lavaggio il malato suderà come in sauna.

Se si osservassero sempre e bene queste indicazioni, le Casse Malattia risparmierebbero moltissimo in caso di epidemie influenzali.

Durante la cura si dovrebbe bere decotto di tiglio e di fiori di sambuco (caldo all'inizio, tiepido quando già si suda). Poi bere anche salvia, succo d'arancia e limonata.

Chi mangia molta insalata di barbabietola (rape rosse) ben difficilmente sarà colpito da influenza. Verso, da febbraio a marzo sarebbe anche bene fare la cura seguente: bere per 3 settimane 3 volte al giorno dopo i pasti, un cucchiaio di succo di olivello spinoso. È la migliore prevenzione antinfluenzale.

11.42 Insonnia

Bere alla sera una o più tazze di **decotto di bucce di mela**. Può essere bevuto **freddo o tiepido**. **Questo decotto è un vero elisir vitale per i nervi**. Credo che in famiglia, in casa, coi vicini non ci sarebbero mai litigi se tutti bevessero questo decotto ogni sera. **Si fanno bollire le bucce per 3, 6 minuti**. Chi ama i dolci può aggiungere zucchero candito all'acqua di cottura.

Le bucce di mela disseccate si possono conservare anche per dieci anni: mantengono sempre la stessa efficacia di quelle fresche. Non diventano mai completamente secche, né grigie e rimangono sempre morbide al tatto.

11.43 Interventi operatori (preparazione)

Se un'operazione non è molto urgente **giova bere nelle tre settimane precedenti il decotto per i reni descritto alla sez. 3.1 come pure quello di salvia, pure lì descritto, che andrebbe bevuto sempre ma in particolar modo prima delle operazioni**. Non bere alcool! **Dopo le operazioni consigliano sempre di respirare molto a fondo, il che è molto importante**. Ma questi esercizi di respirazione andrebbero fatti già prima, anche perché il malato possa iniziarli da solo quando esce dalla narcosi. Nel 1947 fui



operato alla cistifellea e mi svegliai solo il 4° giorno. Il primario mi aveva già dato per spacciato, come poi mi disse lui stesso. Se non avessi saputo nulla di ginnastica respiratoria e non l'avessi fatta, sarei morto davvero. Questo esercizio era talmente doloroso che il medico mi disse che mille altri al mio posto non l'avrebbero fatta. Mi chiese anche se ero fumatore, e alla mia risposta negativa osservò: «Fosse fumatore, non avrebbe avuto la forza necessaria». Per cui vorrei aggiungere che un non fumatore in caso di interventi operatori ha molto maggiori probabilità di cavarsela. Perciò smettete di fumare già prima, tanto, dopo non lo potete fare comunque!

Sarebbe molto importante che ogni malato, prima dell'intervento, si facesse fare un ritmogramma secondo i dott. Fliess e Ing. Hans Friih. Questi calcoli vengono eseguiti dalla ditta Hans R. Früh & Max Munger, Angewandte Biorhythmik und Periodizitätsforschung¹, Hauptstrasse N. 225, CH-9104 Waldstatt, tel 071-513951. Io personalmente ho eseguito i calcoli necessari su almeno un migliaio di operazioni, a intervento avvenuto, quando sapevo l'esito, e ho avuto sempre la conferma che le indicazioni del bioritmo si erano avverate. Come sarebbe meraviglioso se prima di ogni intervento non molto urgente si eseguisse sempre un bioritmogramma! Sarebbe una fortuna per il malato e gioverebbe alla buona fama del chirurgo, perché non ci sarebbero quasi mai complicazioni. Naturalmente su migliaia di interventi ci può essere un'eccezione, anche con la migliore situazione del ritmo. Un medico che aveva operato un uomo di cancro allo stomaco dopo il mio calcolo del bioritmo, mi disse: «*Ma dove andremmo a finire se dovessimo sempre badare a questo!*» Gli risposi: «*Andreste molto più lontano di oggi!*», e gli diedi subito dimostrazioni concrete, mostrandogli anche pareri di medici illustri e di cliniche, e lo convinsi. Purtroppo questo medico morì poco dopo. Purtroppo ci sono ancora troppi medici che deridono tutto questo, senza essersi mai presi la briga di studiarlo. Non si dovrebbe mai disprezzare quello che non si conosce. Ogni cambiamento, si tratti del ritmo maschile, femminile o intellettuale, di giornata periodica o semiperiodica significa **un pericolo per un intervento, e cioè pericolo di embolia, trombosi, emorragia o anche la morte.**

11.44 Itterizia

Si mangiano per quattro giorni solo rafani neri assieme alla loro buccia, e purea di patate priva di condimento e sale, mescolata con molto rafano. La buccia è la parte più importante. Perciò non levarla mai! Se non si dispone di quelli neri, usarne altri.

Ebbi una volta il caso di una signora che da tre giorni aveva l'itterizia e non si era rivolta al medico. Consigliai a suo marito questa cura. Ma questa signora non riusciva a mangiarne, così per 4 giorni mangiò solo le bucce grattugiate con un po' di zucchero grezzo, e puré di patate con rafani grattugiati. Passati i 4 giorni il colorito era tornato normale e non aveva più disturbi.

Un altro caso: anni fa venne alla sera tardi un uomo con suo padre che aveva un'itterizia straordinariamente forte. Andai nell'orto, al buio, con una lampadina, a prendere **due piccoli rafani, li grattugiai e glieli diedi da mangiare con un po' di zucchero.** Poiché anche lui non era amico di queste piante, fece non poca fatica a inghiottirle. **Quando**

¹Bioritmica applicata e ricerca della periodicità



fu agli ultimi bocconi, improvvisamente le sue guance si fecero rosse, e alcuni giorni dopo non si vedeva più traccia di itterizia.

11.45 Lesione miocardica

In questa malattia si fa quotidianamente per 8 giorni una immersione delle braccia in acqua secondo Kneipp. Si immergono per 20 secondi le braccia in acqua fredda, movendo le mani come una ruota idraulica. Subito dopo, senza asciugarsi, dondolare per 10 minuti avanti e indietro le braccia. Non un braccio avanti e uno indietro e viceversa, ma ambedue contemporaneamente avanti risp. indietro. Subito dopo sedersi e poggiare le mani aperte sul tavolo.

Mediante questa immersione e successivo dondolamento avanti e indietro per 10 minuti, le braccia si sovraccaricano di sangue. Questo può provocare un dolore notevole, specialmente verso il 10° minuto. Ma **l'accumulo di sangue nelle braccia per questo tempo solleva il cuore dal suo lavoro quanto un mese di soggiorno in clinica. Se si ripete l'esercizio per 8 giorni, risponde a 8 mesi di cura in clinica.**

Una lesione miocardica si può riconoscere dalle unghie delle mani, osservando le lunette delle unghie stesse. La lunetta dovrebbe essere bella rotonda e a volta. Invece una interruzione o una sporgenza a punta nella curvatura è indice di lesione miocardica. Se la pressione sanguigna è molto bassa, la lunetta sulle unghie non c'è.

11.46 Mal di testa

Ci sono persone molto sofferenti di stomaco, che però non sentono mai disturbi allo stomaco, invece lamentano **forti dolori di testa nella zona frontale e sopra gli occhi. Questi dolori non sono che il sintomo della sofferenza gastrica.** È abbastanza facile guarire bevendo per 3, 5 settimane una tazza di artemisia (assenzio), a sorsi possibilmente ogni ora, fredda. Lasciare in infusione una piccola presa in una tazza d'acqua per soli **tre secondi** (vedi sez. 19.4). Nel caso di emicrania è molto efficace la melissa. Una presa lasciata in infusione in una tazza per 10 minuti. Bere fredda a sorsi.

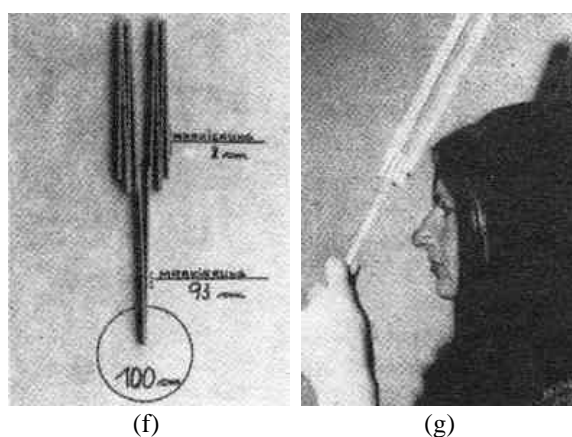
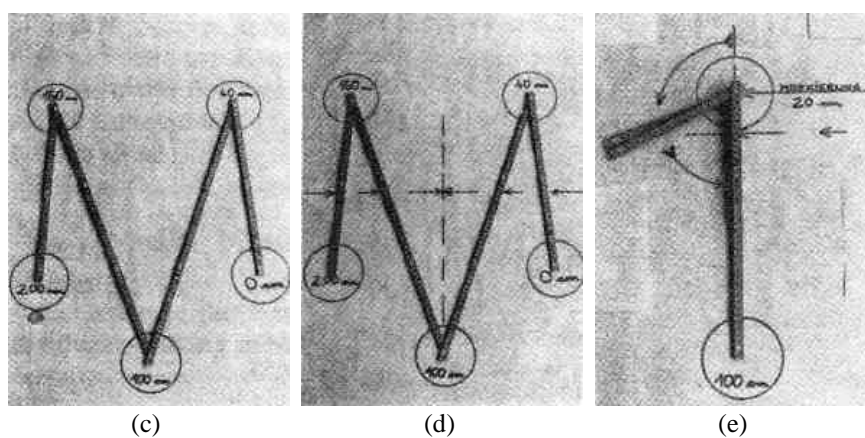
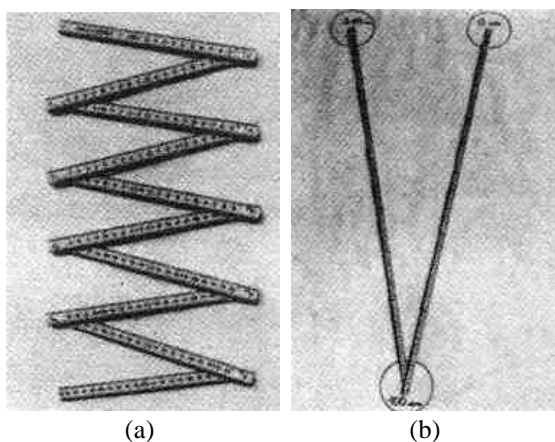
Nel caso di dolori alla parte posteriore della testa generalmente si ha una sofferenza dei dischi del collo. Bastano alcuni tocchi in genere per metterli a posto. Anche la pressione bassa può essere all'origine del dolore (vedi sez. 11.51).

In tutti questi casi di mal di testa ci si può aiutare anche con infuso di primula officinale e iperico. Lasciare insieme in infusione in una tazza d'acqua bollente. Anche una tazza di infuso di violetta, bevuto a sorsi, spesso aiuta rapidamente, in particolar modo nei casi di mal di testa nervoso. Lasciare pure in infusione per 10 minuti in acqua calda.



11.47 Nevralgia del trigemino

Nel caso di questa malattia, tanto dolorosa, si fanno massaggi a percussione con un metro di legno da falegnami, possibilmente nuovo, pieghevole, lungo 2 mt., a 10 sezioni (foto a). Lo si apre completamente, poi si piega a metà (foto b). Poi si ripiegano in fuori le due parti superiori, 2 settori per parte (foto c) e si spinge verso il centro questo metro che sembra ora una M maiuscola (foto d). Alla tacca «20 cm» (foto e) si piegano ancora verso il basso le due sezioni più alte.



Ora si può cominciare, tenendo il metro così ripiegato con una mano, pressappoco

all'altezza della tacca «93 cm» (foto f). Il punto di percussione sulla parte superiore della fronte deve avvenire circa all'altezza della tacca «8 cm» (foto g); in questo modo si ha una doppia percussione che assolutamente non fa male. Se si battesse con la parte superiore, cioè fra i 12 e i 18 cm il colpo farebbe male. Dopo ogni colpo il dolore si riduce e dopo 5,10 minuti scompare. Dopo 12, 24 ore riprende meno intenso. Perciò bisogna fare ogni giorno, per 10 giorni, da 5 a 10 minuti di questo esercizio, e ben presto la situazione migliorerà.

So che ci sono malati del trigemino che spesso non si lavano per una settimana perché sentono molto male anche solo avvicinando la mano al viso. Posso assicurare che questo tipo di massaggio, fatto correttamente, non fa male. **Attraverso la percussione le particelle elettromagnetiche ammassate attorno al trigemino vengono separate e quindi demagnetizzate e rimesse nel circolo sanguigno.**

Inoltre occorre fare ginnastica respiratoria come nel caso della pressione alta (al posto dell'asta lunga 2 metri si può naturalmente usarne anche una da 1 metro, a 6 sezioni. L'effetto è uguale).

11.48 Perdite bianche, gialle e brune

Contro le perdite bianche bere ogni ora un sorsetto di infusione di ortica bianca (lamium), fino a che non cessano. Mettere in infusione una **piccola** presa per 10 minuti in una tazza di acqua bollente.

Contro le perdite gialle e brune bere ogni ora un sorsetto di alchemilla volgare e alpina, con una piccola presa di ortica bianca o gialla. Bere freddo.

Mettere in infusione una presa di alchemilla delle due specie mescolate, e inoltre una piccola presa di ortica in una tazza di acqua bollente e lasciare per 10 minuti.

La piccola presa di ortica va sempre aggiunta extra, e non mescolata prima all'alchemilla, perché l'ortica è a fiori più piccoli e, mescolata agli altri fiori, non sarebbe presente in quantità sufficiente. Più di una tazza di infuso al giorno però farebbe più male che bene.

11.49 Piedi piagati

Contro questo male si fa quotidianamente, per 15 giorni, un bagno completo con decotto di equisetto. Rimanere in bagno mezz'ora. Preparazione: si mette l'erba in un telo di lino e si fa bollire nell'acqua per 10 o 15 minuti. Inoltre bere il decotto per i reni per 3 settimane, e anche il decotto di salvia come nel caso di tutte le altre malattie. **Coi piedi piagati si può fare il bagno solo nell'equiseto. Tutti gli altri bagni sono da sconsigliare.** Prima del bagno è bene prendere delle gocce per il cuore (vedi alla voce «Reumatismi»). Subito dopo fasciare i piedi e camminare molto. L'equiseto alpino contiene il 96% di acido silicico; quello basso, che spesso si trova nei campi di patate, solo il 16%. Disponendo solo di quest'ultimo occorre aumentare la dose.



11.50 Pressione alta

In questo caso si beve, freddo e a sorsi, 1 a 2 tazze di achillea millefoglie al giorno, inoltre tre volte al giorno si prende un cucchianino da tè di lievito di birra.

Inoltre si fa della ginnastica respiratoria. **Inspirare profondamente dal naso, poi espirare con i suoni: I, E, O, U, A, e SC. Con l'ultimo suono si imita una macchina piattatrice. Si può fare lo stesso a bocca chiusa, imitando il suono della M attraverso il naso. Inspirare per circa 7 secondi, espirare per altri 7. Continuare ogni volta per 5 o 10 minuti e più spesso lo si fa al giorno, meglio è. Questa ginnastica respiratoria ha sul cervello lo stesso effetto di un massaggio sul corpo.** Nella lunga espirazione i polmoni si svuotano completamente, così poi può entrare ossigeno anche nei più piccoli alveoli polmonari. Perciò l'efficacia è duplice. **Anche l'aglio e il decotto di vischio è consigliabile contro l'alta pressione.**

Per principio però si devono far accertare le cause della pressione alta (ev. radiografia renale). **È sconsigliabile il caffè, l'alcool, particolarmente il vino rosso, la camomilla, la carne di maiale e i tuberi di sedano in insalata.**

11.51 Pressione bassa

Contro la bassa pressione fa bene **molta insalata di sedano (tuberi) e molte fragole (marmellata di fragole)**. Se il fegato lo consente è consigliabile il caffè e anche un po' di vino rosso, così pure il decotto di cipolla. Bollire due cipolle della grossezza di un uovo, con la loro buccia, in un litro di acqua con 100 gr. di zucchero candito per 10, 15 minuti. Bere freddo, a sorsi. Inoltre tre volte al giorno prima dei pasti, 15 gocce di biancospino.

Se al pollice sinistro non è visibile la lunetta dell'unghia (vedi spiegazioni qui di seguito), prendere 20 gocce di valeriana per 3 o 4 volte dalle due del pomeriggio fino a sera.

Anche in questo caso è consigliabile la ginnastica respiratoria come nel caso della pressione alta. **Non lavorare troppo, però sarebbe ancora peggio non fare nulla. Se il cuore viene protetto troppo si indebolisce ancor di più.**

Lo stato della propria pressione lo può constatare ciascuno osservando le unghie della mano sinistra. Il cuore si può ritenere un grosso muscolo, che a sua volta è costituito da un muscolo principale e quattro secondari. Ora, se sull'unghia del pollice è appena visibile o non è affatto visibile la lunetta, allora **il muscolo principale è troppo debole. In questo caso fra le 15 del pomeriggio e la sera bisognerebbe prendere 3 o 4 volte 30, 40 gocce di valeriana (a seconda dell'altezza della persona). Se la lunetta non è visibile sulle unghie delle altre dita, è segno che sono troppo deboli i muscoli secondari, e in questo caso bisognerebbe prendere tre volte al giorno (normalmente prima dei pasti) 20, 30 gocce di biancospino.** Se la lunetta non è visibile in nessuna delle unghie, si ha bisogno di valeriana e biancospino. In questo caso inoltre prendere a sorsi lungo la mattinata mezza tazza di succo di sedano. **Se sul pollice è visibile una lunetta normale e sulle altre unghie nessuna, allora prendere solo biancospino, assolutamente non**



valeriana. L'assenza o quasi assenza di lunetta significa debolezza del muscolo cardiaco, cioè pressione troppo bassa.

11.52 Prostata (e cancro della prostata)

Contro i disturbi della prostata si bevano ogni giorno due tazze di epilobio **a fiori piccoli** (*epilobium parviflorum*), freddo, a sorsi. Mettere in infusione per 10 minuti una presa in due tazze di acqua bollente. Inoltre si dovrebbe bere per 3 settimane il decotto per i reni, come in tutte le altre malattie. Poiché potrebbe trattarsi di un cancro della prostata, la cosa più sicura è fare subito anche a titolo preventivo la mia «cura totale anticancro».

Se un uomo riesce a urinare ormai solo a gocce, dopo 3 giorni in media riesce a urinare normalmente.

Il decotto di salvia si dovrebbe berlo sempre, in modo particolarissimo però durante la cura. Chi fa la mia cura anticancro dovrebbe leggere con attenzione i capitoli dal 3 al 6, con molta attenzione.

11.53 Raffreddore da fieno

Contro il raffreddore da fieno, prima di uscire all'aperto ci si soffia accuratamente il naso, poi si prende un bastoncino con la punta avvolta da cotone (vanno bene i bastoncini nettaorecchie), si immerge nell'olio alimentare e si spalma bene tutta la mucosa interna delle narici. Uscendo di casa occorre portarsi appresso qualche bastoncino e un po' d'olio per poter ripetere l'operazione nel caso si dovesse soffiarsi il naso. **Se la mucosa nasale è così protetta dall'olio, il polline non può più dare disturbo.**

11.54 Reumatismi

Contro i reumatismi di qualsiasi genere si beve decotto per i reni per 3 settimane. In questo caso però è bene, alla fine della cura, sospendere per una o due settimane e poi ripeterla. **Nel caso di reumatismi c'è moltissimo acido urico nell'organismo, che per effetto del freddo si cristallizza, ed è questo che provoca i vari dolori articolari, muscolari, ecc.** Questo raffreddamento generalmente è localizzato, cioè il freddo (spifferi d'aria, ecc.) provoca l'effetto solo su un determinato punto dell'organismo.

Nel 1943 arrivai alla convinzione che in ogni caso di malattia c'è una qualche disfunzione renale, e che ciò vale in modo particolare nei reumatismi. Per questo motivo non si dovrebbe, per un certo tempo, prendere brodi di carne, né mangiare carne di manzo o di maiale, in particolare carne affumicata. Inoltre non bere alcolici. Ricordare che la salute passa per la cucina!

È molto importante anche il decotto di salvia. Chi beve sempre salvia difficilmen-



te si ammala. Nel decotto di salvia sono contenuti i fermenti che necessitano a tutte le ghiandole. Lo ritengo il decotto più importante di tutti.

Le cose più importanti agli effetti della salute, e alle quali quindi va prestata attenzione, sono:

1. **Non mangiare mai cibi riscaldati.**
2. **Bere sempre salvia.**
3. **In casa non ci devono essere veleni (naftalina, canfora sintetica, spray antiinsetticidi, ecc). Se ci sono in casa veleni di questo tipo è ben difficile guarire da una malattia. E tutto questo vale in particolare per i reumatismi.**

Spesso ai malati vengono prescritti **fanghi, bagni termali, ecc.** che generalmente non portano gli effetti sperati. Ecco la causa. E **queste cure sono veramente efficaci solo se contemporaneamente si beve decotto per i reni. Sarebbe anche bene prendere sempre, prima di iniziare il bagno, 20 o 30 gocce di valeriana per il cuore.**

11.55 Ronzio alle orecchie

È causato il più delle volte da maggiore afflusso di sangue alla membrana del timpano, da irritazioni del nervo acustico, anche l'indurimento della membrana o tappi di cerume possono provocare questa sensazione.

Spesso si ottiene vantaggio **camminando nell'acqua** (secondo il metodo Kneipp) e in modo specialissimo da **impacchi freddi ai piedi**, lasciati sul posto tutta la notte. Anche qui però attenzione a iniziare l'applicazione solo nei periodi giusti, come indicato nella sez. 11.25. Se invece si tratta di un tappo di cerume si va dallo otiatra per farlo togliere², e il malanno è passato. Facendo l'impacco ai piedi si prendono calzini di cotone e si bagnano fino alla caviglia, si strizzano bene e si infilano. Sopra si infilano grossi calzini di lana, poi si avvolge ogni piede con panni caldi, e da ultimo i due piedi insieme in una coperta. In questo modo il sangue defluisce ai piedi e il ronzio si riduce molto. Se gli impacchi ai piedi non vengono fatti in modo accurato si ottiene l'effetto opposto. Tutte le applicazioni secondo Kneipp devono cominciare da destra. Perciò anche in questo caso. Quindi finire di sistemare il piede destro prima di cominciare col sinistro. È molto importante.

Anziché la cura sopraindicata si può farne un'altra: avvolgere foglie di cavolo-verza attorno ai polpacci e lasciarvele tutta la notte.

Per ogni gamba occorrono da 1 a 2 foglie, a seconda della grandezza. Impaccare molto aderente, accuratamente, e con panni caldi. Prima di applicare le foglie immergerle in acqua per pulirle, poi si posano su un panno e si passano con una bottiglia per appiattare bene le coste (mai togliere le coste!).

²NB. Esistono anche i coni di cera, molto efficaci.



11.56 Singhiozzo ostinato

Si prende un cucchiaino di semi di cumino e si inghiottono con un po' d'acqua senza masticarli. Al più tardi dopo due ore il singhiozzo è passato.

Il 28 luglio 1964 mi trovavo alla Casa di cura "Maria vom Sieg" di Wigratzbad quando mi chiese aiuto un sacerdote affetto da questo disturbo. Mi disse con molta fatica (perché era tormentato da mane a sera ogni secondo dal singhiozzo e riusciva a malapena a parlare) che da mesi andava da un medico all'altro senza successo. Gli diedi subito un cucchiaino di semi di cumino. Stenterete a crederlo: dopo cinque minuti stava bene.

Questo parroco fu il mio secondo paziente a Wigratzbad, dove per 11 anni ho dato consulenza solo a malati cronici. Il mio primo paziente era stato il signor Rädler sofferente di cancro intestinale, fratello della proprietaria della casa di cura, signorina Antonia Rädler (come risulta dalla lettera dell'interessato all'inizio di questo libretto). Quest'uomo era tanto malato da non riuscire più a stare seduto. Dopo averlo esaminato gli assicurai che una settimana dopo sarebbe riuscito a fare qualche lavoro leggero, dato che aveva il cuore e i polmoni in ottime condizioni. Potè farlo fin dal sesto giorno.

Quando poi il parroco di cui sopra si sentì bene dopo 5 minuti, acquistai la fiducia di tutti e in pochi giorni mi arrivarono più di 60 malati, ai quali fornii consigli con ottimo successo. Credo che tutti i miei pazienti col singhiozzo siano contenti della cura che ho dato. Se mi volessero scrivere per comunicare l'esito del trattamento, sarei loro grato.

11.57 Stitichezza

Contro questo disturbo **mangiare spesso durante il giorno una forchettata di crauti crudi e bere pure spesso un sorso di acqua**. Decotto di salvia circa 1/2 litro al giorno. **Chi beve sempre salvia non avrà mai stitichezza**. Proibito in particolare: il pane bianco e la cioccolata.

11.58 Surrene disfunzionale e suoi sintomi

Se le ghiandole surrenali producono gli ormoni sessuali in misura insufficiente, si forma una macchia bianca sulla gola, spesso però anche sulle braccia e in casi gravi su tutto il corpo. Queste persone spesso sono molto depresse e apatiche. Perché le ghiandole surrenali riprendano a funzionare normalmente si beva ogni giorno una tazza di geranium robertianum rosso. Lasciare in infusione per 10 minuti una presa d'erba in una tazza di acqua bollente. Questa pianta contiene un po' di radium. Una tazza di radium ne ha proprio quanto necessita quotidianamente alle ghiandole surrenali. L'infuso può essere bevuto per un anno intero.

Oltre a ciò si fa la ginnastica respiratoria come nel caso di pressione alta (vedi sez. 11.50).



11.59 Svenimento (Deliquio)

Gli svenimenti possono avere molteplici cause. Ad esempio una improvvisa mancanza o eccesso di afflusso sanguigno al cervello per emozioni improvvise come spaventi, paura o gioia. Oppure un dolore molto acuto, o l'effetto di sostanze che stordiscono (gas, alcool), commozione cerebrale per una caduta o una ferita; inoltre emorragie, fame, **deca-dimento fisico che si accompagna ad anemia progressiva**. Il malato non sempre sviene improvvisamente: si possono verificare vari sintomi premonitori come **attacchi di vertigine, disturbi della vista o della deambulazione**. Durante il deliquio vero e proprio l'attività cardiaca e respiratoria è molto scarsa; la fronte e le estremità sono fredde, la fronte generalmente si copre di sudore freddo.

Il deliquio può essere espressione delle più varie malattie. Nelle persone soggette a svenimenti si può osservare talvolta – prima, e a volte a lungo dopo l'attacco stesso – come le pupille si modificano continuamente in rapporto alla respirazione. Diventano piccolissime e subito dopo raddoppiano o triplicano di dimensione. In questi casi il decotto di meum-mutellina è un rimedio prodigioso. Purtroppo quest'erba non è reperibile ovunque, e occorre rivolgersi a erboristerie qualificate.

Un giorno mi trovavo per lavoro in casa di un veterinario, e osservai che le pupille di sua moglie si modificavano continuamente mentre parlava. Le dissi: «*O Lei recentemente è svenuta, o sverrà tra poco*». Mi rispose. «*La settimana scorsa sono svenuta sei volte*». Le portai allora quest'erba meum-mutellina osservando che il suo sapore non è dei migliori, ma che certamente le avrebbe fatto bene e le sarebbe piaciuto il sapore perché ne aveva assoluto bisogno. Le piacque talmente che ne bevette più di 2 litri al giorno, per 10 giorni. Al pomeriggio del decimo giorno improvvisamente cominciò a ripugnarle (perché non ne aveva più bisogno). In seguito osservò: «*Se a un alcoolista il vino e la grappa piacciono come a me piaceva questo decotto, posso spiegarmi che non riesca a dominarsi*». Questa signora prima della mia cura doveva andare regolarmente a visite di controllo per i polmoni, dopo la mia cura d'erba dovette tornare una volta sola perché non fu più trovato alcun disturbo. Il fatto avvenne nel 1943 e fino ad oggi, 1980, non è più svenuta né ha avuto alcun'altra malattia. **L'erba meum-mutellina dunque non solo è efficace contro gli svenimenti, ma è la migliore anche contro le malattie polmonari e le anemie**. Si può berne quanto si vuole. Lasciarla in infusione per 10 minuti in acqua bollente.

Se i deliqui però sono causati da eccesso di afflusso di sangue al cervello, quest'erba è sconsigliata perché è chiaramente un tonico.

Se una persona è svenuta, si allentino tutti gli indumenti che stringono: colletti, cravatte, ecc. Se il viso è molto arrossato, tenere la testa alta: Se la persona rigetta, tenerle la testa girata di lato. **Per stimolare l'attività cardiaca e la respirazione è efficace spruzzare il petto e specialmente l'addome con acqua fredda**.

Inoltre è stimolante anche il far annusare sali quali l'acqua di colonia, l'etere, ecc.



11.60 Tosse

Come nel caso di bronchite, si beve decotto di cipolle.

Far bollire per 10 o 15 minuti 2 cipolle della grossezza di un uovo, assieme alla loro buccia, in un litro d'acqua, con 100 gr, di zucchero candito. Bere a sorsi freddo o tiepido.

11.61 Tremore febbrile

In questo caso si mettono fra il busto e le braccia, una per parte, due bottiglie da mezzo litro, ben chiuse, con acqua molto calda, infilate in calzini di lana. Altrettanto tra le gambe (cosce e polpacci e ai lati esterni delle gambe. Inoltre una sotto le piante dei piedi. Sul petto si poggia un termoforo.

In questo modo la persona si libera dal tremore in 10 minuti.

11.62 Ulcere gastriche e duodenali

Se il fegato e la bile sono a posto, si mangia per due giorni solo panna montata ben zuccherata, e nient'altro. Non bere assolutamente niente, nemmeno tè o latte durante questo periodo. Al terzo giorno si beve camomilla, salvia, malva, ecc. ma **qualsiasi bevanda va presa solo a cucchiariate**. Al terzo giorno si può anche riprendere a mangiare normalmente, perché le ulcere sono guarite completamente. Se però il fegato non è in ordine non si potrebbe mai fare la cura della panna. In questo caso bisognerebbe **bere ogni giorno 1 o 2 tazze di malva, fredda, a sorsi**. Lasciare in infusione per 10 minuti in acqua calda. Questo decotto bisogna prenderlo, nel caso in questione, generalmente per un anno intero. Le ulcere gastriche possono degenerare in cancro!

11.63 Vene varicose

Chi soffre di questo male ripeta più volte al giorno il seguente esercizio: Stando sdraiati sul dorso sollevare in alto la gamba destra, dopo 5, 8 secondi scuoterla, dopo altri 5, 8 sec. abbassarla. Si attendono altri 5, 8 secondi e si ripete l'esercizio con la gamba sinistra. Successivamente con ambedue assieme. Dopo aver posato le gambe, alzarsi solo dopo che sono di nuovo ben irrorate di sangue. Durata totale 40, 60 secondi. Più spesso si fa l'esercizio durante la giornata, e più rapidamente scompaiono le vene varicose.

Il processo è il seguente: alzando le gambe e **tenendole sollevate il sangue defluisce e le vene sono parzialmente svuotate. Abbassando le gambe, nuovo sangue fresco affluisce alle vene, le nutre, le vitalizza e facilita il restringimento vasale**. Se le vene sono varicose, i muscoli venosi sono afflosciati e in seguito a questo si dilatano all'afflusso



del sangue. Un piccolo paragone: se una gomma da bicicletta ha un punto debole e viene pompata, si dilaterà il quel punto. Proprio così avviene per le vene varicose.

11.64 Verruche e nei

Possono essere ambedue forme tumorali innocue e sono molto semplici da trattare. **Si mettono fiori o foglie di calendula, o ambedue assieme, sul punto da trattare, si fissa con una fascia e si lasciano sul posto tutta la notte.** Non disponendo di questi fiori si può mettere anche pomata di calendula.

Far togliere chirurgicamente i nei può essere molto pericoloso!



Capitolo 12

... c'è dell'altro

12.1 Il fumo è pericoloso

Chi conosce i danni del fumo, non fuma. Oggi questa abitudine è molto più nociva di una volta, dato che respiriamo un'aria assai meno pura. Direi che oggi una sigaretta nuoce più di quanto lo facessero tre in passato. Chi ne fuma 10 o 20 al giorno danneggia gravemente la propria salute. **Molti fumatori a 40 anni sono già impotenti e a 60 anni lo sono quasi tutti. Quindi a 60 anni sono dei vecchi. Un non fumatore invece è capace di generare anche a 90 anni.** Pensiamo anche ai rapporti familiari, all'insoddisfazione di una moglie ancora giovane. Talvolta è un matrimonio che fallisce. Ma il danno più grave va al polmone del fumatore (che tosse fin dal mattino! e che espettorato!). Si pensi poi al cancro al polmone, che è raro nei non-fumatori. Molti fumatori invece si ammalano di cancro alla laringe; inoltre ne riporta danno lo stomaco, si aspiri o meno il fumo. **Un non fumatore in caso di intervento chirurgico ha migliori prospettive di guarigione; persino in caso di incidenti gravi la sopravvivenza è maggiore in chi non fuma. Le amputazioni degli arti (salvo in caso di incidenti) sono molto più frequenti nei fumatori.**

Si rifletta su tutti questi aspetti negativi e si provi a calcolare quanto si spende in un anno per il fumo. Se si dovesse comperare all'inizio dell'anno il fabbisogno di tutto l'anno credo che ci sarebbero meno fumatori. Proviamo allora a calcolare la spesa in 10, 20, 30 anni. Solo così si può smettere di fumare.

Per la donna il fumo poi è ancora molto più dannoso, specialmente in gravidanza.

Oltre a quelli elencati, il fumo ha altri svantaggi ... e nessun vantaggio.

Molti osservano che il tale o talaltro ha iniziato ancora in gioventù e ha raggiunto una bella età. Può essere, ma se due fanno la stessa cosa, le conseguenze non sono le stesse, e probabilmente la vita umana sarebbe ancora più lunga. **Ogni animale, se non viene ucciso, vive sette volte la durata dalla nascita alla maturità; ora, l'uomo è pienamente sviluppato solo verso i 20, 21 anni¹.**

¹NB. ... 140 anni ...

12.2 Tarmicidi

Se doveste avere in casa naftalina, canfora sintetica (che viene prodotta dai residui del carbone in officine a gas!), DDT o simili per combattere le tarme e altri insetti, o se avete **spray antiinsetti, deodoranti per WC e simili, dovete eliminare accuratamente tutti questi veleni e poi fare per 15 giorni suffumigi accurati in tutta la casa con resina odorosa, p. es. con incenso, che è una resina naturale.**

Se in una casa sono presenti i veleni che ho elencato, è quasi impossibile guarire da una malattia.

Invece della naftalina **si usino sostanze naturali, p.es. lavanda, foglie di noce, luppolo, asperula, assenzio, sapone anidro, tabacco, profumo, canfora naturale (ricavata dall'albero omonimo, e innocua).**

12.3 Una piccola esperienza in tema di veleni antitarme

Nel 1945 mi trovai per una settimana di vacanza presso mia madre e mia sorella. Come sempre avevo con me alcuni libri sulle varie terapie, per studiare. In particolare mi interessava la irido-diagnosi del dott. Wirz. Lessi alcune pagine e invitai mia sorella a leggerle per mostrarle cosa diceva dei veleni antitarmici, e la invitai a eliminarli. Mia madre osservò: «*Abbiamo sempre avuto della naftalina e nessuno di noi è mai stato malato*». Io invece sapevo benissimo che non passava mese senza che venisse il medico in casa. Mia madre soffriva alle gambe e ai piedi fin dalla mia nascita, mio padre era stato un alcoolista. Aveva promesso innumerevoli volte a noi figli di non bere più, spesso piangendo amaramente. Ora, nel libro del dott. Wirz stava scritto che **anche l'alcoolismo è una malattia**. Il bevitore può proporsi cento volte di smettere, ma il minimo dispiacere o la più piccola gioia possono rappresentare l'occasione per ricadere. Bene, proprio così fu per mio padre, fino alla sua morte. Era un bravissimo capomastro muratore, ma di rado aveva denaro perché lo buttava in alcool. Così mia madre dovette allevare noi cinque figli facendo la lavandaia.

Dopo questo colloquio con mia madre e mia sorella sul libro del dott. Wirz riguardo ai tarmicidi seppi che **avremmo avuto un buon padre se non avessimo mai avuto naftalina in casa!** Eravamo dunque poveri solo a causa di questo veleno? **Era per questo che non avevo potuto proseguire gli studi, come avrei tanto desiderato? Così non mi era rimasto se non procurarmi tutti i libri che i miei pochi mezzi consentivano. Ero felice quando potevo comprarne uno o andare a una conferenza per saziare la mia sete di apprendere.** Il mio principio è sempre stato di sfruttare, non di ammazzare il tempo. A questo principio mi attengo ancor oggi, a 91 anni e ringrazio ogni giorno Iddio di poter lavorare, imparare, insegnare, e in questo modo aiutare gli altri.



12.4 Perché gli alimenti riscaldati possono essere privi di valore, anzi addirittura nocivi

Un solo esempio:

Alcuni scienziati hanno fatto un esperimento su 150 topi: a 50 somministravano cibi appena cotti. Ad altri 50 cibi lasciati raffreddare per 20 minuti, poi ricotti. Agli altri 50, cibi lasciati raffreddare per 5 ore, poi ricotti. Ebbene; questi ultimi 50 morirono tutti entro un mese di deperimento organico. Un topo entro due ore perdette tutto il pelo e morì poche ore dopo. Tutti morirono entro un mese. Quelli invece che avevano avuto cibi lasciati raffreddare solo per 20 minuti, morirono tutti entro 3 mesi, per la stessa ragione. Quelli invece che mangiavano **cibi appena cotti**, dopo tre anni erano ancora perfettamente sani.

Se si ha fame, è segno che un certo numero di cellule dell'organismo sono morte e devono essere sostituite con l'apporto di vitto fresco. Mangiando invece cibi riscaldati o ricotti, cioè poveri di vitamine, queste cellule – a lunga scadenza – non vengono sostituite.

Questi alimenti perciò non solo non valgono ma possono essere nocivi. Rappresentano solo zavorra, non alimento. L'alimento è tale se consente di vivere di esso. Così **i cibi precotti e surgelati sono da considerare alla stessa stregua.**

Taluni fanno osservare che non si mangiano soltanto cibi riscaldati. Posso solo rispondere: allora non vengono comunque sostituite le cellule morte.

È come nel caso di un tetto di tegole: ammesso che una burrasca ne rompa dieci e se ne sostituiscano solo otto, e la prossima volta accada lo stesso e così via... fra un po' il tetto sopra la testa non c'è più.

Potrei dare molti altri esempi, tratti dalla mia esperienza, su quello che avviene a chi mangia molti alimenti riscaldati.

I cibi solo leggermente riscaldati invece non sono dannosi.

*Perciò ricordate:
Non mangiate mai cibi ricotti!*

12.5 Vene d'acqua - dette anche radiazioni terrestri

Secondo le mie esperienze **la maggior parte dei malati di cancro e anche molti altri malati apparentemente inguaribili dormono sopra cosiddette radiazioni terrestri dannose, e spesso addirittura su degli incroci delle stesse, che sono ancora peggiori.**

Per questo motivo sarebbe sempre bene far venire un *radiestesista* che, con la verga o con il pendolo, lo possa accertare e stabilire gli ambiti indenni. Molte persone non ci credono, ma se si interpellano sei radiestesisti e tutti trovano le vene d'acqua nello stesso punto, ci deve pur essere qualcosa di vero.

Ci sono persone completamente sane, finché traslocano in un'altra casa, dove comin-



ciano ad ammalarsi e non riescono più a star bene. E questo avviene solo perché dormono sopra una vena d'acqua. Ci sono vari libri che spiegano diffusamente questo fenomeno. Uno di questi, in lingua tedesca, è quello della signora Käthe Bachler, Salzachtal-Â-Badstrasse Sud 36, A-5400 Hallein-Salzburg, dal titolo: «Erfahrungen einer Rutengängerin - Geobiologische Einflüsse auf den Menschen», ed è in vendita nella nostra libreria per corrispondenza rivolgersi a Walter Margreiter.

12.6 Alcuni consigli pratici per gli agricoltori

1. Se una mucca non ingravida: si somministra per tre giorni una manciata di *geranium robertianum* (qualità rossa) mescolato al mangime abbastanza salato. Il risultato non si farà attendere.
2. In caso di dissenteria del bestiame: si somministrano due volte al giorno dodici gocce di tintura di tormentilla con un po' d'acqua, o un litro di decotto di tormentilla al giorno. Le radici vanno bollite 3 minuti. La dose per le persone invece, come detto altrove, è di 3 gocce di tintura due volte al giorno, o 1 tazza di decotto.
3. In caso di afta epizootica: 1 secchio di decotto di fiori officinali del fieno al giorno, se bovino adulto, la metà o meno ancora se vitello. **Anche prima della macellazione è consigliabile somministrare per tre settimane questo decotto, perché la carne migliora sensibilmente, e l'animale in queste tre settimane aumenta di una trentina di chili.** Usare fiori «puliti».
4. Per facilitare il parto della mucca: si somministra nelle tre settimane precedenti 1 lt. di alchemilla volgare e alchemilla alpina al giorno. Lasciare in infusione per 10 minuti in acqua bollente. **Trattandosi invece di persone, la donna che debba partorire può prendere nelle tre settimane precedenti 1 tazza di tale infuso al giorno, che va bevuto freddo, a sorsi.**
5. Se una bestia si gonfia e magari giace già a terra e non riesce più a sollevarsi, inserire un gnocco di burro nell'ano, tenere chiuso con la mano per circa 5-10 minuti, in modo che si possa sciogliere. Quando si lascia libero, si libererà come una cannella di una fontana.

12.7 Risistemazione indolore della colonna vertebrale secondo Rudolf Breuss

Posizione del paziente assolutamente rilassata e senza crampi, **bocconi, mento sporgente dal lettino, in modo che la nuca sia perfettamente diritta.** Tenere le braccia all'indietro lungo il tronco del corpo, in maniera rilassata. Mani rilassate rivolte verso l'interno o verso l'alto. Tenere i piedi leggermente divaricati ed un po' sollevati (mettere sotto un



cusino). Tenere i glutei assolutamente rilassati e senza crampi – controllare frequentemente. Il massaggiatore sta, se mandritto, a destra, se mancino, a sinistra del paziente per la magnetizzazione.

1. *Prova del dolore*: tastare con le dita la colonna vertebrale lombare e l'osso sacro. Nel caso si senta dolore, significa che c'è dell'osteoporosi. In questo caso non si può procedere né massaggiare.
2. *Stirare*: trazione col palmo delle mani sull'osso sacro verso il basso fin oltre il coccige. Le dita della mano del massaggiatore sono rivolte verso i piedi del paziente. La colonna vertebrale verrà trattata tra il dito indice ed il medio della mano che massaggia. L'altra mano sta trasversalmente davanti alla mano che massaggia e impedisce repentini scivolamenti. Staccare molto lentamente la trazione nella parte finale più bassa del coccige, in modo che non possa verificarsi nessun colpo di frusta sulla colonna vertebrale. La pressione del palmo è una questione di sensibilità – osservare il paziente. Ripetere il procedimento di stiratura a secco da 3 fino a 6 volte.
3. *Oliatura*: ungere bene la colonna vertebrale per tutta la sua lunghezza attorno alle vertebre con olio di iperico. Nel frattempo fare attenzione che il paziente sia completamente rilassato – specialmente nei glutei e nella parte delle spalle-nuca.
4. *Messa a punto*: stirare verso il basso con il palmo delle mani. La colonna vertebrale si trova, come una guida, tra l'indice ed il medio. Le dita della mano che massaggia sono orientate verso i piedi del paziente. L'altra mano viene posta trasversalmente davanti a questa per non scivolare. Procedere soltanto a piccoli tratti (da 4 a 8) fino alla nuca (collo - cervice). Eseguire ogni tratto verso il basso, fino oltre il coccige e lasciar andare lentamente, in modo da evitare il colpo di frusta.
5. *Massaggio*: con entrambe le mani e le dita tese. Le dita della mano che massaggia sono ora rivolte verso la testa del paziente. Iniziare in modo circolare sui glutei, procedere a tratti verso l'alto fino alla nuca. Fare dei cerchi esterni verso l'alto e lungo la colonna (all'interno) verso il basso. Le dita scivolano a destra ed a sinistra della colonna vertebrale, come guida. Eseguire l'intero massaggio da 4 a 10 volte. In caso di sciatica non massaggiate la zona oltre i glutei verso il basso.
6. *Tirare*: con entrambe le mani – le dita della mano che massaggia verso la testa – delle vertebre del collo verso il basso. Gli indici tastano ogni volta nella cavità della nuca e scivolano poi come guida accanto alla colonna vertebrale. Le dita medie provvedono alla messa a punto. Non lasciar andare bruscamente nella regione bassa (per evitare il colpo di frusta).
7. *Disposizione della carta*: sull'intera colonna vertebrale una carta velina larga circa 20 cm. e lunga 60 cm (=strato isolante del condensatore).
8. *Sfiorare*: da 3 a 6 volte con entrambe le mani scambievolmente dall'alto verso il basso con fregagioni ininterrotte nel mezzo della colonna vertebrale fino oltre i glutei. Terminare i tratti in forma circolare nell'aria – magnetizzazione.



9. *Scioglimento dei crampi*: porre strisce di carta sul capo e nuca. Sfregare con entrambe le mani scambievolmente a stratonni con brevi tratti dall'alto verso il basso. La carta deve spostarsi contemporaneamente con le sfregature (magnetismo) (allenarsi!!). Terminare con singoli tratti circolari nell'aria. Disperdere (scaricando) oltre i piedi del paziente (arieggiare).
10. *Carta ed asciugamano*: disporre sull'intera colonna vertebrale. Il corpo, la carta, l'asciugamano, le mani fanno da condensatore. Le mani assorbono e scaricano.
11. *Magnetizzare*: posare le mani rilassate – concentrazione spirituale del magnetizzatore: la forza-guaritrice viene da Dio. È la consapevolezza della preghiera (vedi appendice). Per il paziente deve insorgere un piacevole calore. Porre le mani nel mezzo della colonna vertebrale – le dita verso la testa. A tratti, dal coccige fino alle vertebre del collo, verso l'alto. Scaricare nell'aria ogni passaggio, oltre i piedi del paziente.

mano sinistra è posta:

sull'osso sacro
colonna vertebrale
lombare
vertebre dorsali
inferiori
vertebre dorsali
superiori
nuca

mano destra è posta su:

colonna vertebrale
lombare
(per i destrorsi):
colonna vertebrale
inferiore
colonna vertebrale
superiore
nuca
vertebre del collo

Durata di questa posizione: circa un minuto, finché la sensazione di calore arriva distintamente.

Concentrazione – preghiera (vedi appendice). Scaricare ogni tratto oltre i piedi. Le mani vicino alla colonna vertebrale – direzione pari dita verso la testa. Le dita di entrambe le mani non si devono toccare a causa del cortocircuito magnetico.

Magnetizzare prevalentemente sull'osso sacro e sulla colonna lombare. Scaricare ogni tratto circolare oltre i piedi del paziente.

12. *Stiratura sull'osso sacro*: togliere asciugamano e carta. Ripetere alcune volte il procedimento di stiratura, come descritto al punto 2.
13. Lavarsi bene le mani con sapone e molta acqua fredda corrente, a causa delle possibili rimanenze di magnetizzazione.
14. *Calma*: il paziente deve riposare coperto e comodo ancora un po' (circa 10 minuti)².

²Si avvisano i lettori che fossero interessati ad approfondire praticamente la conoscenza sul "metodo Breuss" di sistemazione della colonna vertebrale, che l'Associazione A.C.N.L.N. di Conegliano ha il permesso dalla casa madre Austriaca di organizzare corsi di apprendimento nell'ambito dei programmi della Scuola superiore di Naturopatia e Indologia "L. Costacurta".

Per informazioni giovedì ore 15,30 - 19,30

Tel/fax 0438 370155 oppure **E-mail. acninsc@libero.it**



Appendice A

La preghiera:

*Dio onnipotente ed eterno,
Dio creatore del cielo e della terra,
Ti chiedo, in nome di nostro Signore
e Salvatore Gesù Cristo,
Tuo amatissimo Figlio,
per questo Tuo (tua), figlio
(figlia) (pronunciare chiaramente il
nome della persona trattata)
salute per il corpo e per l'anima,
soprattutto per la sua anima.*

Appendice B

Elenco delle erbe medicinali con la corrispondente dicitura in latino

Achillea	—	Achillea millefolium
Alchimilla	—	Alchemilla vulgaris
Alchimilla argentina	—	Alchemilla alpina
Angelica	—	Archangelica officinalis
Argentina	—	Potentilla anserina
Assenzio	—	Artemisia absinthium
Calendola	—	Calendola officinalis
Celidonia	—	Chelidonium majus
Cinquefoglio	—	Potentilla reptans
Coda cavallina (equiseto)	—	Equisetum arvense
Correggiola (centinodia)	—	Polygonum aviculare
Cumino dei prati	—	Carum carvi
Edera terrestre	—	Glechoma-hederaceum
Erba Roberta	—	Geranium Robertianum
Iperico (erba di S. Giovanni)	—	Hypericum perforatum
Levistico (ligustio)	—	Meum mutellina (cresce a ca. 1400 m.)
Lichene d'Islanda	—	Cetraria islandica
Malva	—	Malva neglecta
Ortica bianca	—	Lamium album
Ortica comune (ortica maschia)	—	Urtica dioica (la piccola – Urtica urens)
Piantaggine femmina	—	Plantago lanceolata
Potentilla dorata	—	Potentilla aurea
Primula	—	Primula officinalis
Semprevivo	—	Sempervivum-tectorum
Tormentilla	—	Potentilla
Tragoselino	—	Pimpinella major (la piccola – Pimpinella saxifraga)
Valeriana	—	Valeriana officinalis

Indice

Copertina	1
Prefazione	7
1 Testimonianze	8
2 La cura anticancro del digiuno modificata da Breuss	25
3 Decotti importanti per la cura del cancro	28
3.1 Decotto di salvia	28
3.2 Decotto per i reni	28
3.3 Tisana di geranium robertianum	29
3.4 Indicazioni e spiegazioni importanti	29
4 È guaribile il cancro?	30
4.1 I seguenti nove segnali di allarme vanno tenuti presenti	30
4.2 Le più frequenti specie di cancro	31
4.3 Alcuni consigli	31
5 Che cos'è un tumore canceroso?	32
5.1 Alcuni esempi	34
6 La mia «Cura totale anti-cancro»	36
6.1 La mia miscela di succhi	37
6.2 Come va fatta correttamente la mia cura anti-cancro	37
6.3 Completamento alla mia cura totale anti-cancro	40
6.4 Circa la cura anti-cancro	40
6.5 Dichiarazione riguardo alla mia cura totale anti-cancro	42
6.6 Annotazione particolare aggiuntiva riguardo la mia cura dei succhi	43
6.7 Breve riassunto di alcuni punti importanti relativi alla cura dei succhi di verdura Breuss	44

6.8	IMPORTANTE INTEGRAZIONE IN BASE ALLE CONOSCENZE PIÙ RECENTI	45
6.9	SAPERE E SCIENZA	46
7	Leucemia	48
7.1	Che fare in caso di leucemia?	49
7.2	E ora la cura	49
8	Perché spesso le malattie non si possono guarire	51
8.1	Alcuni esempi tolti da migliaia di esperienze	51
9	Molte malattie si possono guarire	54
10	Esistono malati immaginari?	56
11	Singole malattie	58
11.1	Acidità gastrica	58
11.2	Agorafobia (Paura dei luoghi aperti)	58
11.3	Alcoolismo	58
11.4	Alito cattivo	59
11.5	Anemia	59
11.6	Angina	60
11.7	Arteriosclerosi	60
11.8	Come trattare le persone che soffrono di arteriosclerosi cerebrale	60
11.9	Artrite	61
11.10	Artrosi	61
11.11	Ascessi (esterni)	61
11.12	Asma polmonare e cardiaca	61
11.13	Balbuzie	61
11.14	Basedow	62
11.15	Bile insufficiente	62
11.16	Bronchite	62
11.17	Cataratta	63
11.18	Coliche renali ed epatiche	63
11.19	Convulsioni	63
11.20	Crampi	63
11.21	Dentizione dei bambini	64
11.22	Depressione – Malattia nervosa Malattia mentale	64
11.23	Diabete	64
11.24	Dissenteria	65
11.25	Disturbi circolatori	65
11.26	Ancora un episodio a proposito dei bagni alternati	66
11.27	Dita retratte	66
11.28	Emorragie di ogni tipo	67

11.29	Emorroidi	67
11.30	Enuresi notturna	68
11.31	Ernia del disco	68
11.32	Flebite	69
11.33	Gastrite e altri disturbi gastrici	70
11.34	Geloni	70
11.35	Gozzo (Struma)	70
11.36	Gravidanza	71
11.37	Idropisia	71
11.38	Inappetenza	72
11.39	Infecondità	72
11.40	Infiammazioni di ogni genere	72
11.41	Influenza	73
11.42	Insonnia	73
11.43	Interventi operatori (preparazione)	73
11.44	Itterizia	74
11.45	Lesione miocardica	75
11.46	Mal di testa	75
11.47	Nevralgia del trigemino	76
11.48	Perdite bianche, gialle e brune	77
11.49	Piedi piagati	77
11.50	Pressione alta	78
11.51	Pressione bassa	78
11.52	Prostata (e cancro della prostata)	79
11.53	Raffreddore da fieno	79
11.54	Reumatismi	79
11.55	Ronzio alle orecchie	80
11.56	Singhiozzo ostinato	81
11.57	Stitichezza	81
11.58	Surrene disfunzionale e suoi sintomi	81
11.59	Svenimento (Deliquio)	82
11.60	Tosse	83
11.61	Tremore febbrile	83
11.62	Ulcere gastriche e duodenali	83
11.63	Vene varicose	83
11.64	Verruche e nei	84
12	... c'è dell'altro	85
12.1	Il fumo è pericoloso	85
12.2	Tarmicidi	86
12.3	Una piccola esperienza in tema di veleni antitarne	86
12.4	Perché gli alimenti riscaldati possono essere privi di valore, anzi addirittura nocivi	87
12.5	Vene d'acqua - dette anche radiazioni terrestri	87
12.6	Alcuni consigli pratici per gli agricoltori	88

12.7 Risistemazione indolore della colonna vertebrale secondo Rudolf Breuss	88
A La preghiera:	91
B Elenco delle erbe medicinali con la corrispondente dicitura in latino	92
C ... altri libri in PDF	97

Appendice C

... altri libri in PDF

Sono stati anche digitalizzati, tra gli altri, i libri che seguono e scaricabili con *eMule* durante i *week-end*. Tutti eccellenti. Cercali ... Contento? Ti risparmio la fatica di andare alla Biblioteca Comunale per prenderli a prestito.

Diversi libri sono dedicati al DIGIUNO, un rimedio che non costa nulla ... approfondisci! Chissà, potrà esserti utile.

Gli altri titoli:

Digiuno terapeutico dell'Associazione Igiene Naturale Italiana

Digiuno razionale, per il ringiovanimento fisico mentale e spirituale del Prof. Arnold Ehret

Il Sistema di Guarigione della Dieta Senza Muco del Prof. Arnold Ehret (Pregevole per tante intuizioni valide e per quanto è scritto sul digiuno ma ATTENZIONE: la dieta di Ehret non vale per chiunque, con qualunque costituzione fisica ... e lui inoltre non distingue a seconda della costituzione fisica, non parla di canali energetici nel corpo, non sa nulla di prana/etere, non parla delle qualità energetiche dei diversi alimenti ... e questa dieta presuppone comunque che si accompagni al digiuno e lunghi bagni di sole ... meglio leggere anche qualche libro sulla dieta macrobiotica, prima di cacciarsi nei guai).

Ipertensione e malattia circolatoria Come prevenirle e disfarsene naturalmente senza ricorrere a medicine ma adottando un sistema di vita corretto, del dr. Herbert SHELTON

Il digiuno può salvarti la vita del dr. Herbert SHELTON (uno dei migliori libri sull'argomento). Tante malattie gravi, incurabili per la medicina ufficiale, possono essere guarite semplicemente digiunando e in breve tempo. Occorre forza di volontà.

Assistenza igienica ai bambini del dr. Herbert SHELTON

Sieri e Vaccini del dr. Herbert SHELTON

La Facile Combinazione degli Alimenti del dr. Herbert SHELTON [molto importante combinare correttamente i cibi]

Tumori e Cancri e loro sparizione naturale per autolisi del dr. Herbert SHELTON, c'è anche **una critica feroce ma onesta alla cosiddetta ricerca scientifica (e relativa fame di denaro senza mai fine)** in campo oncologico (era il 1950) tutt'oggi attualissima. Si parla anche di errate diagnosi. Non ci fanno una bella figura i medici. Shelton era un Igienista Naturale, non un medico.

L'antico segreto per ringiovanire

Lo Yoga della Nutrizione di M. Aivanhov

Il Vangelo Esseno della Pace scoperto da Edmond B. Szekely, un classico, poetico. Tratta del digiuno e del corretto modo di alimentarsi.

La scoperta del Vangelo Esseno della Pace descrive come Szekely ha scoperto il Vangelo Esseno della Pace.

Di cancro si può guarire ... con l'*aloe arborescens* preparata secondo la ricetta di Padre Romano Zago.

Vegetarismo e Occultismo di Leadbeater. Dopo uno decide di non mangiare più la carne.

Alcool e Nicotina di Rudolf Steiner

Alimentazione per vivere sani di Rudolf Steiner

FLUORO, pericolo per i denti, veleno per l'organismo di L. Acerra [Un sacco di balle ci vengono raccontate sui pregi del fluoro nel prevenire la carie e invece è un veleno. "*Save your ass*"]

SUGAR BLUES, il mal di zucchero, una dipendenza dal sapore dolcissimo di William Dufty [un classico che mette in guardia dai gravi pericoli per la salute derivanti dal consumo di zucchero raffinato]

Consigli pratici per una vita macrobiotica di Ferro Ledvinka

La dieta macrobiotica di Georges Ohsawa [libro davvero importante]

Latte e Formaggio, rischi e allergie per adulti e bambini di Claudio Corvino [contro la disinformazione della lobby dei produttori di latte & derivati]. Una volta letto questo libro, uno di latte e derivati non ne vuole più saper nulla.

Chi consuma questi prodotti, si ritrova, una volta avanti con gli anni con un corpo intasato da rifiuti metabolici di varia natura ... a chili! Vai in giro, guardati attorno e osserva! ... le panze ... e l'addome sfatto/espanso delle donne, in particolare, ... questo hanno ottenuto con la mozzarella la sera, assieme all'insalata o sulla pizza, col cacio sui maccheroni, con lo yogurt o il latte a colazione.

Intestino Libero, curarsi e purificarsi con l'igiene intestinale del dott. Bernard Jensen, corredato da foto alquanto crude ed esplicite ... es. foto di corde di muco nero e colloso ...

Essiac il famoso rimedio contro il cancro di Rene Caisse. Con Informazioni anche su alghe Klamath, probiotici, enzimi digestivi

Noni, la pianta magica dei guaritori polinesiani di Lübecke e Hannes

Cucinare per il corpo e per lo spirito di Roggero Guglielmo [valido libro di cucina macrobiotica con facili ricette]

Il segreto di Igea. Guida pratica al digiuno autogestito dell'Associazione Igienista Italiana. Una guida semplice, chiara, completa. Utile anche a chi ha problemi di dipendenza (tabacco, droga, cibo, farmaci . . .)

Le istruzioni per la pulizia del fegato con i Sali di Epson della dr. Hulda Clark. Corredate da documentazione fotografica che mostra i calcoli biliari espulsi applicando questo metodo facile, veloce, incruento e indolore e soprattutto "tremendamente" efficace. È molto importante dare la stura al fegato periodicamente altrimenti tra i 65 e i 75 anni il processo si compie e il "fegato va a puttane" e fai una brutta fine ... ma brutta davvero.

I MEDICI TACCIONO: e si capisce! Se questa pratica fosse diffusamente conosciuta e adottata, centinaia, migliaia di interventi chirurgici non verrebbero più eseguiti perchè inutili e tonnellate di medicine non sarebbero più vendute. Ergo ... centinaia, migliaia di medici a spasso ... un business minacciato!

Riflessione: un bambino ha il fegato pulito ed efficiente e porzioni modeste di cibo gli sono sufficienti per crescere. Un adulto ha il fegato intasato e consuma grandi quantità di alimenti che male assimila. Se pulisce il fegato (anche 10-15 volte andrà ripetuta la procedura, ad es. ogni 2 mesi), dopo, avrà bisogno di consumare molto meno cibo.

I Sali di Epsom sono in vendita in alcune erboristerie oppure su www.ecosalute.it e costano davvero poco.

Ortotrofia, l'arte di nutrirsi per fortificarsi di A. Mosseri, igienista francese

Ortotrofia, la salute con il cibo di A. Mosseri

Mangiate secondo le leggi della natura di A. Mosseri

Il miracolo degli alimenti vivi del dr. Kristine Nolfi sul crudismo (la Nolfi è così guarita da un cancro al seno)

Il digiuno per la salute di Oswald e Shelton. Contiene in particolare il diario di un digiuno di 28gg (con cui fu curato l'asma)! e la descrizione di 100 casi di (varie) malattie, curate col digiuno.

Miracoli, come fare accadere quello che vuoi di S. Wilde. Un'opera che ti spiega come funziona la realtà. Non è proprio come appare!

L'Acquario e l'Arrivo dell'Età d'Oro di O.M. Ivanhov [fa riferimento all'Era dell'Acquario che avrà inizio a dicembre del 2012]

La Tossiemia, causa primaria di malattia del dott. Tilden

L'immensa balla della ricerca sul cancro di Lorenzo Acerra. In appendice un esercizio di Chi Kung molto semplice e efficace. [Quanti inganni!]

I pericoli della televisione, argomenti scientifici ed esoterici. della Scuola della Rosacroce D'oro. [Lo leggi e non accendi più il televisore]

La medicina e le sue menzogne. del dott. Roger Dalet [Lo leggi e perdi ogni considerazione nei confronti dei camici bianchi]

Di sclerosi multipla si può guarire? la cura del dott. Montain frutto di 30 anni di ricerche. [anche in questo caso le campagne di raccolta fondi per la ricerca sono raggiri belli e buoni. Si affianca al libro scritto dalla dr.ssa Kousmine e al lavoro del grande Max Gerson]

Come curare senza operare ernia, emorroidi, ptosi, spostamento dell'utero. di A. Mosseri [in allegato come vincere i calcoli renali con l'alburno di tiglio selvatico]

Esperimenti di controllo del clima ... con aerei che rilasciano scie di sostanze chimiche nel cielo. di un'Anonimo. [L'ho viste con i miei occhi ... e anche gli effetti. Tutto vero.]

IL CERCHIO NON SI CHIUDE SE ...

Se queste informazioni sono state utili a te e le trovi valide e se provi il desiderio di ringraziare e mostrare la tua riconoscenza allora sappi che il modo corretto di ringraziare consiste nel prodigarsi per diffonderle in altre direzioni – condividere la Verità con tante altre persone in difficoltà a causa della diffusa opera di disinformazione in atto, ad opera dei *media* soprattutto – dando continuazione così al lavoro di quanti hanno operato (senza scopo di lucro, i più) per portarle a te, attraverso ... il tempo e lo spazio.

Se hai capito, tanto meglio.